

# VITA ECCLESIALE

Rivista dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino  
Ufficiale per gli Atti della Curia Metropolitana

# SOMMARIO

5	Editoriale	5
---	------------	---

## **Giovanni**

### **Paolo II**

7	"XV Giornata Mondiale della Gioventù" <i>15-20 agosto 2000</i>	9
	"Veglia di preghiera presieduta dal Santo Padre Giovanni Paolo II" <i>19 agosto 2000</i>	14
	"Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II" <i>20 agosto 2000</i>	19

## **Santa Sede**

25	Pontificio Consiglio per i testi legislativi	27
----	--	----

## **Conferenza**

### **Episcopale Italiana**

31	Messaggio del Santo Padre all'Assemblea <i>22 maggio 2000</i>	33
	Comunicato finale dei lavori dell'Assemblea <i>30 maggio 2000</i>	37
	Decreto del Presidente della C.E.I. di promulgazione dell'Intesa tra Autorità statale e Conferenza Episcopale Italiana <i>10 luglio 2000</i>	49
	Testo dell'Intesa	50
	Allegato A <i>18 aprile 2000</i>	59
	Decreto del Presidente della Repubblica di esecuzione dell'Intesa <i>16 maggio 2000</i>	61
	Testo applicativo del Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra Cattolici e Valdesi o Metodisti <i>25 agosto 2000</i>	62

## **Conferenza**

### **Episcopale Pugliese**

85	Verbale della riunione ordinaria - <i>6 giugno 2000</i>	87
	Regolamento delle Commissioni Pastorali Regionali	93
	Nomine episcopali in Puglia	95

## **Arcivescovo**

97	"Annunziatore e testimone del Regno" Omelia per l'Ordinazione presbiterale del diacono Gino Martucci <i>13 maggio 2000</i>	99
	"Presenza trinitaria nella storia" Omelia per la professione perpetua di Sr. Mara e Sr. Grazia, Figlie della Chiesa <i>17 giugno 2000</i>	103

"La fedeltà di sempre, la novità dell'oggi" Messaggio per la Solennità della Madonna dei Sette Veli 15 agosto 2000	106
"Madre di Dio e Madre nostra" Omelia per la Solennità di Maria Santissima di Valleverde 29 agosto 2000	108
"Immagine dell'amore di Cristo" Omelia per l'Ordinazione presbiterale del Diacono Emilio Valente dei Figli della Divina Provvidenza 2 settembre 2000	111
<b>Curia</b>	
<b>Metropolitana</b>	
115 Nomine	117
Decreti	117
<b>Vita della Comunità Diocesana</b>	
119 Relazione del Presidente del Consiglio Direttivo all'assemblea dei soci promotori della fondazione antiusura Buon Samaritano 5 maggio 2000	121
Chiamati ad essere santi	126
Padre Nostro e non solo mio	127
Indirizzo di saluto del Vicario Generale per il 35 anniversario di Ordinazione presbiterale dell'Arcivescovo - 19 luglio 2000	128
Indirizzo di saluto del Vicario Generale per la festa onomastica dell'Arcivescovo 8 agosto 2000	129
A Foggia, aspettando la GMG	130
<b>Nella luce di Cristo Risorto</b>	
133 La santità ordinaria	135
Padre Gerardo Di Lorenzo ofm	137

## Editoriale

*Mi piacerebbe iniziare questo breve editoriale introduttivo alla lettura e consultazione del presente numero di "Vita Ecclesiale" con una reminiscenza poetica: "tempo verrà presago il cor mel dice" che il bollettino degli atti ufficiali del Vescovo e della curia, riuscirà a vedere la luce nei tempi debiti per non obbligare il lettore a tornare ai... tempi antichi.*

*Il presente numero, secondo dell'anno 2000, contiene il magistero di Giovanni Paolo II inerente la XV Giornata Mondiale della Gioventù (Roma 15-20 agosto).*

Tra gli atti della Conferenza Episcopale Italiana sono da sottolineare due documenti che rivestono particolare importanza ai fini di decisioni che spesso ci vedono coinvolti nelle loro implicanze legislative, giuridiche e pastorali:

- il testo dell'Intesa tra Autorità statale e Conferenza Episcopale Italiana sugli Archivi d'interesse storico e sulle Biblioteche;

- il testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra Cattolici e Valdesi o Metodisti.

Nella sezione inerente la Conferenza Episcopale Pugliese (CEP) è presentata la nuova composizione delle Commissioni pastorali e il regolamento delle stesse.

Ai lettori le rinnovate scuse della redazione e dell'Arcivescovo per il ritardo nella pubblicazione e l'impegno per smaltire il lavoro arretrato si da offrire in tempi meno matusalemmitani la documentazione necessaria per la consultazione e l'approfondimento.

La Redazione

# GIOVANNI PAOLO II

## XV Giornata Mondiale della Gioventù

Roma, 15-20 agosto 2000

Data la rilevanza pastorale della Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a Roma durante l'anno giubilare, la redazione ritiene opportuno e doveroso pubblicare per documentazione l'intera esperienza nei suoi aspetti e nei contenuti che l'hanno caratterizzata (cf. *Notiziario C.E.I.*, n. 7/2000, pp. 215-219).

### Tema della "Giornata"

Ogni "Giornata Mondiale della Gioventù" richiama l'attenzione su un dato fondamentale della nostra fede, evidenziato sempre da un versetto del Vangelo preferibilmente dell'Evangelista Giovanni. La serie dei temi delle GMG può essere considerata come un progetto catechistico che il Papa ha prospettato per i giovani in questi 15 anni. Il tema è quasi sempre centrato sulla figura di Gesù. In questi ultimi quattro anni si è allargato a tutta la tematica dell'evento cristiano come è stato proposto a tutta la Chiesa nel triennio di preparazione al Giubileo stesso.

Il tema di questa XV Giornata "Il Verbo si fece carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi" (*Gv 1,14*), è stato annunciato da Giovanni Paolo II nel Messaggio che Egli ha indirizzato ai giovani per orientare la loro preparazione alla Giornata da celebrarsi a Roma dal 15 al 20 agosto del 2000 (cf. *Notiziario n. 9/1999*, pp. 333-339).

### Accoglienza nelle diocesi italiane (10-14 agosto)

Circa 150.000 giovani provenienti da tutto il mondo hanno iniziato le celebrazioni della XV GMG come ospiti per quattro giorni delle diocesi d'Italia. Tale esperienza, voluta fortemente dalle

Chiese che sono in Italia, aveva il compito di preparare i giovani alla grande celebrazione di Roma, condividendo l'esperienza di fede con i loro coetanei e con le comunità cristiane italiane ospitanti. Nelle singole diocesi il Vescovo ha accolto i giovani con una celebrazione eucaristica. Inoltre varie iniziative hanno impegnato i giovani in quei giorni: pellegrinaggi ai santuari o ai luoghi storici resi sacri e autorevoli dalle memorie delle radici cristiane, incontri con le autorità civili e momenti di festa con i giovani e la gente del luogo.

### **Celebrazione di accoglienza nelle parrocchie romane (15 agosto)**

I giovani italiani, quelli già ospiti delle diocesi italiane e tutti gli altri provenienti da ogni paese del mondo hanno iniziato a giungere a Roma fin dalla sera del 14 agosto.

Da tempo molte famiglie e gran parte delle parrocchie di Roma e le diocesi limitrofe si erano preparate per ospitare i tanti pellegrini dal 15 al 20 agosto. Per questi il primo gesto ufficiale della Giornata è stata la celebrazione dell'Eucaristia da parte dei parroci romani e dei Vescovi delle diocesi vicine i quali - a imitazione di Gesù Cristo e riprendendo la prassi iniziata da San Filippo Neri - come gesto di accoglienza, hanno compiuto il rito della lavanda dei piedi.

### **Accoglienza in S. Giovanni in Laterano e in S. Pietro (15 agosto)**

Il pomeriggio del 15 agosto è stato dedicato dal Santo Padre all'accoglienza dei giovani della GMG 2000. Mentre nelle altre Giornate Mondiali erano i giovani ad accogliere il Papa che giungeva da Roma, in questa XV Giornata Mondiale lo stesso Pontefice ha voluto una festa di accoglienza, incontrando i giovani romani ed italiani nella Piazza di S. Giovanni in Laterano e i giovani provenienti dai cinque continenti - con rappresentanze anche di italiani - nella Piazza di San Pietro.

I giovani, che hanno gremito all'inverosimile e in numero imprevisto le due Piazze, i vicoli e le strade intorno, non hanno smesso di sventolare bandiere, foulard e di cantare. Il Santo Padre ha ricambiato il loro entusiasmo con la gioia, il sorriso e con l'affetto paterno e a Piazza San Pietro, cambiando il programma già stabilito, ha voluto personalmente, durante la celebrazione, chiamare ad uno ad uno i Paesi di provenienza dei giovani, per dare loro il benvenuto più caloroso possibile.

### **La catechesi e gli Incontragiovani**

Nei giorni 16, 17, 18, i giovani, puntuali e spesso in anticipo rispetto all'ora prevista, le 10 del mattino, sono confluiti nelle chiese, nei parchi, negli stadi e nei teatri per partecipare alle catechesi tenute, in 23 lingue diverse, da oltre 300 Vescovi giunti con i giovani da tutto il mondo. Sono state catechesi impegnative, incentrate sul mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, ritmate nei tre giorni dai seguenti temi: "L'Emmanuele, Dio con noi", "Cristo ha dato se stesso per noi", "Santi del nuovo millennio". L'attenzione più profonda ha caratterizzato la partecipazione alle catechesi, a cui sono seguite le riflessioni e approfondimenti personali dei giovani, interrogando anche i Vescovi sulle loro scelte di vita e sui problemi più cruciali della loro esistenza giovanile.

Al termine dei dialoghi intrecciatisi tra Vescovi e giovani, è stata celebrata la Santa Messa animata dalla preghiera gioiosa, dal canto e dall'entusiasmo.

Nei pomeriggi le piazze e i parchi, e un po' tutti gli angoli di Roma sono diventati altrettanti teatri a cielo aperto per ospitare spettacoli, recital e varie espressioni artistiche che traducevano in termini originali e creativi il tema della Giornata Mondiale: "Il verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

Contemporaneamente in molte chiese del centro si offriva ai giovani la possibilità di stare in adorazione e preghiera o comunitaria o personale. Chi entrava, in quei pomeriggi, in molte chiese del centro di Roma, veniva immediatamente preso da stupore e meraviglia per il profondo silenzio

in cui erano immersi centinaia di giovani che, seduti per terra in raccoglimento, chi con gli occhi chiusi, chi con la testa tra le mani, erano in adorazione dell'Eucaristia solennemente esposta sull'altare o della croce deposta ai piedi dell'altare. Per tutti i tre giorni in queste chiese si è respirata un'atmosfera di intensa spiritualità, di raccoglimento e di meditazione.

## **Il pellegrinaggio giubilare e la “Festa del perdono”**

I protagonisti della Giornata Mondiale della Gioventù, in uno dei tre giorni dal 16 al 18, a turno, si sono recati in pellegrinaggio nella Basilica di San Pietro per la celebrazione del Giubileo.

Partendo, a gruppi, da Castel Sant'Angelo hanno percorso il tragitto di via della Conciliazione in preghiera e riflessione sul tema delle Beatitudini e hanno varcato la “Porta Santa” concludendo il loro peregrinaggio giubilare in Basilica con la recita della professione di Fede. Si stima che ogni giorno circa 200.000 giovani abbiano partecipato alla celebrazione giubilare.

Successivamente i giovani si spostavano dalla Basilica al Circo Massimo, l'antico circo romano, luogo di martirio di tanti cristiani dei primi secoli, attrezzato per la celebrazione della “Festa del Perdono”, la quale ha costituito uno dei momenti più alti della Giornata Mondiale. Al centro del “circo” era stata posta la Croce dell'Anno Santo, mentre, al lato, un grande palco per la celebrazione di quattro Messe quotidiane multilingue.

Duemila tra sacerdoti e Vescovi di ogni nazionalità, dalle 7 a mezzanotte, si sono alternati nei 312 confessionali, allestiti a gruppi di 24 sotto 13 grandi gazebo, per ascoltare le centinaia di migliaia di giovani che hanno scelto quel luogo per accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

## **La “Via Crucis”**

Il cammino spirituale dei pellegrini della GMG ha avuto come momento culminante, prima degli incontri a Tor Vergata, la solenne celebrazione della “Via Crucis”: quelle organizzate in alcune parrocchie romane e quella nel centro storico di Roma, presieduta dal Card. Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Il numero delle presenze è stato valutato in 400-500 mila giovani, che hanno partecipato alla celebrazione, aperta dalla croce di legno della GMG, la stessa che il Papa consegnò ai ragazzi a Roma nel 1985 e che nel frattempo ha attraversato il mondo fino a giungere nuovamente a Roma. La Croce è stata portata da una rappresentanza di giovani dalla Basilica di Santa Maria in Ara Coeli fino al Colosseo.

Lungo la via dei Fori Imperiali si è snodata una processione che, tra preghiere, canti, fiaccole, palmi e croci bianche, si è soffermata a riflettere sulle tradizionali quattordici stazioni della passione di Gesù.

Poiché era impossibile una processione di tutti i partecipanti, la maggior parte di loro si era assiepata ai lati di via dei Fori Imperiali o seguiva le varie stazioni della “Via Crucis” da Piazza Venezia attraverso un maxi schermo.

La “Via Crucis” si è conclusa con una preghiera del Cardinale Camillo Ruini e, subito dopo, duecento giovani, a piedi, hanno portato la Croce a Tor Vergata.

## **L'incontro di una delegazione di giovani con il Presidente della Repubblica Italiana**

Il giorno 19 agosto, a mezzogiorno, una delegazione condotta dal Card. Camillo Ruini di circa 300 giovani, rappresentativi di tutti i Paesi presenti alla GMG, ha recitato l'Angelus da un palco predisposto in Piazza del Quirinale. In quel momento tutti i giovani presenti a Roma, dovunque si

trovavano, si sono fermati e hanno recitato l'Angelus, mentre le campane di tutte le chiese di Roma suonavano a festa.

In seguito la delegazione è stata ricevuta in Quirinale dal Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi. Dopo un breve indirizzo di saluto rivolto dal Card. Camillo Ruini, a nome di tutti i giovani partecipanti alla GMG, una giovane ha affidato al Presidente un messaggio di impegno per la pace e per la vita, a cui il Presidente ha risposto accogliendo il loro invito.

### **La grande veglia a Tor Vergata**

Fin dalle prime ore del mattino di sabato 19 agosto i giovani si sono portati in pellegrinaggio nel campus della seconda Università di Roma, Tor Vergata, per predisporre all'incontro con il Papa Giovanni Paolo II, che ha avuto inizio alle ore 20 e si è protratto fino verso le 23. È stato l'evento più atteso e più coinvolgente. Il Santo Padre ha dialogato a lungo con i ragazzi in un contesto di preghiera e ha affidato loro la responsabilità di essere evangelizzatori del nuovo millennio. Si calcola che i giovani presenti fossero più di due milioni.

### **La celebrazione eucaristica conclusiva**

Domenica 20 agosto, alle ore 8.30, il Santo Padre ha presieduto una solenne celebrazione eucaristica con più di 600 vescovi e 8.000 presbiteri. Erano presenti le autorità cittadine guidate dal Sindaco e le autorità italiane, con a capo il presidente della Repubblica accompagnato dalla consorte. È stata una celebrazione di carattere internazionale, arricchita di simboli e gesti caratteristici di ogni continente, che si è chiusa con il mandato dei giovani e l'annuncio della prossima Giornata per il 2001 a Toronto in Canada. Anche a questa celebrazione eucaristica conclusiva la presenza dei giovani superava i due milioni.

Verso le ore 11 iniziava il deflusso che ordinatamente verso le 19 di sera poteva dirsi concluso, senza incidenti. I giovani visibilmente stanchi, ma contenti, sono rientrati nei loro alloggi per ripartire alla volta delle loro nazioni.

## **Veglia di preghiera presieduta dal Santo Padre Giovanni Paolo II**

*Tor Vergata, 19 agosto 2000*

### **1. "Voi chi dite che io sia?" (Mt 16,15)**

Carissimi giovani e ragazze, con grande gioia mi incontro nuovamente con voi in occasione di questa Veglia di preghiera, durante la quale vogliamo metterci insieme in ascolto di Cristo, che sentiamo presente tra noi. È Lui che ci parla.

"Voi chi dite che io sia?". Gesù pone questa domanda ai suoi discepoli, nei pressi di Cesarea di Filippo. Risponde Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16, 16). A sua volta il Maestro gli rivolge le sorprendenti parole: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli" (Mt 16, 17).

Qual è il significato di questo dialogo? Perché Gesù vuole sentire ciò che gli uomini pensano di Lui? Perché vuol sapere che cosa pensano di Lui i discepoli?

Gesù vuole che i discepoli si rendano conto di ciò che è nascosto nelle loro menti e nei loro cuori e che esprimano la loro convinzione.

Allo stesso tempo, tuttavia, egli sa che il giudizio che manifesteranno non sarà soltanto loro, perché vi si rivelerà ciò che Dio ha versato nei loro cuori con la grazia della fede.

Questo evento nei pressi di Cesarea di Filippo ci introduce in un certo senso nel “laboratorio della fede”. Vi si svela il mistero dell’inizio e della maturazione della fede. Prima c’è la grazia della rivelazione: un intimo, un inesprimibile concedersi di Dio all’uomo. Segue poi la chiamata a dare una risposta. Infine, c’è la risposta dell’uomo, una risposta che d’ora in poi dovrà dare senso e forma a tutta la sua vita.

Ecco che cosa è la fede! È la risposta dell’uomo ragionevole e libero alla parola del Dio vivente. Le domande che Cristo pone, le risposte che vengono date dagli Apostoli, e infine da Simon Pietro, costituiscono quasi una verifica della maturità della fede di coloro che sono più vicini a Cristo.

**2.** Il colloquio presso Cesarea di Filippo ebbe luogo nel periodo prepasquale, cioè prima della passione e della resurrezione di Cristo.

Bisognerebbe richiamare ancora un altro evento, durante il quale Cristo, ormai risorto, verificò la maturità della fede dei suoi Apostoli. Si tratta dell’incontro con Tommaso apostolo. Era l’unico assente quando, dopo la resurrezione, Cristo venne per la prima volta nel Cenacolo.

Quando gli altri discepoli gli dissero di aver visto il Signore, egli non volle credere. Diceva: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò” (*Gv 20, 25*). Dopo otto giorni i discepoli si trovarono nuovamente radunati e Tommaso era con loro. Venne Gesù attraverso la porta chiusa, salutò gli Apostoli con le parole: “Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!” (*Gv 20, 27*).

E allora Tommaso rispose: “Mio Signore e mio Dio!” (*Gv 20, 28*).

Anche il Cenacolo di Gerusalemme fu per gli Apostoli una sorta di “laboratorio della fede”. Tuttavia quanto avvenne con Tommaso va, in un certo senso, oltre quello che successe nei pressi di Cesarea di Filippo. Nel Cenacolo ci troviamo di fronte ad una dialettica della fede e dell’incredulità più radicale e, allo stesso tempo, di fronte ad una ancor più profonda confessione della verità su Cristo. Non era davvero facile credere che fosse nuovamente vivo Colui che avevano deposto nel sepolcro tre giorni prima.

Il Maestro divino aveva più volte preannunciato che sarebbe risuscitato dai morti e più volte aveva dato le prove di essere il Signore della vita. E tuttavia l’esperienza della sua morte era stata così forte, che tutti avevano bisogno di un incontro diretto con Lui, per credere nella sua resurrezione: gli Apostoli nel Cenacolo, i discepoli sulla via per Emmaus, le pie donne accanto al sepolcro... Ne aveva bisogno anche Tommaso. Ma quando la sua incredulità si incontrò con l’esperienza diretta della presenza di Cristo, l’Apostolo dubbioso pronunciò quelle parole in cui si esprime il nucleo più intimo della fede: se è così, se Tu davvero sei vivo pur essendo stato ucciso, vuol dire che sei “il mio Signore e il mio Dio”.

Con la vicenda di Tommaso, “il laboratorio della fede” si è arricchito di un nuovo elemento. La Rivelazione divina, la domanda di Cristo e la risposta dell’uomo si sono completate nell’incontro personale del discepolo col Cristo vivente, con il Risorto. Quell’incontro divenne l’inizio di una nuova relazione tra l’uomo e Cristo, una relazione in cui l’uomo riconosce esistenzialmente che Cristo è Signore e Dio; non soltanto Signore e Dio del mondo e dell’umanità, ma Signore e Dio di questa mia concreta esistenza umana. Un giorno san Paolo scriverà: “Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo” (*Rm 10, 8-9*).

**3.** Nelle letture dell’odierna Liturgia troviamo descritti gli elementi di cui si compone quel “laboratorio della fede”, dal quale gli Apostoli uscirono come uomini pienamente consapevoli della verità che Dio aveva rivelato in Gesù Cristo, verità che avrebbe modellato la loro vita personale e quella della Chiesa nel corso della storia.

L'odierno incontro romano, carissimi giovani, è anch'esso una sorta di "laboratorio della fede" per voi, discepoli di oggi, per i confessori di Cristo alla soglia del terzo millennio.

Ognuno di voi può ritrovare in se stesso la dialettica di domande e risposte che abbiamo sopra rilevato. Ognuno può vagliare le proprie difficoltà a credere e sperimentare anche la tentazione dell'incredulità. Al tempo stesso, però, può anche sperimentare una graduale maturazione nella consapevolezza e nella convinzione della propria adesione di fede. Sempre, infatti, in questo mirabile laboratorio dello spirito umano, il laboratorio appunto della fede, s'incontrano tra loro Dio e l'uomo. Sempre il Cristo risorto entra nel cenacolo della nostra vita e permette a ciascuno di sperimentare la sua presenza e di confessare: Tu, o Cristo, sei "il mio Signore e il mio Dio".

Cristo disse a Tommaso: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno" (*Gv 20, 29*). Ogni essere umano ha dentro di sé qualcosa dell'apostolo Tommaso. È tentato dall'incredulità e pone le domande di fondo: È vero che c'è Dio? È vero che il mondo è stato creato da Lui? È vero che il Figlio di Dio si è fatto uomo, è morto ed è risorto? La risposta si impone insieme con l'esperienza che la persona fa della Sua presenza. Occorre aprire gli occhi e il cuore alla luce dello Spirito Santo. Allora parleranno a ciascuno le ferite aperte di Cristo risorto: "Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che pur non avendo visto crederanno".

**4.** Carissimi amici, anche oggi credere in Gesù, seguire Gesù sulle orme di Pietro, di Tommaso, dei primi apostoli e testimoni, comporta una presa di posizione per Lui e non di rado quasi un nuovo martirio: il martirio di chi, oggi come ieri, è chiamato ad andare contro corrente per seguire il Maestro divino, per seguire "l'Agnello dovunque va". (*Ap 14, 4*). Non per caso, carissimi giovani, ha voluto che durante l'Anno Santo fossero ricordati presso il Colosseo i testimoni della fede del ventesimo secolo.

Forse a voi non verrà chiesto il sangue, ma la fedeltà a Cristo certamente sì! Una fedeltà da vivere nelle situazioni di ogni giorno: penso ai fidanzati ed alla difficoltà di vivere, entro il mondo di oggi, la purezza nell'attesa del matrimonio. Penso alle giovani coppie e alle prove a cui è esposto il loro impegno di reciproca fedeltà. Penso ai rapporti tra amici e alla tentazione della slealtà che può insinuarsi tra loro.

Penso anche a chi ha intrapreso un cammino di speciale consacrazione ed alla fatica che deve a volte affrontare per perseverare nella dedizione a Dio e ai fratelli. Penso ancora a chi vuol vivere rapporti di solidarietà e di amore in un mondo dove sembra valere soltanto la logica del profitto e dell'interesse personale o di gruppo.

Penso altresì a chi opera per la pace e vede nascere e svilupparsi in varie parti del mondo nuovi focolai di guerra; penso a chi opera per la libertà dell'uomo e lo vede ancora schiavo di se stesso e degli altri; penso a chi lotta per far amare e rispettare la vita umana e deve assistere a frequenti attentati contro di essa, contro il rispetto ad essa dovuto.

**5.** Cari giovani, è difficile credere in un mondo così? Nel Duemila è difficile credere? Sì! È difficile. Non è il caso di nasconderselo. È difficile, ma con l'aiuto della grazia è possibile, come Gesù spiegò a Pietro: "Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli" (*Mt 16, 17*).

Questa sera vi consegnerò il Vangelo. È il dono che il Papa vi lascia in questa veglia indimenticabile. La parola contenuta in esso è la parola di Gesù. Se l'ascolterete nel silenzio, nella preghiera, facendovi aiutare a comprenderla per la vostra vita dal consiglio saggio dei vostri sacerdoti ed educatori, allora incontrerete Cristo e lo seguirete, impegnando giorno dopo giorno la vita per Lui!

In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare.

È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.

Carissimi giovani, in questi nobili compiti non siete soli. Con voi ci sono le vostre famiglie, ci sono le vostre comunità, ci sono i vostri sacerdoti ed educatori, ci sono tanti di voi che nel nascondimento non si stancano di amare Cristo e di credere in Lui. Nella lotta contro il peccato non siete soli: tanti come voi lottano e con la grazia del Signore vincono!

**6.** Cari amici, vedo in voi le “sentinelle del mattino” (*cfr. Is 21, 11-12*) in quest’alba del terzo millennio. Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. I diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato di sostituire la speranza cristiana, si sono poi rivelati veri e propri inferni.

Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti.

Cari giovani del secolo che inizia, dicendo “sì” a Cristo, voi dite “sì” ad ogni vostro più nobile ideale. Io prego perché Egli regni nei vostri cuori e nell’umanità del nuovo secolo e millennio. Non abbiate paura di affidarvi a Lui. Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione.

Maria Santissima, la Vergine che ha detto “sì” a Dio durante tutta la sua vita, i santi Apostoli Pietro e Paolo e tutti i santi e le sante che hanno segnato attraverso i secoli il cammino della Chiesa, vi conservino sempre in questo santo proposito!

A tutti ed a ciascuno offro con affetto la mia Benedizione.

## **Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II**

*Tor Vergata, 20 agosto 2000*

**1.** “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (*Gv 6, 68*).

Carissimi giovani e ragazze della quindicesima Giornata Mondiale della Gioventù! Queste parole di Pietro, nel dialogo con Cristo alla fine del discorso sul “pane di vita”, ci toccano personalmente. In questi giorni abbiamo meditato sull’affermazione di Giovanni: “Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (*Gv 1, 14*). L’evangelista ci ha riportato al grande mistero dell’incarnazione del Figlio di Dio, il Figlio a noi donato attraverso Maria “quando venne la pienezza del tempo” (*Gal 4, 4*).

Nel suo nome vi saluto ancora tutti con grande affetto. Saluto e ringrazio il Cardinale Camillo Ruini, mio Vicario Generale per la Diocesi di Roma e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per le parole che ha voluto rivolgermi all’inizio di questa Santa Messa; saluto pure il Cardinale James Francis Stafford, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, e i tanti Cardinali, Vescovi e sacerdoti qui convenuti; saluto altresì, con grata deferenza il Signor Presidente della Repubblica e il Capo del Governo italiano, come pure tutte le altre Autorità civili e religiose che ci onorano della loro presenza.

**2.** Siamo giunti al culmine della Giornata Mondiale della Gioventù. Ieri sera, carissimi giovani, abbiamo confermato la nostra fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio che il Padre ha mandato, come ha ricordato la prima lettura di oggi, “a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori

spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri... a consolare tutti gli afflitti” (*Is 61, 1-3*).

Con l’odierna Celebrazione eucaristica Gesù ci introduce nella conoscenza di un particolare aspetto del suo mistero. Abbiamo ascoltato nel Vangelo un brano del discorso da Lui tenuto nella sinagoga di Cafarnaò, dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani. In esso Egli si rivela come il vero pane della vita, il pane disceso dal cielo per dare la vita al mondo (*cf. Gv 6, 51*). È un discorso che gli ascoltatori non comprendono. La prospettiva in cui si muovono è troppo materiale per poter raccogliere il vero intendimento di Cristo. Essi ragionano nell’ottica della carne, che “non giova a nulla” (*Gv 6, 63*). Gesù invece apre il discorso sugli orizzonti sconfinati dello spirito: “Le parole che vi ho detto - Egli insiste - sono spirito e vita” (*ibid.*).

Ma l’uditorio è refrattario: “Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?” (*Gv 6, 60*). Si ritengono persone di buon senso, con i piedi sulla terra. Per questo scuotono il capo e, brontolando, se ne vanno uno dopo l’altro. La folla iniziale si riduce progressivamente. Alla fine resta solo lo sparuto gruppetto dei discepoli più fedeli. Ma sul “pane della vita” Gesù non è disposto a transigere. È pronto piuttosto ad affrontare il distacco anche dei più intimi: “Forse anche voi volete andarvene?” (*Gv 6, 67*).

**3.** “Forse anche voi?”. La domanda di Cristo scavalca i secoli e giunge fino a noi, ci interpella personalmente e sollecita una decisione. Quale è la nostra risposta? Cari giovani, se siamo qui oggi, è perché ci riconosciamo nell’affermazione dell’apostolo Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (*Gv 6, 68*).

Di parole intorno a voi ne risuonano tante, ma Cristo soltanto ha parole che resistono all’usura del tempo e restano per l’eternità. La stagione che state vivendo vi impone alcune scelte decisive: la specializzazione nello studio, l’orientamento nel lavoro, lo stesso impegno da assumere nella società e nella Chiesa. È importante rendersi conto che, tra le tante domande affioranti al vostro spirito, quelle decisive non riguardano il “che cosa”. La domanda di fondo è “chi”: verso “chi” andare, “chi” seguire, “a chi” affidare la propria vita.

Voi pensate alla vostra scelta affettiva, e immagino che siate d’accordo: ciò che veramente conta nella vita è la persona con la quale si decide di dividerla. Attenti, però! Ogni persona umana è inevitabilmente limitata: anche nel matrimonio più riuscito, non si può non mettere in conto una certa misura di delusione. Ebbene, cari amici: non c’è in questo la conferma di quanto abbiamo ascoltato dall’apostolo Pietro? Ogni essere umano, prima o poi, si ritrova ad esclamare con lui: “Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”. Solo Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio e di Maria, il Verbo eterno del Padre nato duemila anni orsono a Betlemme di Giudea, è in grado di soddisfare le aspirazioni più profonde del cuore umano.

Nella domanda di Pietro: “Da chi andremo?” c’è già la risposta circa il cammino da percorrere. È il cammino che porta a Cristo. E il Maestro divino è raggiungibile personalmente: è infatti presente sull’altare nella realtà del suo corpo e del suo sangue. Nel sacrificio eucaristico noi possiamo entrare in contatto, in modo misterioso ma reale, con la sua persona, attingendo alla sorgente della sua vita di Risorto.

**4.** Questa è la stupenda verità, carissimi amici: il Verbo, che si è fatto carne duemila anni fa, è presente oggi nell’Eucaristia. Per questo l’anno del Grande Giubileo, in cui stiamo celebrando il mistero dell’Incarnazione, non poteva non essere anche un anno “intensamente eucaristico” (*cf. Tertio millennio adveniente, 55*).

L’Eucaristia è il sacramento della presenza di Cristo che si dona a noi perché ci ama. Egli ama ciascuno di noi in maniera personale ed unica nella vita concreta di ogni giorno: nella famiglia, tra gli amici, nello studio e nel lavoro, nel riposo e nello svago. Ci ama quando riempie di freschezza le giornate della nostra esistenza e anche quando, nell’ora del dolore, permette che la prova si abbatta su di noi: anche attraverso le prove più dure, infatti, Egli ci fa sentire la sua voce.

Sì, cari amici, Cristo ci ama e ci ama sempre! Ci ama anche quando lo deludiamo, quando non corrispondiamo alle sue attese nei nostri confronti. Egli non ci chiude mai le braccia della sua

misericordia. Come non essere grati a questo Dio che ci ha redenti spingendosi fino alla follia della Croce? A questo Dio che si è messo dalla nostra parte e vi è rimasto fino alla fine?

**5.** Celebrare l'Eucaristia "mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue" significa accettare la logica della croce e del servizio. Significa cioè testimoniare la propria disponibilità a sacrificarsi per gli altri, come ha fatto Lui.

Di questa testimonianza ha estremo bisogno la nostra società, ne hanno bisogno più che mai i giovani, spesso tentati dai miraggi di una vita facile e comoda, dalla droga e dall'edonismo, per trovarsi poi nelle spire della disperazione, del non senso, della violenza. È urgente cambiare strada nella direzione di Cristo, che è anche la direzione della giustizia, della solidarietà, dell'impegno per una società ed un futuro degni dell'uomo.

Questa è la nostra Eucaristia, questa è la risposta che Cristo attende da noi, da voi, giovani, a conclusione di questo vostro Giubileo. Gesù non ama le mezze misure, e non esita ad incalzarci con la domanda: "Volete andarvene anche voi?". Con Pietro, davanti a Cristo, Pane di vita, anche noi, oggi, vogliamo ripetere: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!" (*Gv 6, 68*).

**6.** Carissimi, ritornando alle vostre terre, mettete l'Eucaristia al centro della vostra vita personale e comunitaria: amatela, adoratela, celebratela, soprattutto la Domenica, giorno del Signore. Vivete l'Eucaristia testimoniando l'amore di Dio per gli uomini.

Affido a voi, carissimi amici, questo che è il più grande dono di Dio a noi, pellegrini sulle strade del tempo, ma recanti nel cuore la sete di eternità. Possa esservi sempre, in ogni comunità, un sacerdote che celebri l'Eucaristia! Chiedo per questo al Signore che fioriscano tra voi numerose e sante vocazioni al sacerdozio. La Chiesa ha bisogno di chi celebri anche oggi, con cuore puro, il sacrificio eucaristico. Il mondo ha bisogno di non essere privato della presenza dolce e liberatrice di Gesù vivo nell'Eucaristia!

Siate voi stessi ferventi testimoni della presenza di Cristo sui nostri altari. L'Eucaristia plasmi la vostra vita, la vita delle famiglie che formerete. Essa orienti tutte le vostre scelte di vita. L'Eucaristia, presenza viva e reale dell'amore trinitario di Dio, vi ispiri ideali di solidarietà e vi faccia vivere in comunione con i vostri fratelli sparsi in ogni angolo del pianeta.

Dalla partecipazione all'Eucaristia scaturisca, in particolare, una nuova fioritura di vocazioni alla vita religiosa, che assicuri la presenza nella Chiesa di forze fresche e generose per il grande compito della nuova evangelizzazione. Se qualcuno di voi, cari ragazzi e ragazze, avverte in sé la chiamata del Signore a donarsi totalmente a Lui per amarlo "con cuore indiviso" (*cf. 1 Cor 7, 34*), non si lasci frenare dal dubbio o dalla paura. Dica con coraggio "sì" senza riserve, fidandosi di Lui che è fedele in ogni sua promessa. Non ha Egli forse assicurato, a chi ha lasciato tutto per Lui, il centuplo quaggiù e poi la vita eterna? (*cf. Mc 10, 29-30*).

**7.** Al termine di questa Giornata Mondiale, guardando a voi, ai vostri giovani volti, al vostro entusiasmo sincero, voglio esprimere, dal profondo del cuore, un grazie sentito a Dio per il dono della giovinezza, che per mezzo vostro permane nella Chiesa e nel mondo.

Grazie a Dio per il cammino delle Giornate Mondiali della Gioventù! Grazie a Dio per i tanti giovani che esse hanno coinvolto lungo questi sedici anni! Sono giovani che ora, divenuti adulti, continuano a vivere nella fede là dove risiedono e lavorano. Sono certo che anche voi, cari amici, sarete all'altezza di quanti vi hanno preceduto. Voi porterete l'annuncio di Cristo nel nuovo millennio.

Tornando a casa, non disperdetevi. Confermate ed approfondite la vostra adesione alla comunità cristiana a cui appartenete. Da Roma, dalla Città di Pietro e di Paolo, il Papa vi accompagna con affetto e, parafrasando un'espressione di Santa Caterina da Siena, vi dice: "Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo!" (*cf. Lett. 368*).

Guardo con fiducia a questa nuova umanità che si prepara anche per mezzo vostro, guardo a questa Chiesa perennemente ringiovanita dallo Spirito di Cristo e che oggi si rallegra dei vostri

propositi e del vostro impegno. Guardo verso il futuro e faccio mie le parole di un'antica preghiera, che canta insieme il dono di Gesù, dell'Eucaristia e della Chiesa:

“Ti rendiamo grazie, Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. A Te gloria nei secoli! Come questo pane spezzato era sparso qua e là sopra i colli e raccolto divenne una sola cosa, così si raccolga la tua Chiesa nel tuo regno dai confini della terra....

Tu, Signore onnipotente, hai creato l'universo, a gloria del tuo nome; hai dato agli uomini il cibo e la bevanda a loro conforto, affinché Ti rendano grazie; ma a noi hai donato un cibo e una bevanda spirituale e la vita eterna per mezzo del tuo Figlio....

Gloria a Te, nei secoli!” (*Didaché* 9, 3-4; 10, 3-4). Amen.

\* \* \*

*All'inizio della celebrazione eucaristica a Tor Vergata, domenica 20 agosto, il Cardinale Camillo Ruini, Vicario Generale di Sua Santità per la diocesi di Roma e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha rivolto a Giovanni Paolo II il seguente indirizzo di omaggio e di ringraziamento.*

Padre Santo!

L'Eucaristia che ora inizia è atto solenne di ringraziamento a Dio per tutto ciò che abbiamo vissuto in questa straordinaria XV Giornata Mondiale della Gioventù.

Mi sia consentito, Padre Santo, dare voce a ciascuno dei giovani che affollano questo meraviglioso scenario, ai Vescovi e ai sacerdoti che li accompagnano, e anche a tutta la comunità cristiana di Roma, per rivolgere un filiale, specialissimo ringraziamento a Vostra Santità.

Se questi giovani, e noi con loro, hanno potuto avvertire immediatamente Roma come “patria comune”, e soprattutto se hanno sentito in questi giorni la Chiesa come madre estremamente vicina, capace di comprenderli nel profondo e quasi di entrare in loro, moltissimo è dipeso dalla persona di Vostra Santità, dalle sue parole, da tutto il suo atteggiamento verso di loro, dalla possibilità che ha loro offerto di leggere dentro al suo cuore.

Padre Santo, qui davvero ci siamo sentiti tutti fratelli, tutti insieme membra e corpo dell'unico Signore, in virtù della medesima fede che tutti abbiamo ricevuto in dono e che tutti siamo chiamati a donare ai nostri fratelli.

In questa Eucaristia, che è il culmine della Giornata Mondiale, desideriamo chiedere a Dio che i giovani del mondo intero, l'umanità che costruirà il futuro, possano anch'essi con noi, sperimentare la gioia di appartenere all'unica famiglia dei figli di Dio.

I giovani qui presenti, Padre Santo, accolgono con animo sincero l'invito che Lei ha loro rivolto in questi giorni di essere, ovunque nel mondo, testimoni coraggiosi del Vangelo.

Saranno ora essi stessi a dire a Vostra Santità cosa ha significato per loro questa Giornata Mondiale e a chiederLe di confermarli nella fede.

## SANTA SEDE

### **Pontificio Consiglio per i testi legislativi**

#### **Dichiarazione sull'ammissione all'Eucaristia dei fedeli divorziati risposati**

Il Codice di Diritto canonico stabilisce: “Non siano ammessi alla sacra Comunione gli scomunicati e gli interdetti dopo l’irrogazione o la dichiarazione della pena e gli altri che ostinatamente perseverano in peccato grave manifesto” (*can. 915*). Negli ultimi anni alcuni autori hanno sostenuto, sulla base di diverse argomentazioni, che questo canone non sarebbe applicabile ai fedeli divorziati risposati. Viene riconosciuto che l’Esortazione apostolica *Familiaris consortio*<sup>1</sup> del 1981 aveva ribadito, al n. 84, tale divieto in termini inequivocabili, e che esso è stato più volte riaffermato in maniera espressa, specialmente nel 1992 dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1650, e nel 1994 dalla Lettera *Annus internationalis Familiae* della Congregazione per la Dottrina della Fede<sup>2</sup>. Ciò nonostante, i predetti autori offrono varie interpretazioni del citato canone che concordano nell’escludere da esso in pratica la situazione dei divorziati risposati. Ad esempio, poiché il testo parla di “peccato grave” ci sarebbe bisogno di tutte le condizioni, anche soggettive, richieste per l’esistenza di un peccato mortale per cui il ministro della Comunione non potrebbe emettere *ab externo* un giudizio del genere; inoltre, perché si parli di perseverare “ostinatamente” in quel peccato, occorrerebbe riscontrare un atteggiamento di sfida del fedele, dopo una legittima ammonizione del Pastore.

Davanti a questo preteso contrasto tra la disciplina del Codice del 1983 e gli insegnamenti costanti della Chiesa in materia, questo Pontificio Consiglio, d’accordo con la Congregazione per la Dottrina della Fede e con la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, dichiara quanto segue:

**1.** La proibizione fatta nel citato canone, per sua natura, deriva dalla legge divina e trascende l’ambito delle leggi ecclesiastiche positive: queste non possono indurre cambiamenti legislativi che si oppongano alla dottrina della Chiesa. Il testo scritturistico cui si rifà sempre la tradizione ecclesiale è quello di san Paolo: “Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna” (*1 Cor 11, 27-29*).

Questo testo concerne anzitutto lo stesso fedele e la sua coscienza morale, e ciò è formulato dal Codice al successivo canone 916. Ma l’essere indegno perché si è in stato di peccato pone anche un grave problema giuridico nella Chiesa: appunto al termine “indegno” si rifà il canone del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali che è parallelo al *can. 915* latino: “Devono essere allontanati dal ricevere la Divina Eucaristia coloro che sono pubblicamente indegni” (*can. 712*). In effetti, ricevere il corpo di Cristo essendo pubblicamente indegno costituisce un danno oggettivo per la comunione ecclesiale; è un comportamento che attenta ai diritti della Chiesa e di tutti i fedeli a vivere in coerenza con le esigenze di quella comunione. Nel caso concreto dell’ammissione alla sacra Comunione dei fedeli divorziati risposati, lo scandalo, inteso quale azione che muove gli altri verso il male, riguarda nel contempo il sacramento dell’Eucaristia e l’indissolubilità del matrimonio. Tale scandalo sussiste anche se, purtroppo, siffatto comportamento non destasse più meraviglia; anzi è appunto dinanzi alla deformazione delle coscienze, che si rende più necessaria nei Pastori un’azione, paziente quanto ferma, a tutela della santità dei sacramenti, a difesa della moralità cristiana e per la retta formazione dei fedeli.

**2.** Qualunque interpretazione del *can. 915* che si opponga al suo contenuto sostanziale, dichiarato ininterrottamente dal Magistero e dalla disciplina della Chiesa nei secoli, è chiaramente fuorviante. Non si può confondere il rispetto delle parole della legge (*cf. can. 17*) con l’uso improprio delle stesse parole come strumenti per relativizzare o svuotare la sostanza dei precetti.

La formula “e gli altri che ostinatamente perseverano in peccato grave manifesto” è chiara e va compresa in un modo che non deformi il suo senso, rendendo la norma inapplicabile. Le tre condizioni richieste sono:

a) il peccato grave, inteso oggettivamente, perché dell'imputabilità soggettiva il ministro della Comunione non potrebbe giudicare;

b) l'ostinata perseveranza, che significa l'esistenza di una situazione oggettiva di peccato che dura nel tempo e a cui la volontà del fedele non mette fine, non essendo necessari altri requisiti (atteggiamento di sfida, ammonizione previa, ecc.) perché si verifichi la situazione nella sua fondamentale gravità ecclesiale;

c) il carattere manifesto della situazione di peccato grave abituale. Non si trovano invece in situazione di peccato grave abituale i fedeli divorziati risposati che, non potendo per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - "soddisfare l'obbligo della separazione, assumono l'impegno di vivere in piena continenza, cioè di astenersi dagli atti propri dei coniugi" (*Familiaris consortio*, n. 84), e che sulla base di tale proposito hanno ricevuto il sacramento della Penitenza. Poiché il fatto che tali fedeli non vivono *more uxorio* è di per sé occulto, mentre la loro condizione di divorziati risposati è di per sé manifesta, essi potranno accedere alla Comunione eucaristica solo *remoto scandalo*.

**3.** Naturalmente la prudenza pastorale consiglia vivamente di evitare che si debba arrivare a casi di pubblico diniego della sacra Comunione. I Pastori devono adoperarsi per spiegare ai fedeli interessati il vero senso ecclesiale della norma, in modo che essi possano comprenderla o almeno rispettarla. Quando però si presentino situazioni in cui quelle precauzioni non abbiano avuto effetto o non siano state possibili, il ministro della distribuzione della Comunione deve rifiutarsi di darla a chi sia pubblicamente indegno. Lo farà con estrema carità, e cercherà di spiegare al momento opportuno le ragioni che a ciò l'hanno obbligato. Deve però farlo anche con fermezza, consapevole del valore che tali segni di fermezza hanno per il bene della Chiesa e delle anime.

Il discernimento dei casi di esclusione dalla Comunione eucaristica dei fedeli, che si trovino nella descritta condizione, spetta al sacerdote responsabile della comunità. Questi darà precise istruzioni al diacono o all'eventuale ministro straordinario circa il modo di comportarsi nelle situazioni concrete.

**4.** Tenuto conto della natura della succitata norma (*cf. n. 1*), nessuna autorità ecclesiastica può dispensare in alcun caso da quest'obbligo del ministro della sacra Comunione, né emanare direttive che lo contraddicano.

**5.** La Chiesa riafferma la sua sollecitudine materna per i fedeli che si trovano in questa situazione o in altre analoghe, che impediscano di essere ammessi alla mensa eucaristica. Quanto esposto in questa Dichiarazione non è in contraddizione con il grande desiderio di favorire la partecipazione di quei figli alla vita ecclesiale, che si può già esprimere in molte forme compatibili con la loro situazione. Anzi, il dovere di ribadire questa non possibilità di ammettere all'Eucaristia è condizione di vera pastoralità, di autentica preoccupazione per il bene di questi fedeli e di tutta la Chiesa, poiché indica le condizioni necessarie per la pienezza di quella conversione, cui tutti sono sempre invitati dal Signore, in modo particolare durante quest'Anno Santo del Grande Giubileo.

*Dal Vaticano, 24 giugno 2000*

*Solennità della Natività di San Giovanni Battista*

Julián Herranz

*Arcivescovo tit. di Vertara, Presidente*

Bruno Bertagna

*Vescovo tit. di Drivasto, Segretario*

## *Note*

<sup>1</sup> AAS, 73 (1981), pp. 185-186.

<sup>2</sup> MS, 86 (1994), pp. 974-979.

# CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

*Si è svolta, presso il Santuario dell'Amore Misericordioso di Colleva (Todi), dal 22 al 26 maggio, la XLVII Assemblea Generale della C.E.I.*

*Riportiamo di seguito il Messaggio del Santo Padre all'Assemblea, la risposta del Card. Camillo Ruini e il comunicato finale dei lavori.*

## **Messaggio del Santo Padre all'Assemblea**

Carissimi Vescovi italiani!

**1.** “La grazia del Signore Gesù Cristo, l’amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi” (2 Cor 13, 13).

Il mio fraterno e affettuoso saluto giunga a ciascuno di voi con queste parole dell’apostolo Paolo. Il mio saluto si rivolge, in particolare, al Cardinale Presidente Camillo Ruini, ai tre Vicepresidenti e al Segretario Generale Mons. Ennio Antonelli: li ringrazio di cuore per tutta l’opera che svolgono, con impegno solerte e illuminato, a servizio della vostra Conferenza. Un grazie speciale va ai due Vicepresidenti, il Cardinale Dionigi Tettamanzi e Mons. Alberto Ablondi, che concludono il loro mandato con questa Assemblea.

Vi accompagno con la preghiera e vi sono vicino spiritualmente, nelle giornate che vi apprestate a trascorrere insieme a Colleva, vivendo la fraternità episcopale e la comune sollecitudine per

la Chiesa di Dio che è in Italia. Desidero inoltre ringraziarvi per gli auguri e i sentimenti di comunione che mi avete espresso in occasione del mio ottantesimo compleanno.

**2.** Soprattutto voglio manifestarvi la mia più cordiale approvazione e personale gratitudine per lo spirito e la dedizione con cui guidate e animate la celebrazione del grande Giubileo, sia nelle vostre Chiese particolari sia attraverso i pellegrinaggi a Roma.

In questo itinerario di fede e di conversione, che il signore sta abbondantemente benedicendo, sono ormai prossimi due appuntamenti particolarmente significativi. Il primo è il Congresso Eucaristico Internazionale, che sarà celebrato dal 18 al 25 giugno e che rappresenta in certo senso il momento culminante di questo Anno Santo “intensamente eucaristico” (*Tertio millennio adveniente*, 55). Il secondo è la Giornata Mondiale della Gioventù, in programma per agosto, con la quale vogliamo affidare ai giovani cattolici del mondo intero, per il secolo e il millennio che si aprono davanti a noi, quella medesima missione di essere testimoni di Gesù Cristo che nel secolo ventesimo tantissimi cristiani hanno adempiuto fino all’effusione del sangue.

Rinnovo a ciascuno di voi, cari Fratelli nell’Episcopato, e ai fedeli a voi affidati l’invito a condividere con me e con la Chiesa di Roma la gioia e la grazia di questi eventi. Esprimo inoltre vivo apprezzamento e gratitudine alla vostra Conferenza per tutta l’operosa e generosa collaborazione che sta dando al loro allestimento.

**3.** L’argomento principale della vostra Assemblea riguarda gli Orientamenti pastorali che intendete proporre alle Chiese in Italia per il prossimo decennio: potrete individuare così le vie più opportune ed efficaci per continuare a potenziare quell’opera di nuova evangelizzazione che è certamente la priorità pastorale per l’Italia, come per molte altre nazioni di antica e grande tradizione cristiana, insidiate dalle correnti di secolarizzazione e scristianizzazione.

La “missione cittadina”, svoltasi a Roma in preparazione al Giubileo, e analoghe iniziative attuate o in corso di realizzazione in molte altre Diocesi italiane, mostrano come le vie dell’evangelizzazione siano concretamente percorribili. Esse, inoltre, offrono modelli significativi per un’azione missionaria che metta a frutto tutte le risorse umane e spirituali presenti nel Popolo di Dio.

La Chiesa in Italia è impegnata da tempo nel progetto culturale orientato in senso cristiano, che fornisce le coordinate e gli indirizzi per un’evangelizzazione che raggiunga le persone, le famiglie, le comunità nel contesto sociale e culturale entro il quale esse maturano le proprie convinzioni e scelte di vita, con speciale attenzione a guidare i cambiamenti in atto e a non lasciarsi sorprendere o emarginare da essi. Uno strumento molto importante di cui la vostra Conferenza si è dotata, in vista dell’evangelizzazione, sono poi i mezzi di comunicazione sociale, dei quali auspico un ulteriore rafforzamento: essi danno ai cattolici italiani la possibilità di essere quotidianamente presenti nel confronto delle opinioni e nella proposta di modelli di comportamento, come è indispensabile oggi nella società della “comunicazione globale”.

**4.** Condivido pienamente, cari Fratelli nell’Episcopato, la vostra sollecitudine per la diletta nazione italiana, che sta affrontando un difficile tornante della sua vicenda storica. È più che mai necessario, in queste circostanze, che essa non smarrisca quell’eredità di fede e di cultura che è la sua prima ricchezza.

Avete pertanto il mio convinto sostegno nel vostro impegno a favore della famiglia fondata sul matrimonio, autentico pilastro della vita sociale in Italia. Di fronte alla grave e persistente denatalità che minaccia il futuro di questa nazione, è particolarmente importante che l’opera formativa della comunità ecclesiale e le scelte politiche e legislative convergano nel promuovere l’accoglienza della vita umana e il rispetto della sua dignità inalienabile.

Conservo inoltre, cari Fratelli, un felice ricordo della grande Assemblea nazionale della scuola cattolica, svoltasi in Piazza San Pietro il 30 ottobre scorso, nella quale, insieme con una moltitudine di giovani, di genitori e d’insegnanti, abbiamo chiesto la piena parità scolastica e l’aprirsi di una

prospettiva nuova, “nella quale non soltanto la scuola cattolica, ma le varie iniziative scolastiche che possono nascere dalla società siano considerate una risorsa preziosa per la formazione delle nuove generazioni, a condizione che abbiano gli indispensabili requisiti di serietà e di finalità educativa” (*Discorso alla scuola cattolica italiana, n. 3*).

Insieme alla famiglia e all’educazione, il lavoro sta giustamente al centro delle vostre e mie preoccupazioni. I forti squilibri che perdurano a questo proposito in Italia, penalizzando alcune regioni, oltre che i giovani e le donne, vanno affrontati valorizzando le grandi capacità d’iniziativa presenti in questo Paese, alla luce dei principi di solidarietà e sussidiarietà.

Carissimi Vescovi italiani, il Signore illumini e sostenga sempre il vostro servizio pastorale e vi conceda la gioia di veder crescere comunità cristiane salde nella fede, operose nella carità, capaci di una coraggiosa testimonianza missionaria. Come pegno di tutto questo, imparto di cuore a voi e alle vostre Chiese la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 22 maggio 2000

\* \* \*

*Quale risposta al Messaggio che il Santo Padre ha voluto indirizzare ai Vescovi riuniti in Assemblea, il Cardinale Camillo Ruini, a nome dell’Episcopato, ha espresso al Papa i sentimenti di gratitudine e di filiale devozione con il seguente telegramma.*

I Vescovi italiani, riuniti a Colleva per la XLVII Assemblea Generale, si stringono a Lei Santo Padre prolungando la commossa partecipazione al Suo ottantesimo genetliaco e la preghiera di ringraziamento alla Madonna di Fatima per la materna protezione accordataLe specialmente nel drammatico attentato in Piazza San Pietro.

La Sua personale testimonianza di dedizione e di sacrificio rende ancora più viva e intensa per tutti noi la memoria di tanti testimoni della fede che nell’ultimo secolo hanno dato la vita seguendo Cristo crocifisso e risorto.

La Provvidenza che con amore misericordioso agisce nella storia ha fatto di Lei un segno trasparente della Sua presenza per far cadere molti muri che separano gli uomini da Dio e tra loro.

Padre Santo, Le siamo profondamente grati anche per l’impulso e l’impronta dati al cammino giubilare, che sta già portando frutti copiosi e ben visibili nella Chiesa universale e nelle nostre comunità diocesane.

La ringraziamo del Messaggio che ha inviato alla nostra Assemblea. Le confermiamo il nostro affetto e Le assicuriamo la nostra vicinanza spirituale, che sarà particolarmente forte Venerdì, quando ci raccoglieremo presso la tomba di S. Francesco d’Assisi per una solenne celebrazione giubilare conclusiva.

Colleva, 22 maggio 2000

CAMILLO CARDINALE RUINI  
*Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

## **Comunicato finale dei lavori dell’Assemblea**

Iniziano a prendere forma gli *Orientamenti pastorali* della Chiesa italiana per il primo decennio del duemila. La XLVII Assemblea Generale della C.E.I., riunitasi presso il Santuario dell’Amore Misericordioso di Colleva (Todi) dal 22 al 26 maggio, ha riflettuto sulla scelta del tema e sulle modalità di proposta. L’Assemblea ha anche provveduto ad eleggere due nuovi Vicepresidenti, quattro membri del Consiglio per gli affari economici ed i Presidenti delle dodici Commissioni

episcopali, rinnovate secondo le indicazioni della precedente Assemblea. La riflessione dei Vescovi ha preso in esame inoltre alcuni problemi della società italiana, riguardanti in particolare la scuola, la famiglia, il lavoro e l'amministrazione della giustizia.

## **1. In comunione con il Santo Padre**

Il Santo Padre ha manifestato la sua vicinanza, inviando ai Vescovi italiani un messaggio, nel quale ha ripercorso i passi principali della Chiesa nell'anno giubilare e le scelte fondamentali per la nuova evangelizzazione in Italia, richiamando alcuni ambiti di vita - la famiglia, la scuola e il lavoro - più bisognosi di essere fecondati dal messaggio evangelico. Durante i lavori dell'Assemblea Giovanni Paolo II ha inoltre confermato S.E. Mons. Ennio Antonelli Segretario Generale della C.E.I.

A dar voce all'affetto dell'Episcopato italiano verso il Santo Padre è stata anzitutto la prolusione del Cardinale Presidente, che ha presentato Giovanni Paolo II come "icona vivente del significato e dello scopo di questo Giubileo, straordinariamente grande e quanto mai orientato in senso cristologico e cristocentrico". Diversi aspetti dell'azione del Papa sono stati sottolineati dai Vescovi: il pellegrinaggio al Sinai e in Terra Santa, un grande appuntamento di memoria comune, di comprensione reciproca e di riconciliazione fra le Chiese cristiane e con il popolo ebraico e l'Islam; l'opera di "purificazione della memoria", culminata nella pubblicazione del documento *Memoria e riconciliazione* e nella Celebrazione eucaristica della prima domenica di Quaresima; la proclamazione della santità della Chiesa, con le recenti canonizzazioni e la commemorazione ecumenica dei testimoni della fede, che ha esaltato la perenne fecondità della croce e della risurrezione di Cristo.

Un segno di vicinanza del Santo Padre ai Vescovi riuniti in Assemblea è stato offerto anche dalla presenza ai lavori del Nunzio Apostolico in Italia S.E. Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo e del Prefetto della Congregazione per i Vescovi S.Em. il Card. Lucas Moreira Neves, che ha presieduto l'Eucaristia conclusiva, celebrata presso la tomba di San Francesco ad Assisi nello spirito del pellegrinaggio giubilare. La comunione tra le Chiese si è resa visibile anche grazie alla presenza in Assemblea di quattordici Vescovi in rappresentanza delle Conferenze episcopali europee.

## **2. La Chiesa italiana nel primo decennio del duemila**

Evangelizzazione, comunicazione della fede, vocazione missionaria della Chiesa e dei cristiani, centralità di Cristo, speranza teologale, inculturazione della fede: sono state le parole più ricorrenti quando l'Assemblea si è occupata del principale argomento all'ordine del giorno, la scelta del tema e delle modalità di proposta degli *Orientamenti pastorali* per il prossimo decennio. L'ampio dibattito è stato stimolato dalla prolusione del Cardinale Presidente e dalla relazione di S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli.

Entrambi gli interventi sono partiti da una lettura del contesto antropologico in cui oggi si situa la missione della Chiesa, che ha tra le sue dominanti il primato della razionalità scientifica (con i suoi sviluppi che ripropongono inevitabilmente le domande ineludibili dell'esistenza), il tramonto delle ideologie assolutizzanti del secolo scorso, la soggettivizzazione dell'esperienza religiosa e un pensiero filosofico "nomade" che lascia spazi aperti alla ricerca di valori e alle grandi questioni teoretiche, morali ed escatologiche. Ci si trova quindi di fronte a un quadro di profondi cambiamenti che, come ha osservato il Cardinale Presidente, "se non arrestabili, sono però orientabili da parte di una fede cristiana che sia interamente pensata e fedelmente vissuta".

In questo orizzonte culturale, e alla luce del cammino che la Chiesa ha fatto nel post-Concilio verso una pastorale più progettuale, la relazione di Mons. Chiarinelli ha evidenziato i punti

essenziali su cui dovrà concentrarsi la missione ecclesiale: l'evangelizzazione come compito permanente; l'orizzonte della speranza teologale, fondata sulla Pasqua; la necessità che la Chiesa ponga al centro del suo annuncio Cristo, ragione di ogni speranza. Ciò, in concreto, significa individuare forme nuove di comunicazione della fede in un momento di crisi della sua trasmissione, predisporre itinerari educativi finalizzati alla piena maturità della fede in Cristo e valorizzare i soggetti evangelizzatori (parrocchia, famiglia, fedeli laici...). Per dire la "novità" del Vangelo sono necessarie soprattutto persone e comunità fatte "nuove" dal Vangelo.

I numerosi interventi dei Vescovi hanno permesso di mettere a fuoco le grandi coordinate entro cui prenderà forma la prima proposta di *Orientamenti*, la cui redazione sarà affidata a un gruppo costituito dalla Presidenza della C.E.I. Punto di partenza è la convinzione che ci troviamo in una condizione oggettivamente missionaria. Occorre rileggere tutta l'attività della Chiesa in una prospettiva missionaria, con una particolare concentrazione sul primo annuncio e sull'inculturazione della fede nella modernità, secondo l'intuizione che sta alla base del progetto culturale.

Evangelizzare vuol dire manifestare la centralità di Cristo e della sua Pasqua nella vita della Chiesa. Perciò i Vescovi hanno insistito sull'esigenza di annunciare Cristo presenza viva che rende "ardenti" le nostre comunità, accentuando il primato della grazia nell'esperienza della fede. È stato inoltre apprezzato il riferimento alla speranza come sfondo interpretativo dei prossimi *Orientamenti*.

Nell'evangelizzazione è coinvolta la Chiesa in tutte le sue componenti. Lo Spirito Santo in questi anni ha suscitato tanti doni nella Chiesa e il compito missionario consiste anche nel valorizzare tutte queste energie. Ciò significa rilanciare il ruolo della parrocchia come "cellula missionaria" e spazio educativo e insieme valorizzare le associazioni e i nuovi movimenti ecclesiali e più in genere la presenza e l'azione dei laici cristiani nei diversi ambienti della vita (famiglia, scuola, lavoro, sanità...); dare centralità ai segni sacramentali, e in particolare all'Eucaristia, recuperare la dimensione del discepolato come condizione essenziale del cristiano; riscoprire la "traditio" della fede mediante itinerari di iniziazione cristiana; rispondere al bisogno di spiritualità; incoraggiare presbiteri e laici nella comune missione della Chiesa, promuovendone la formazione permanente e la maturazione spirituale; coinvolgere maggiormente le famiglie come soggetto di evangelizzazione; dare nuovo impulso all'impegno nelle comunicazioni sociali e nel progetto culturale; promuovere gli aspetti positivi della pietà popolare, purificandone gli elementi meno corretti; prestare più attenzione all'arte e ai beni culturali come mezzi di evangelizzazione.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, l'Assemblea si è orientata per la redazione di un documento agile, dal linguaggio semplice e diretto, non sostitutivo della progettualità delle Chiese locali ma capace di indicare le direzioni fondamentali su cui si deve esprimere la corresponsabilità a livello nazionale.

Su alcune attività che la Chiesa italiana sta già promuovendo per favorire un'evangelizzazione all'altezza delle domande e delle attese della società del duemila sono stati informati i Vescovi in una serie di interventi specifici. S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli ha presentato i volumi di *Incontro ai catechismi*, un sussidio che offre una visione sintetica del progetto catechistico italiano secondo la forma che ha raggiunto a tutt'oggi, con confronti sinottici fra i vari testi. S.E. Mons. Franco Festorazzi ha invece aggiornato sulla situazione della revisione della traduzione della Bibbia per l'uso liturgico, condotta da un gruppo di lavoro da lui stesso presieduto. L'opera di revisione dovrebbe giungere in porto nei prossimi mesi, così da poter offrire presto ai fedeli la terza edizione della Bibbia C.E.I., armonizzata con la Neo-Vulgata, dopo quelle del 1971 e del 1974.

Uno sguardo generale sulla situazione delle risorse massmediali direttamente legate o promosse dalla C.E.I. è stato offerto da S.E. Mons. Giulio Sanguineti: la panoramica sugli sviluppi dell'emittenza televisiva (*Sat 2000*) e radiofonica (*Blu Sat 2000 e Circuito Marconi*), del quotidiano *Avvenire*, dell'agenzia Sir e del settore cinema e spettacolo si è arricchita di un'attenzione peculiare alle nuove opportunità che le moderne tecnologie informatiche presentano alla pastorale.

Una delle vie principali dell'evangelizzazione è la testimonianza della carità, al centro degli Orientamenti pastorali dello scorso decennio *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, la cui verifica è stata consegnata ai Vescovi in una sintesi di S.E. Mons. Ennio Antonelli. Si muove in questo solco la Caritas Italiana, la cui attività nel 1999 è stata illustrata da S.E. Mons. Benito Cocchi. Il dato confortante di un aumento delle offerte pervenute è stato letto come il segno della crescente fiducia degli italiani nella Caritas, che prosegue nel suo impegno di formazione e animazione a servizio delle Chiese locali, nei programmi di sviluppo a livello internazionale, di educazione alla mondialità, di aiuto alle situazioni di emergenza e di sensibilizzazione tramite i mass media. L'Assemblea è stata anche aggiornata sulla partecipazione della Chiesa italiana alla Giornata per la carità del Papa. Riferendo in merito, S.E. Mons. Ennio Antonelli ha sottolineato la generosità della comunità ecclesiale italiana, che lo scorso anno ha offerto circa 11 miliardi di lire.

### **3. I problemi del Paese nella riflessione dei Vescovi**

La società italiana, nella complessità dei suoi problemi, è stata oggetto di attenta considerazione da parte dei Vescovi. Il quadro complessivo che emerge dalla loro riflessione è quello di uno squilibrio fra un assetto politico e istituzionale sovente in ritardo sui tempi e la vivacità e creatività della società civile.

Sia la prolusione del Cardinale Presidente sia i successivi interventi dei Vescovi hanno evidenziato alcuni dei principali fattori che rendono ancora instabile la vita sociale del nostro Paese. Anzitutto la situazione politica, attraversata da tensioni e precarietà che si sono accentuate dopo le recenti crisi di governo e il fallimento della consultazione referendaria. L'auspicio dell'Episcopato, riassunto nelle parole del Cardinale Presidente, è che si riesca a coniugare "una vera possibilità di governo - con la necessaria stabilità e capacità di decisione dell'esecutivo - ed una rappresentanza parlamentare per quanto possibile espressiva delle aspirazioni e orientamenti vivi nel nostro popolo". Anche le lentezze della pubblica amministrazione, che si palesano in numerosi e ingiustificati ostacoli burocratici, sono state evidenziate dai Vescovi come una delle gravi carenze del sistema istituzionale.

Altro indice di questa debolezza è la risposta ancora insufficiente che si dà all'emergenza dell'immigrazione e ai problemi dell'amministrazione della giustizia. Riguardo al fenomeno immigratorio, l'Assemblea ha concordato con il Cardinale Presidente nell'auspicare "politiche più coerenti e meglio capaci di affrontare il problema nella sua globalità, in Italia e nei rapporti con i Paesi di provenienza degli immigrati" e "l'affermarsi di una cultura che, senza disattendere in alcun modo la nostra identità nazionale, sia sinceramente orientata all'accoglienza e alla valorizzazione degli apporti di coloro che vengono in Italia in cerca di lavoro e di più degne condizioni di vita".

Una particolare attenzione è stata prestata dai Vescovi al fenomeno della tratta di donne e di minori a scopo di sfruttamento sessuale. Prendendo anche spunto da un contributo di riflessione elaborato dalla Caritas e dalla Migrantes, è stata sottolineata l'urgenza di un'azione della Chiesa per sottrarre molte donne extracomunitarie alla "strada" ed è stata chiesta una riflessione approfondita anche su sfruttatori e frequentatori del mondo della prostituzione.

Riguardo all'amministrazione della giustizia e ai limiti dell'attuale sistema carcerario, l'Assemblea ha concordato soprattutto sulla necessità di individuare nuove forme di pena e di riabilitazione dei detenuti. La vicinanza di un appuntamento importante come il Giubileo delle carceri, che sarà celebrato in tutto il mondo il 9 luglio, ha dato occasione ai Vescovi di proporre varie considerazioni sul problema carcerario, sottolineando, tra l'altro l'esigenza che: il carcere non rimanga un luogo di diseducazione e di ozio; i carcerati ricevano l'annuncio del Vangelo e siano coinvolti in progetti di carità e di solidarietà; sia migliorata la preparazione professionale e sia agevolato il servizio degli agenti carcerari; sia incoraggiato il lavoro dei cappellani; si tenga conto della difficile situazione degli ospedali psichiatrici criminali; si consideri l'opportunità di misure di clemenza che, nella compatibilità con le esigenze di sicurezza sociale, abbreviando secondo equità i

tempi della pena, contribuiscano ad accelerare il recupero sociale dei detenuti e a riportare le carceri a situazioni di maggiore vivibilità.

Quattro fondamentali aspetti della società civile - la famiglia, la scuola, il lavoro e la sanità - hanno particolarmente attirato l'attenzione dei Vescovi. La riflessione sulla famiglia è partita dalla lettura delle sollecitazioni culturali che, soprattutto a livello europeo, spingono verso una visione individualistica dei rapporti familiari. A ciò non sono estranee, secondo l'Assemblea, le stesse tendenze legislative in Italia, che di fatto non incoraggiano la formazione di nuclei familiari stabili fondati sul matrimonio. Un'altra minaccia, non meno insidiosa, viene dai mass media, che, sostituitisi in gran parte alla famiglia e alla scuola come principale agenzia educativa, diffondono ampiamente modelli di vita negativi. La risposta della comunità ecclesiale deve rivolgersi alla sensibilizzazione delle istituzioni pubbliche, perché promuovano i diritti della famiglia, e insieme al rafforzamento della pastorale familiare, che sempre più necessita della partecipazione delle stesse coppie cristiane. Oltre alla prolusione del Cardinale Presidente e al dibattito assembleare, ha dedicato un'attenzione particolare al tema della famiglia una comunicazione illustrata da S.E. Mons. Giuseppe Anfossi, che ha analizzato i condizionamenti culturali e sociali oggi dominanti, la situazione delle politiche familiari e le sfide principali a cui deve rispondere la pastorale della famiglia.

Un altro capitolo importante è quello della scuola, attraversata da profondi cambiamenti. Ne hanno discusso i Vescovi, stimolati dalle sollecitazioni della prolusione e della relazione di S.E. Mons. Egidio Caporello sulle riforme scolastiche e i loro riflessi sull'insegnamento della religione cattolica, le scuole cattoliche e la pastorale della scuola. Mons. Caporello ha offerto un'informazione globale sulla riforma scolastica e ha evidenziato i punti su cui deve particolarmente attivarsi l'opera di sensibilizzazione della comunità cristiana. Sul fronte della scuola cattolica, in particolare, dopo la positiva eco ottenuta dall'Assemblea nazionale dello scorso ottobre, "è necessario far crescere la consapevolezza che il mondo cattolico e le scuole cattoliche devono offrire il proprio contributo per realizzare nel nostro Paese il passaggio da una scuola prevalentemente statale e centralista ad una scuola della società civile che riconosca e valorizzi, secondo il principio di sussidiarietà, l'apporto di tutti i soggetti e delle istituzioni impegnate nella formazione delle giovani generazioni". Con riferimento alle novità introdotte dalle riforme per tutto il mondo scolastico, le diocesi sono chiamate a dare più incisività alla pastorale della scuola, promuovendo un'evangelizzazione più capillare, un'attenzione costante ai soggetti che operano nel mondo scolastico e universitario, l'orientamento delle persone alla scelta e il potenziamento delle diverse forme di associazionismo attive nella scuola. La discussione dei Vescovi ha concordato su queste indicazioni, sottolineando: la necessità di una maggiore attenzione della comunità cristiana alle riforme scolastiche; la difesa e la promozione delle scuole cattoliche, perché ogni chiusura di una scuola non statale costituisce un impoverimento per tutta la società; l'esigenza che si arrivi in tempi brevi a una definizione dello stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica; l'opportunità che si motivino i sacerdoti giovani a dedicarsi all'insegnamento della religione nella scuola; l'attenzione alla formazione professionale, che tradizionalmente vede impegnate in modo consistente istituzioni di ispirazione cattolica; l'opportunità che le giuste rivendicazioni della Chiesa riguardo alla scuola siano avanzate nello stile di un dialogo aperto con tutte le forze politiche; il rilancio delle associazioni cattoliche operanti nel mondo dell'istruzione e una sinergia più stretta fra pastorale giovanile e pastorale scolastica; il rafforzamento del legame fra scuole, parrocchie e famiglie, in virtù degli spazi che l'autonomia scolastica offre e nello spirito della corresponsabilità educativa.

Non minore attenzione è stata prestata dai Vescovi alla situazione del lavoro. Se da un lato le nuove frontiere della globalizzazione economica aprono prospettive inedite, creando nuove opportunità legate alla diffusione delle moderne tecnologie, dall'altro lato permangono nel Paese preoccupanti segnali di ritardo, soprattutto nel Mezzogiorno. Alcuni interventi hanno posto l'accento proprio sulla divaricazione sempre più accentuata fra Nord e Sud del Paese e sul problema acuto della disoccupazione, che, oltre ai giovani, tocca sul vivo anche molte famiglie, aumentando il

numero dei “nuovi poveri”. La Chiesa è stato osservato non può disinteressarsi di queste problematiche, attivando anche forme di sostegno alle famiglie in difficoltà. Attenzione va prestata pure a un settore importante dell’economia del Paese qual è il mondo rurale, attraversato da profonde trasformazioni.

La riflessione dell’Assemblea si è anche concentrata sui problemi della sanità pubblica, sulla carenza di coscienza civica nel nostro Paese, sulla crescita della società civile, al riguardo della quale è stata presentata da S.E. Mons. Pietro Meloni una sintesi e una valutazione dei lavori della XLIII Settimana sociale dei cattolici italiani, svoltasi nel novembre scorso a Napoli.

Lo sguardo sull’Italia non ha fatto dimenticare l’orizzonte più vasto. Il fenomeno della globalizzazione, che presenta delicati risvolti culturali e sociali oltre che economici, è stato più volte richiamato per la sua incidenza sui destini delle nazioni e sull’azione evangelizzatrice della Chiesa. Lo stesso progresso scientifico e tecnologico sta sollevando problematiche che, con sempre maggiore incidenza, toccano i grandi nodi dell’esistenza umana e sollevano domande etiche da cui la comunità cristiana e il cosiddetto mondo laico sono profondamente interpellati.

Si colloca in questa attenzione alla dimensione globale dei problemi la sollecitudine che i Vescovi hanno dimostrato verso le tante situazioni difficili che le cronache del nostro pianeta continuamente ripropongono. Sono state ricordate le difficili situazioni di Kosovo, Cecenia, Timor Est, Indonesia, Filippine, Etiopia ed Eritrea, Congo, Colombia. Con una specifica informazione, presentata da S.E. Mons. Attilio Nicora, si è aggiornata l’Assemblea circa l’elaborazione in sede comunitaria europea della *Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea* e delle *Direttive in materia di non discriminazione*, con le connesse problematiche relative al ruolo sociale della religione e all’identità dell’istituto familiare. È stato anche auspicato un impegno più organico della Chiesa, a livello europeo, per la tutela e la salvaguardia dell’ambiente.

#### **4. La nuova composizione del Consiglio episcopale permanente**

La XLVII Assemblea Generale ha “ridisegnato” il volto del Consiglio Episcopale Permanente, provvedendo, secondo statuto, all’elezione di due Vicepresidenti e dei Presidenti delle Commissioni episcopali, secondo la nuova configurazione stabilita dall’Assemblea dello scorso anno. Nella sua forma attuale, il Consiglio Permanente si compone di 32 membri. Sono stati inoltre rinnovati i quattro membri del Consiglio per gli affari economici.

Erano anzitutto da eleggere due Vicepresidenti della C.E.I., in sostituzione di S.Em. il Card. Dionigi Tettamanzi e di S.E. Mons. Alberto Ablondi, che sono stati calorosamente ringraziati per il servizio svolto. Ne prenderanno il posto S.E. Mons. Renato Corti, Vescovo di Novara, per il Nord Italia, e S.E. Mons. Alessandro Plotti, Arcivescovo di Pisa, per il Centro Italia.

Sono stati eletti quindi i quattro membri del *Consiglio per gli affari economici*: S.E. Mons. Francesco Coccopalmerio, Ausiliare di Milano; S.E. Mons. Giuseppe Fabiani, Vescovo di Imola; S.E. Mons. Gervasio Gestori, Vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto; S.E. Mons. Giovanni Marra, Arcivescovo di Messina-Lipari-Santa Lucia di Mela.

Dodici erano i Presidenti da eleggere alla guida delle nuove Commissioni episcopali. Sono stati scelti: S.E. Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Anagni-Alatri, per la *Commissione episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi*; S.E. Mons. Adriano Caprioli, Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, per la *Commissione episcopale per la liturgia*; S.E. Mons. Benito Cocchi, Vescovo di Modena-Nonantola, per la *Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute*; S.E. Mons. Benigno Luigi Papa, Arcivescovo di Taranto, per la *Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata*; S.E. Mons. Agostino Superbo, Assistente ecclesiastico generale dell’Azione Cattolica Italiana, per la *Commissione episcopale per il laicato*; S.E. Mons. Dante Lafranconi, Vescovo di Savona-Noli, per la *Commissione episcopale per la famiglia e la vita*; S.E. Mons. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona, per la *Commissione episcopale per l’evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese*; S.E. Mons. Giuseppe Chiaretti,

Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, per la *Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo*; S.E. Mons. Cesare Nosiglia, Vicegerente di Roma, per la *Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università*; S.E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini, Vescovo di Locri-Gerace, per la *Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*; S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto, per la *Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali*; S.E. Mons. Alfredo Maria Garsia, Vescovo di Caltanissetta, per la *Commissione episcopale per le migrazioni*.

Nel ringraziare i presidenti ed i membri uscenti delle Commissioni episcopali ed ecclesiali che hanno concluso il loro quinquennio, i Vescovi hanno potuto prendere visione del lavoro svolto da tali organismi grazie alle relazioni sintetiche distribuite a tutti i membri dell'Assemblea.

Inoltre, in conseguenza del riordino delle Commissioni episcopali, l'Assemblea ha approvato alcune modifiche allo statuto e al regolamento della C.E.I., per istituire un Consiglio per gli affari giuridici. Secondo le modifiche approvate - che attendono, per ciò che concerne lo statuto, la "recognitio" della Santa Sede -, detto Consiglio rappresenterà uno strumento di consulenza, formato da Vescovi, a disposizione di tutti gli organi della Conferenza per lo studio di questioni e l'elaborazione di proposte concernenti materie o aspetti giuridici di particolare rilievo.

## **5. Verso i prossimi eventi del Giubileo**

L'Assemblea generale di Colleva, svolgendosi nel corso dell'Anno Santo, non poteva non rivolgere la sua attenzione ad alcuni dei principali momenti del Giubileo, in particolare a quelli più vicini nel tempo ricordati anche dal Santo Padre nel suo saluto e dal Cardinale Presidente nella sua prolusione. Anzitutto il XLVII Congresso Eucaristico Internazionale, in programma a Roma dal 18 al 25 giugno, su cui ha riferito S.E. Mons. Cesare Nosiglia. Questi, prendendo spunto dal tema del Congresso "Gesù Cristo unico Salvatore del mondo, pane di vita nuova", ha evidenziato che tale appuntamento vuole essere un evento missionario, che proclama la centralità dell'Eucaristia per la vita del mondo e, al contempo, un momento di verifica giubilare, a partire dall'Eucaristia, per un reale conversione del nostro essere cristiani, responsabili dell'evangelizzazione nel mondo. Il programma del Congresso ha, come momenti qualificanti, le catechesi, le adorazioni eucaristiche, la grande processione del Corpus Domini e i segni di carità (come il poliambulatorio per i poveri realizzato dalla Caritas diocesana di Roma presso la Stazione Termini).

Insieme al Congresso Eucaristico Internazionale, la XV Giornata Mondiale della Gioventù costituisce uno degli eventi più importanti dell'anno giubilare. Ne ha riferito all'Assemblea lo stesso Mons. Nosiglia, Presidente del Comitato italiano per la Giornata, sottolineando in particolare i quattro aspetti fondamentali dell'evento: il tema, "Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi"; il luogo in cui si svolge, cioè Roma, città degli Apostoli Pietro e Paolo, dei martiri e del successore di Pietro; l'esperienza di grazia, di perdono e di gioia legata al Giubileo; le domande sulla fede e sulla vita cristiana che i giovani portano con sé. Mons. Nosiglia ha illustrato l'itinerario della Giornata, impostato sull'idea madre della *traditio-redditio* della fede, e che, dopo le iniziative di preparazione e di accoglienza nelle diocesi italiane (10-14 agosto), vede le giornate celebrative (15-20 agosto) caratterizzate da: accoglienza del Santo Padre, catechesi svolte dai Vescovi, 280 manifestazioni di carattere spirituale e culturale, pellegrinaggio giubilare alla Basilica di San Pietro, Via Crucis, grande veglia e Celebrazione eucaristica finale a Tor Vergata. Ai giovani il Santo Padre consegnerà il mandato missionario di portare l'annuncio del Signore morto e risorto ai coetanei in tutto il mondo nel nuovo millennio.

Un'iniziativa che accompagna lo svolgimento dell'intero Anno Santo è la Campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero dei Paesi più poveri, promossa dalla C.E.I. alla luce del magistero del Santo Padre. S.E. Mons. Attilio Nicora ha aggiornato i Vescovi sull'andamento della Campagna, soprattutto in riferimento ai tre obiettivi: la sensibilizzazione della comunità ecclesiale e civile sul tema del debito estero, l'opera svolta presso Governo e Parlamento italiani e presso le sedi

internazionali perché attivino interventi di cancellazione del debito, la promozione di un'operazione di conversione del debito di due Paesi poveri (Zambia e Guinea Conakry) volta a finanziare progetti di sviluppo e di lotta contro la povertà. La campagna è ormai decisamente partita, con un moltiplicarsi di iniziative e un coinvolgimento crescente, a livello sia diocesano sia di associazioni, movimenti, istituti religiosi e anche di diverse realtà sociali e civili. I Vescovi hanno voluto dare un segno di adesione personale alla Campagna raccogliendo fra loro offerte a tale scopo durante la Messa conclusiva dell'Assemblea.

Legata al Giubileo è, infine, l'Ostensione della Sacra Sindone, che la diocesi di Torino, su espresso desiderio del Santo Padre, si prepara a realizzare dal 12 agosto al 22 ottobre. S.E. Mons. Severino Poletto ha illustrato ai Vescovi l'impostazione dell'Ostensione - che avrà come tema "Il tuo volto, Signore, io cerco" (Salmo 27) -, l'organizzazione logistica e pastorale (con sottolineature della dimensione penitenziale) e le strategie comunicative messe a punto per richiamare l'attenzione sull'evento.

## **6. Delibere, determinazioni ed adempimenti statutari**

Durante i lavori dell'Assemblea, i Vescovi hanno provveduto a esaminare e ad approvare varie delibere e determinazioni concernenti il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici regionali nonché l'attività di patrocinio svolta presso gli stessi, le disposizioni vigenti in materia di finanziamenti della C.E.I. per la nuova edilizia di culto e in materia di contributi finanziari a favore dei beni culturali ecclesiastici, la gestione dell'otto per mille, con particolare riferimento alle diocesi in sede vacante, e l'inserimento dei sacerdoti italiani *Fidei donum* nel sistema di sostentamento del clero.

Secondo le disposizioni statutarie, l'Assemblea ha inoltre provveduto ad approvare le determinazioni relative alla ripartizione e all'assegnazione delle somme derivanti dall'8 per mille Irpef per l'anno 2000, il bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 1999 e il calendario delle attività della C.E.I. del 2000/2001. È stato infine presentato ai Vescovi italiani il bilancio consuntivo dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero per l'anno 1999.

Roma, 30 maggio 2000

# **Decreto del Presidente della C.E.I. di promulgazione dell'Intesa tra Autorità statale e Conferenza Episcopale Italiana**

IL PRESIDENTE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CONSIDERATO che il 18 aprile 2000, in Roma, presso la sede del Ministero per i beni e le attività culturali è stata firmata tra Autorità statale e Conferenza Episcopale Italiana l'Intesa relativa alla conservazione e la consultazione degli archivi e delle biblioteche appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche, in attuazione dell'articolo 12, n. 1, comma terzo dell'Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense;  
VISTI gli artt. 5 e 2, par. 3, dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana;  
PRESO ATTO che la Santa Sede, debitamente informata, con foglio n. 8568/99/RS del 30 ottobre 1999, ha autorizzato il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana alla firma dell'Intesa;

## DECRETA

che, ai sensi dell'art. 16, par. 3, dello Statuto e dell'art. 4, comma 3, del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana, l'Intesa sopracitata tra Autorità statale e Conferenza Episcopale Italiana venga promulgata mediante pubblicazione nel "Notiziario" ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana stessa e che dalla data di pubblicazione diventa immediatamente esecutiva nell'ordinamento canonico.

DISPONE inoltre che, dell'avvenuta promulgazione, sia data tempestiva comunicazione al Ministero per i beni e le attività culturali.

Roma, 10 luglio 2000

+ ENNIO ANTONELLI  
*Segretario Generale*

CAMILLO CARD. RUINI

## Testo dell'Intesa

IL MINISTRO  
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

*quale autorità statale che sovrintende alle tutela, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale, previa autorizzazione del Consiglio dei Ministri del 28 gennaio 2000,*

e

IL PRESIDENTE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

*che, debitamente autorizzato dalla Santa Sede con lettera del Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, in data 30 ottobre 1999 (Prot. n. 8568/99/RS), agisce a nome della Conferenza stessa, ai sensi degli articoli 5 e 23, lettera q), dello statuto della medesima,*

ritenendo necessario procedere alla stipulazione dell'intesa di cui all'articolo 12, n. 1, comma terzo dell'Accordo che apporta modificazioni al Concordato Lateranense dell'11 febbraio 1929, firmato a Roma il 18 febbraio 1984 tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, convengono sulle seguenti disposizioni.

### PARTE I DISPOSIZIONI RELATIVE AGLI ARCHIVI D'INTERESSE STORICO

#### Articolo 1

## **Principi generali**

**1.** Il Ministero per i beni e le attività culturali (di seguito denominato Ministero) e la Conferenza Episcopale Italiana (di seguito denominata C.E.I.) concordano che siano considerati di interesse storico, ai fini della presente intesa, gli archivi appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche in cui siano conservati documenti di data anteriore agli ultimi settanta anni, nonché gli archivi appartenenti ai medesimi enti e istituzioni dichiarati di notevole interesse storico ai sensi della normativa civile vigente.

**2.** Il Ministero e la C.E.I., fermo restando quanto previsto dalla normativa civile vigente, concordano anche sul principio per il quale i beni culturali di carattere documentario e archivistico di interesse storico appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche devono rimanere, per quanto possibile, nei luoghi di formazione o di attuale conservazione.

**3.** Il Ministero e la C.E.I. concordano inoltre sulla necessità di assicurare, secondo le rispettive competenze, ogni possibile intervento per garantire misure di sicurezza, antifurto, antincendio e contro il degrado degli edifici ove sono conservati gli archivi di cui al comma 1.

**4.** Per agevolare la conservazione e la consultazione, gli archivi di cui al comma 1 vengono depositati, quando necessario, presso l'Archivio storico della diocesi competente per territorio. Nel caso di soppressione di parrocchie o di diocesi, gli archivi delle parrocchie o delle diocesi soppresse vengono depositati presso l'archivio della parrocchia o presso quello storico della diocesi cui le medesime vengono ad appartenere a seguito del provvedimento di soppressione. Nel caso di archivi appartenenti a istituti di vita consacrata o a società di vita apostolica il deposito, quando necessario, avviene presso l'archivio storico della provincia corrispondente; in mancanza di questo, presso l'archivio storico generale o presso struttura analoga, purché siti in territorio italiano, dei medesimi istituti o società.

## **Articolo 2**

### **Interventi della Chiesa cattolica**

**1.** Ferme restando le disposizioni pertinenti contenute nella normativa civile vigente, l'autorità ecclesiastica competente si impegna ad assicurare la conservazione e a disporre l'apertura alla consultazione degli archivi degli enti e istituzioni ecclesiastiche di cui all'articolo 1, comma 1.

**2.** L'autorità ecclesiastica competente si impegna, in particolare, a dotare gli archivi storici diocesani: di apposito regolamento, approvato dalla medesima sulla base di uno schema-tipo predisposto dalla C.E.I., che disciplini tra l'altro l'orario di apertura al pubblico; di personale qualificato; di inventari e di strumenti di corredo aggiornati. Lo schema-tipo di regolamento stabilisce i termini di consultazione, previa intesa con il Ministero.

**3.** L'autorità ecclesiastica competente si impegna a promuovere l'inventariazione del materiale documentario e archivistico e l'adozione di dispositivi di vigilanza, custodia e sicurezza, nonché a controllare che venga rispettata la normativa civile e canonica in materia di divieto di alienazione, trasferimento ed esportazione di beni culturali. Vigila, per quanto le compete, sulla circolazione del materiale documentario e archivistico nel mercato antiquario.

**4.** La C.E.I. destina agli archivi storici diocesani specifici finanziamenti nell'ambito delle risorse disponibili.

### **Articolo 3**

#### **Interventi dello Stato**

1. Il Ministero fornisce agli archivi di cui all'articolo 1, comma 1, per il tramite delle proprie Soprintendenze archivistiche, collaborazione tecnica e contributi finanziari, alle condizioni previste dalle leggi vigenti, per la dotazione di attrezzature, la redazione di inventari, il restauro di materiale documentario, la dotazione di mezzi di corredo, nonché per le pubblicazioni previste da apposite convenzioni, lo scambio di materiale informatico (software) relativo a programmi e progetti di inventariazione, la formazione del personale.

2. Al fine di favorire l'accesso agli interventi indicati nel comma 1, la C.E.I. predispone un apposito elenco di archivi di interesse storico e lo trasmette, periodicamente aggiornato, al Ministero, il quale lo deposita presso le Soprintendenze archivistiche. Di tale elenco fanno parte anche gli archivi di interesse storico appartenenti a istituti di vita consacrata o a società di vita apostolica, segnalati alla C.E.I. dai superiori maggiori competenti. In relazione agli interventi da programmare, il Ministero dà la priorità agli archivi storici diocesani nonché agli archivi generalizi e provinciali di particolare rilevanza appartenenti a istituti di vita consacrata o a società di vita apostolica.

3. Gli archivisti ecclesiastici possono essere ammessi, in soprannumero, nella misura massima del 10% dei posti, alle Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica degli Archivi di Stato e ai corsi di restauro, nei casi in cui sia previsto il numero chiuso. Con particolari accordi, ove lo consentano le risorse disponibili, potranno essere attivati presso le predette Scuole corsi specificatamente destinati agli archivisti ecclesiastici, in collaborazione tra l'Amministrazione archivistica e la C.E.I.

4. Il Ministero si adopera per l'incremento dell'attività di vigilanza sul mercato antiquario anche tramite i competenti organi di polizia giudiziaria. A tal fine le autorità ecclesiastiche prestano la propria collaborazione.

### **Articolo 4**

#### **Interventi in collaborazione tra la Chiesa cattolica e lo Stato**

1. La collaborazione tra autorità ecclesiastiche e civili è finalizzata ad assicurare la conservazione e la consultazione degli archivi di cui all'articolo 1, comma 1.

2. La collaborazione si attua, in primo luogo, nell'ambito dell'inventariazione del patrimonio documentario e archivistico, che costituisce fondamento conoscitivo di ogni elaborazione scientifica e di ogni intervento di tutela.

3. Il Ministero e la C.E.I. si impegnano ad adottare iniziative idonee ad accelerare e coordinare i programmi di inventariazione, precisando luoghi, tipologie e durata degli interventi, a sviluppare adeguatamente la rete informatica e a rispettare criteri e modelli comuni che consentano l'interscambio delle informazioni.

4. Le autorità ecclesiastiche competenti offrono alle Soprintendenze archivistiche la più ampia collaborazione, favorendo l'accesso agli archivi di cui all'articolo 1, comma 1, per l'espletamento delle operazioni di ricognizione necessarie alla realizzazione dei programmi di inventariazione, fermi restando gli obblighi previsti dalla normativa vigente.

5. Le mostre che riguardino il patrimonio documentario e archivistico di proprietà ecclesiastica possono essere organizzate mediante convenzioni tra le competenti autorità ecclesiastiche e civili, nel rispetto della normativa canonica e civile. Tali convenzioni prevedono anche la ripartizione degli oneri derivanti dall'organizzazione delle mostre, nonché la ripartizione delle entrate e dei diritti d'autore relativi ai cataloghi e a eventuali pubblicazioni.

6. In caso di calamità naturali le autorità ecclesiastiche e civili collaborano per il sollecito accertamento dei danni, la valutazione delle priorità di intervento, il deposito temporaneo del materiale documentario e archivistico in archivi ecclesiastici o statali, nonché per il restauro del materiale danneggiato.

## **PARTE II DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE BIBLIOTECHE**

### **Articolo 5 Principi generali**

1. Il Ministero e la C.E.I., nell'ambito della collaborazione diretta a favorire la conservazione e la consultazione delle biblioteche appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche, concordano sul principio che i beni librari di interesse storico (manoscritti, a stampa e su altri supporti) appartenenti ai medesimi enti e istituzioni rimangano nei rispettivi luoghi di conservazione.

2. Il Ministero e la C.E.I. concordano, inoltre, sulla necessità di assicurare ogni possibile intervento atto a garantire misure di sicurezza, antifurto, antincendio e prevenzione contro il degrado degli edifici e dei fondi storici anteriori a 50 anni delle biblioteche appartenenti ai predetti enti e istituzioni.

3. Al fine di consentire ogni approfondimento scientifico e ogni intervento tecnico volti alla conservazione e alla tutela del relativo patrimonio, il Ministero e la C.E.I. si impegnano a concordare indirizzi e a definire strumenti omogenei in materia di inventariazione e catalogazione del materiale librario.

4. Al fine di garantire l'uniformità dei formati di descrizione catalografica, la diffusione delle informazioni bibliografiche e l'erogazione dei servizi, anche mediante l'integrazione dei sistemi, il Ministero e la C.E.I. concordano che - nel quadro dei processi di cooperazione tra biblioteche per quanto attiene l'informatizzazione - la rete italiana per le informazioni e i servizi bibliografici del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) costituisce il sistema di riferimento.

5. La collaborazione tra autorità ecclesiastiche e autorità civili si realizza attraverso convenzioni, finalizzate alla conservazione, consultazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico mediante attività di inventariazione, catalogazione, censimento, anche promuovendo appositi progetti.

### **Articolo 6 Interventi della Chiesa cattolica**

1. L'autorità ecclesiastica si impegna: ad assicurare la conservazione e a disporre l'apertura alla consultazione delle biblioteche appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche; ad assicurare l'inventariazione, la catalogazione nonché la revisione dei cataloghi esistenti; a favorire la consultazione attraverso l'erogazione dei servizi, quali le informazioni bibliografiche, le riproduzioni e il prestito, tutelando comunque il patrimonio raro e di pregio.

2. Un elenco, periodicamente aggiornato, delle biblioteche di particolare rilevanza esistenti nelle diocesi è trasmesso dalla C.E.I. al Ministero. L'elenco è integrato con l'indicazione delle biblioteche di particolare rilevanza appartenenti a istituti di vita consacrata e a società di vita apostolica, segnalate alla C.E.I. dai rispettivi superiori maggiori. L'autorità ecclesiastica competente si impegna a dotare le biblioteche comprese nell'elenco: di apposito regolamento, approvato dalla medesima sulla base di uno schema-tipo predisposto dalla C.E.I., che disciplini, tra l'altro, l'orario di apertura al pubblico; di personale qualificato; di inventari e di cataloghi aggiornati.

3. L'autorità ecclesiastica promuove attività sistematiche di censimento e aggiornamento dei dati relativi alle strutture e al patrimonio librario, al fine di verificare in modo continuativo lo stato di conservazione dei beni bibliografici e di tracciare o completare la mappa delle biblioteche appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche presenti in Italia.

4. L'autorità ecclesiastica predispone una programmazione triennale, aggiornata annualmente, degli interventi e attività di cui al presente articolo, avendo cura di individuare ordini di priorità e di fornire progetti di massima con le relative previsioni di spesa, tenendo anche conto degli interventi in materia programmati dalle Regioni e dagli altri Enti locali. Tale programmazione deve essere contestualmente inviata alle competenti autorità pubbliche.

5. La C.E.I. destina alle biblioteche di cui al comma 2 specifici finanziamenti nell'ambito delle risorse disponibili.

## **Articolo 7**

### **Interventi dello Stato**

1. L'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria provvede alla costituzione di un gruppo permanente di lavoro, al quale partecipano due esperti dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), un esperto dell'Istituto centrale per la patologia del libro, due rappresentanti dell'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, due rappresentanti del Coordinamento degli assessori regionali alla cultura, tre rappresentanti della C.E.I., due rappresentanti dell'Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani (ABEI), due rappresentanti degli organismi di coordinamento dei superiori e delle superiore maggiori degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica.

2. Il gruppo permanente di lavoro di cui al comma 1, anche in attuazione degli orientamenti formulati dall'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica secondo quanto previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 settembre 1996, n. 571, svolge i seguenti compiti:

- a) coordina le richieste di intervento in favore delle biblioteche di cui all'articolo 6, comma 2, sulla base della programmazione inviata dagli Ordinari diocesani competenti per territorio;
- b) individua le priorità, gli strumenti finanziari, nonché le strutture competenti per la realizzazione degli interventi di cui alla lettera a);
- c) formula pareri e proposte in ordine alla inventariazione, catalogazione, tutela del patrimonio librario (prevenzione, conservazione, restauro, decreti di vincolo, etc.) e formazione del personale.

3. In relazione alle problematiche e ai progetti concernenti l'inventariazione, la catalogazione e i censimenti, l'ICCU trasmette agli enti e alle istituzioni interessati le norme uniformi per il trattamento dei dati relativi al patrimonio librario (manoscritto, a stampa e su altro supporto).

4. La Commissione per la conservazione del patrimonio librario nazionale istituita presso l'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria fornisce le indicazioni tecnico-scientifiche relative alle problematiche e ai progetti relativi alla conservazione e alla tutela del patrimonio bibliografico.

### **Articolo 8**

#### **Interventi in collaborazione tra la Chiesa cattolica e lo Stato**

1. Il Ministero e la C.E.I. collaborano nei seguenti settori:

- a) Beni librari di diocesi, parrocchie ed enti soppressi. I beni librari appartenenti a diocesi, a parrocchie o ad altri enti o istituzioni ecclesiastiche soppresse sono considerati, dall'autorità ecclesiastica e dall'autorità civile, in via prioritaria nei programmi di intervento per l'inventariazione e la catalogazione. Gli eventuali interventi di restauro e di trasferimento in deposito presso biblioteche ecclesiastiche, statali o di enti locali, sono valutati dal gruppo permanente di lavoro, di cui all'articolo 7, in relazione anche alla qualità e alla quantità del patrimonio storico conservato nelle biblioteche stesse.
- b) Tutela contro i furti e le alienazioni abusive. L'autorità ecclesiastica si impegna ad assicurare l'adozione di adeguate misure di sicurezza allo scopo di evitare furti e alienazioni abusive dei fondi storici anteriori a 50 anni di biblioteche appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche. In particolare, promuove la catalogazione del materiale, adotta dispositivi di sicurezza, custodia e vigilanza e controlla che venga rispettata la normativa canonica e civile in materia di alienazione, trasferimento ed esportazione di beni culturali. L'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria si impegna ad adottare iniziative idonee, volte ad accelerare e coordinare l'inventariazione e la catalogazione, a sviluppare adeguatamente la rete nazionale informativa (SBN) e a raccorderla con le strutture informatiche degli organi ecclesiastici.
- c) Vigilanza sul mercato antiquario. L'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria mediante il gruppo permanente di lavoro, di cui all'articolo 7, si adopera per l'incremento dell'attività di vigilanza sul mercato antiquario, di concerto con le autorità regionali, anche attraverso i competenti organi di polizia giudiziaria, ai fini dell'applicazione della normativa italiana e comunitaria in materia. Le autorità ecclesiastiche prestano la propria collaborazione per il raggiungimento della medesima finalità.
- d) Prestiti e mostre. Le mostre che riguardino il patrimonio bibliografico di proprietà ecclesiastica possono essere organizzate mediante convenzioni tra le competenti amministrazioni ecclesiastiche e pubbliche, nel rispetto della normativa canonica e civile. Tali convenzioni prevedono anche la ripartizione degli oneri derivanti dall'organizzazione delle mostre, nonché la ripartizione delle entrate e dei diritti d'autore relativi ai cataloghi e a eventuali pubblicazioni;
- e) Calamità naturali. In caso di calamità naturali le autorità ecclesiastiche e civili collaborano per il sollecito accertamento dei danni, la valutazione delle priorità di intervento, nonché per il reperimento di mezzi e supporti tecnici e organizzativi necessari al deposito, sistemazione e restauro del materiale danneggiato.

2. Per favorire la formazione del personale addetto alle biblioteche ecclesiastiche la C.E.I. e il Ministero si impegnano a promuovere attività di formazione e corsi di aggiornamento, anche in coordinamento con quelli effettuati da altri enti, che sono realizzati congiuntamente dall'ABEI e dall'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria.

3. Per quanto riguarda le iniziative già avviate dall'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, viene assegnata priorità ai progetti di cui all'allegato A.

## **PARTE III DISPOSIZIONI FINALI**

### **Articolo 9 Attuazione della presente intesa**

1. Il Ministro per i beni e le attività culturali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nell'emanare, secondo le rispettive competenze, indirizzi e direttive per l'attuazione della presente intesa, provvedono alla necessaria reciproca informazione e agli opportuni coordinamenti.

### **Articolo 10 Entrata in vigore**

Le norme della presente intesa entrano in vigore in pari data:

- a) nell'ordinamento dello Stato con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto del Presidente della Repubblica che approva l'intesa;
- b) nell'ordinamento della Chiesa con la pubblicazione nel Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana del decreto con il quale il Presidente della Conferenza medesima promulga l'intesa.

### **Allegato A**

#### **1) Censimento delle biblioteche ecclesiastiche**

Per ampliare la conoscenza delle biblioteche ecclesiastiche, in relazione alla base dei dati dell'Anagrafe biblioteche italiane curata dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane (ICCU), e di quella dell'Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani (ABEI), sono stabilite iniziative comuni finalizzate all'integrazione delle basi dati, alla consultazione e interscambio dei dati, all'aggiornamento regolare delle informazioni. Tale finalità può essere perseguita mediante apposita convenzione.

#### **2) Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo**

Allo scopo di definire compiutamente il patrimonio bibliografico nazionale costituito dalle edizioni del secolo XVI si provvederà al recupero dei dati relativi alle predette edizioni conservate nelle biblioteche ecclesiastiche. L'opera di recupero terrà presente che dal catalogo di alcune biblioteche ecclesiastiche il Laboratorio per la bibliografia retrospettiva dell'ICCU già seleziona e censisce gli esemplari in esse conservati.

#### **3) Bibliografia dei manoscritti in alfabeto latino posseduti dalle biblioteche in Italia e censimento nazionale dei manoscritti**

Allo scopo di definire e catalogare il patrimonio manoscritto nazionale si provvederà al recupero dei dati relativi al materiale conservato nelle biblioteche ecclesiastiche, le quali potranno utilizzare le procedure informatiche Bibman per la bibliografia dei manoscritti e la procedura Manus per la catalogazione uniforme dei manoscritti.

#### **4) Catalogo degli incunaboli**

Saranno condotte a termine, anche dalle biblioteche ecclesiastiche, le attività di rilevazione dei dati curati dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma, che riguardano gli incunaboli conservati in Italia.

## **5) Censimento delle legature medievali**

Il censimento delle legature medievali sarà condotto attraverso le attività di descrizione e di rilevamento fotografico presso tutte le biblioteche italiane, comprese quelle ecclesiastiche. L'autorità ecclesiastica e l'autorità civile collaboreranno alla migliore realizzazione del censimento e favoriranno le attività di valutazione del rischio relativo alla conservazione delle legature medievali nelle biblioteche ecclesiastiche.

Roma, 18 aprile 2000

*Il Ministro*  
*per i beni e le attività culturali*  
ON. GIOVANNA MELANDRI

*Il Presidente della*  
*Conferenza Episcopale Italiana*  
CAMILLO CARD. RUINI

# **Decreto del Presidente della Repubblica di esecuzione dell'Intesa**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VISTO l'articolo 87 della Costituzione;

VISTA la legge 25 marzo 1985, n. 121, recante ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede;

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 28 gennaio 2000;  
Sulla proposta del Ministro per i beni e le attività culturali;

**D E C R E T A**

Piena ed intera esecuzione è data all'intesa fra il Ministro per i beni e le attività culturali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, firmata il 18 aprile 2000.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 maggio 2000

CIAMPI

AMATO  
Presidente  
del Consiglio dei Ministri

MELANDRI

*Ministro  
per i beni e le attività culturali*

VISTO il Guardasigilli: FASSINO

*Registrato alla Corte dei conti il 26 giugno 2000*

*Registro n. 2 Presidenza del Consiglio dei Ministri, foglio n. 296.*

## **Testo applicativo del Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra Cattolici e Valdesi o Metodisti**

*A seguito della promulgazione del Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti (cf Notiziario C.E.I./1997, pp. 147-1787, secondo il dettato dello stesso documento, nella parte conclusiva, la Conferenza Episcopale Italiana e il Sinodo Valdese-Metodista hanno nominato le rispettive Commissioni, composte come segue, aventi lo scopo di redigere le indicazioni applicative del "Testo comune".*

Da parte della Conferenza Episcopale Italiana:

Presidente: S. E. Mons. Alberto Ablondi, *Vescovo di Livorno e Vicepresidente della C.E.I.*;

Membri: S. E. Mons. Giuseppe Chiaretti, *Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Presidente del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo*; S. E. Mons. Francesco Coccopalmerio, *Vescovo ausiliare di Milano e membro della Commissione Episcopale per i problemi giuridici*; Padre Silvano Maggiani, *dei Servi di Maria, Presidente dell'Associazione Professori e Cultori di Liturgia*; don Claudio Giuliodori, *docente di teologia del matrimonio e della famiglia presso l'Istituto Giovanni Paolo II della Lateranense*; don Mario Polastro, *della diocesi di Pinerolo, membro del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo.*

Da parte del Sinodo Valdese-Metodista:

Presidente: Maria Sbaffi Girardet, *Presidente della Commissione consultiva della Tavola Valdese per le relazioni ecumeniche*;

Membri: Maria Bonafede, *Pastora della Chiesa Evangelica Valdese di Piazza Cavour in Roma*; Franco Giampiccoli, *Pastore della Chiesa Valdese della comunità di Palermo*; Dott. Giulio Maisano, *magistrato, Consulente della Tavola Valdese per le questioni giuridiche*; Prof. Paolo Ricca, *Pastore, docente di storia della Chiesa presso la facoltà valdese di teologia*; Alberto Taccia, *Pastore della comunità valdese di Torino.*

*La Commissione mista ha iniziato i suoi lavori il 29 ottobre 1997. Il Testo applicativo prodotto è stato esaminato ed accolto nella struttura e nei suoi principali contenuti dal Consiglio Episcopale Permanente nella riunione del 20-23 settembre 1999. Le osservazioni emerse sono state presentate alla Commissione mista in vista della stesura definitiva.*

*Il 25 agosto 2000 il "Testo applicativo" è stato firmato congiuntamente a Torre Pellice dai co-Presidenti della Commissione mista, S. E. Mons. Alberto Ablondi e la Sig.ra Maria Sbaffi Girardet.*

*Il documento è stato trasmesso alla Conferenza Episcopale Italiana, con lettera del 30 agosto 2000, da S. E. Mons. Alberto Ablondi, delegato dalla Presidenza della C.E.I. a fungere da Presidente della delegazione cattolica nella Commissione mista per la redazione delle disposizioni applicative dell'Intesa sui matrimoni misti. Nella lettera di trasmissione Mons. Ablondi affermava: "...mi auguro che la pubblicazione del 'Testo applicativo', a complemento del 'Testo comune', riveli, riconosca e fecondi fatiche e sofferenze del passato, così come spero vivamente che questa importante tappa ci incoraggi ancor di più nel proseguire il cammino ecumenico, inteso come*

*desiderio di unità che rende piena la fraternità e fa della nostra comune testimonianza cristiana un annuncio autentico, credibile ed attraente”.*

*Il Cardinale Presidente Camillo Ruini, con lettera n. 1136/00 dell'11 settembre, rispondendo a S. E. Mons. Ablondi così si esprimeva: “Mi compiaccio che l'atto della firma si sia svolto in quel clima di fraternità e di mutua accoglienza che sempre deve essere presente nelle manifestazioni ecumeniche e che ha animato il cammino di questi anni per portare a termine il lavoro sui matrimoni tra cattolici e valdo-metodisti”.*

*... “Mentre mi congratulo con Lei e con i membri tutti della Commissione per il buon esito del lavoro da voi svolto con pazienza, desidero comunicarLe che il ‘testo Applicativo’ verrà ora pubblicato nel ‘Notiziario’ ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana e sarà diffuso al fine di adeguare la prassi dei matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti nelle diocesi italiane”*

## **Premessa**

La Conferenza Episcopale Italiana e il Sinodo Valdese-Methodista, ravvisando la necessità di “rendere operativo” il “Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti”, hanno nominato le rispettive commissioni al fine di giungere ad un “Testo applicativo” approvato dalle due parti.

La commissione della Conferenza Episcopale Italiana è stata così composta: Alberto Ablondi, Giuseppe Chiaretti, Francesco Coccopalmerio, Silvano Maggiani, Mario Polastro, Claudio Giulidori (passato dopo alcune riunioni ad altro incarico e non sostituito).

La commissione del Sinodo Valdese-Methodista è stata formata da:

Maria Sbaffi Girardet, Maria Bonafede, Franco Giampiccoli, Giulio Maisano, Paolo Ricca, Alberto Taccia.

Nella loro prima riunione le due commissioni hanno cooptato Myriam e Gianni Marcheselli, coppia interconfessionale di Milano.

In uno spirito di vera fraternità, ma anche di chiarezza e di franchezza, si sono svolte le 15 riunioni congiunte di lavoro tra il 29 ottobre 1997 (prima seduta) e il 10 gennaio 2000 (ultima seduta).

Il risultato di questo cammino impegnativo, che ha coinvolto profondamente i membri delle due commissioni, è il “Testo applicativo” formato da una introduzione e da 8 capitoli, per un totale di 52 paragrafi.

## **Introduzione**

### **1. Il Testo comune**

Nel cammino ecumenico in Italia assume un grande valore il “Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti” sottoscritto dalle due Chiese il 16 giugno 1997. Il documento affronta la questione dei matrimoni misti interconfessionali<sup>1</sup>, che nel passato è stata causa non solo di forti contrasti tra le due chiese, ma anche motivo di sofferenza per le famiglie coinvolte.

Il Testo comune sottolinea che i “matrimoni misti possono oggi esser visti nel loro aspetto positivo per l'apporto che possono dare al movimento ecumenico, specialmente quando ambedue i coniugi sono fedeli alla vocazione cristiana nella loro chiesa” (3.1; cf. 1.9; 2.5). Questa visione, più serena e positiva, ha condotto al superamento di molti pregiudizi e tensioni, così che il Testo comune ha potuto cogliere tutti gli aspetti positivi insiti nelle discipline delle due chiese, senza peraltro sottacere gli elementi di differenziazione.

Sia la Chiesa cattolica<sup>2</sup> sia la Chiesa evangelista valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste)<sup>3</sup> - di seguito indicata come Chiesa valdese - stabiliscono norme per la celebrazione di un matrimonio misto interconfessionale<sup>4</sup>.

Il Testo comune ha inteso affrontare il problema sotto tutti gli aspetti, offrendo una soluzione accettabile per le due chiese senza contravvenire allo spirito dei rispettivi ordinamenti matrimoniali, i quali peraltro, dal 1970, sono stati oggetto di notevoli modificazioni e di rilevanti accentuazioni nel senso dell'apertura ecumenica.

## **2. Un documento applicativo**

Il Testo comune prevede un documento applicativo che permetta di rendere operative le indicazioni pastorali contenute nel testo stesso (Testo comune, *Conclusione*).

Il presente documento offre le necessarie indicazioni applicative in relazione ai problemi che di volta in volta si pongono in un matrimonio misto interconfessionale, tenendo conto degli aspetti teologici ed ecclesiologici, chiariti nel testo comune, e approfondendo in particolare gli aspetti liturgici, disciplinari e pastorali. E ciò anche in riferimento alle fasi che precedono e a quelle che seguono la celebrazione del matrimonio stesso.

Le indicazioni applicative del presente documento si fondano sul riconoscimento della parità di diritti e doveri tra gli sposi, sul sostegno che le chiese offriranno loro, e in particolare sul rispetto della libertà dei futuri sposi. Tale libertà, riguardante la scelta del modo della celebrazione, la comunità in cui battezzare i figli e l'impostazione della loro educazione religiosa, si esprimerà in decisioni comuni che le chiese accoglieranno senza opporre ostacoli al loro adempimento.

## **3. Destinatari**

Il documento è indirizzato alle comunità locali, in particolare ai parroci e ai pastori, responsabili delle comunità stesse, perché sappiano accompagnare, con rispetto e chiarezza, le scelte dei futuri coniugi; è rivolto altresì alle coppie stesse, perché siano agevolate nel cammino verso il matrimonio e nella vita coniugale e familiare, nella consapevolezza dei loro diritti e doveri.

## **Preliminari**

### **4. Normative diverse**

Le differenze e divergenze tra la concezione cattolica e quella evangelica del matrimonio implicano, di conseguenza, una differenziazione delle disposizioni applicative che derivano dal Testo comune - parte seconda.

## **5. Conoscenza, comprensione, applicazione**

Nella celebrazione di un matrimonio misto interconfessionale, che avvenga sia in una chiesa cattolica sia in una chiesa valdese o metodista, tali norme devono essere note agli sposi, comprese nel loro significato autentico e applicate correttamente nelle forme stabilite per tale caso, al fine di raggiungere l'obiettivo comune di assicurare per entrambe le chiese pieno riconoscimento del matrimonio così celebrato.

## 6. La normativa cattolica

Per quanto concerne la Chiesa cattolica tali norme sono contenute nel codice di diritto canonico e riprese, per quel che attiene all'Italia, nel decreto generale della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.). È necessario chiarire il significato di tale normativa e precisare i termini di applicazione degli impegni assunti dalla parte cattolica, formulandoli in modo da non ledere la libertà e la coscienza della parte evangelica.

## 7. La licenza

Il codice di diritto canonico stabilisce che “il matrimonio tra due persone battezzate (di cui una sola cattolica)... non può essere celebrato senza espressa licenza da parte della competente autorità” (can. 1124).

Il requisito della licenza non deriva dal fatto che il matrimonio misto interconfessionale sia considerato in se stesso negativo, ma deriva dalla particolare difficoltà insita in tale matrimonio. L'autorità cattolica sente pertanto l'obbligo di esaminare il caso al fine di accertare che esistano i presupposti per una valida e fruttuosa celebrazione del matrimonio. Con la concessione della licenza l'autorità cattolica dichiara che tali presupposti esistono ed esprime il proprio assenso alla celebrazione del matrimonio stesso.

È chiaro che tale assenso è dato alla parte cattolica e non riguarda, se non indirettamente, la parte evangelica, che non è soggetta alla giurisdizione della Chiesa cattolica (cf. can. 11). E tanto meno riguarda il ministro evangelico, al quale è riconosciuta piena autonomia nell'esercizio della sua funzione, qualora il matrimonio sia celebrato in chiesa evangelica.

## 8. Dichiarazioni e promesse

Il can. 1125, n. 1 stabilisce: “La parte cattolica si dichiari pronta ad allontanare i pericoli di abbandonare la fede e prometta sinceramente di fare quanto è in suo potere perché tutti i figli siano battezzati ed educati nella Chiesa cattolica”.

Su tale norma sono opportune le seguenti osservazioni:

a) Per quanto riguarda la dichiarazione della parte cattolica di essere pronta ad allontanare la fede, si precisa che tali pericoli non derivano dalla fede della parte evangelica, la quale anzi può concorrere ad edificare la fede del coniuge cattolico, e viceversa, ma derivano dal rischio di indebolire la propria identità ecclesiale o addirittura di cadere nell'indifferentismo o nel relativismo religioso, trascurando, o abbandonando, la frequentazione della propria chiesa.

È bene precisare che tale rischio può essere corso anche dalla parte evangelica. È dunque impegno di entrambi i coniugi di vigilare al fine di vivere il modo autentico e coerente la propria fede in reciproco confronto e sostegno.

b) In riferimento inoltre alla promessa di fare quanto è possibile perché i figli siano battezzati ed educati nella Chiesa cattolica, si precisa che tale promessa vuole esprimere l'impegno di fedeltà della parte cattolica di vivere e testimoniare compiutamente la propria fede anche verso i figli, tenendo conto che uguale diritto-dovere ha la parte evangelica relativamente alla propria vocazione così come è condivisa nella sua chiesa di appartenenza.

Tale situazione, anziché essere fonte di conflitti, dovrebbe condurre a operare, di comune accordo, quelle scelte che concretamente si riveleranno più adatte al consolidamento della comunione della coppia e al bene della prole in ordine alla vita spirituale.

c) “Se nonostante tutti gli sforzi i figli non vengono battezzati né educati nella Chiesa cattolica, il genitore cattolico non incorre nella censura comminata dal diritto canonico. Tuttavia non

cessa per lui l'obbligo di condividere con i figli la fede cattolica. Tale esigenza rimane e può comportare, per esempio, che egli svolga una parte attiva nel contribuire all'atmosfera cristiana della famiglia; che faccia quanto è in suo potere con la parola e con l'esempio per aiutare gli altri membri della famiglia ad apprezzare i valori peculiari della tradizione cattolica; che coltivi tutte le disposizioni necessarie perché, ben istruito nella propria fede, sia capace di esporla e di discuterne con gli altri; che preghi con la sua famiglia per implorare la grazia dell'unità dei cristiani, come è nella volontà del Signore"<sup>5</sup>.

Tali indicazioni hanno pari rilevanza per la parte evangelica nei confronti dei figli nel caso in cui vengano battezzati ed educati nella Chiesa cattolica.

## **9. L'informazione alla parte evangelica**

Il parroco è tenuto a informare la parte evangelica delle dichiarazioni e delle promesse formulate dalla parte cattolica (cf. can. 1125, n. 2) illustrandone la portata e il significato. La parte evangelica ne prende atto senza obbligo né di adesione, né di firma. Il parroco deve attestare tale presa d'atto.

La parte cattolica deve a sua volta essere consapevole dell'analogo impegno di fedeltà della parte evangelica.

## **10. Fini e proprietà essenziali del matrimonio**

Il can. 1125, n. 3 recita: "entrambe le parti siano istruite sui fini e le proprietà essenziali del matrimonio, che non devono essere escluse da nessuno dei contraenti". Si tratta dei principi dell'unità della coppia, dell'indissolubilità del matrimonio e dell'apertura in ordine alla procreazione, che devono essere accettati da entrambe le parti contraenti.

A tal fine è necessario e sufficiente che la parte cattolica e la parte evangelica, in dialogo con le rispettive chiese, accettino ciò che esse affermano nel Testo comune (parte prima: ciò che come cristiani possiamo dire in comune sul matrimonio; e parte seconda i paragrafi 2.1, 2.2, 2.3 relativi al modo di comprendere le differenze e le divergenze su sacramentalità, indissolubilità e procreazione ed educazione dei figli).

La preparazione dei futuri sposi su tale materia potrà essere fatta al meglio in forma congiunta dai due ministri, cattolico ed evangelico, nello spirito e secondo i contenuti del Testo comune, accertando che vi sia negli sposi l'integrità e la libertà del consenso. In ogni caso il parroco, per la sola parte cattolica, procederà all'istruttoria matrimoniale limitandosi, per la parte evangelica, a ricevere il certificato di battesimo e a registrare i dati anagrafici, l'appartenenza ecclesiastica e la posizione matrimoniale. I dati relativi a quest'ultima risulteranno da un certificato contestuale (rilasciato dall'ufficiale dello stato civile), e, se necessario, da un'autocertificazione che non si limiti alla sola dichiarazione di stato libero.

## **11. Forma di celebrazione dei matrimoni misti interconfessionali**

Il matrimonio misto interconfessionale può essere celebrato o in chiesa cattolica o in chiesa evangelica o di fronte all'ufficiale di stato civile.

## **12. La "forma canonica" e la dispensa dalla "forma canonica"**

Nel caso in cui il matrimonio misto interconfessionale sia celebrato nella chiesa cattolica, la validità di detta celebrazione è condizionata all'osservanza della "forma canonica" che consiste

nella celebrazione del matrimonio alla presenza dell'Ordinario o del parroco del luogo o di un loro delegato e di due testimoni.

Nel caso in cui il matrimonio misto interconfessionale venga celebrato in chiesa evangelica o di fronte all'ufficiale di stato civile, la parte cattolica, oltre alla licenza (cf. sopra, n. 7), dovrà anche ottenere la dispensa dalla "forma canonica". Tale dispensa ha la funzione di togliere l'obbligo della predetta osservanza per il caso particolare.

La concessione della dispensa (cf. *Testo comune*, 2.5) ha come motivo valido la libera scelta degli sposi, che la parte cattolica comunicherà alle competenti autorità della propria chiesa.

La dispensa dalla forma canonica ha rilevanza unicamente nel rapporto tra il coniuge cattolico e la sua chiesa e in nessun modo può essere compresa come autorizzazione alla chiesa evangelica di procedere alla celebrazione di un matrimonio valido anche ai fini della Chiesa cattolica.

Per tutti gli adempimenti previsti per il caso in questione, la parte evangelica non è tenuta a recarsi presso la curia diocesana, essendo sufficiente che vi provvedano il parroco e il coniuge cattolico.

### **13. Il luogo della celebrazione di un matrimonio misto interconfessionale**

Nel caso in cui le parti scelgano di celebrare il matrimonio nella chiesa cattolica, tale celebrazione avverrà ordinariamente nella parrocchia in cui la parte cattolica è inserita, a norma del can. 1115.

Nel caso in cui venga scelta la chiesa evangelica o il municipio, la parte cattolica dovrà indicarne il luogo nella domanda di dispensa dalla "forma canonica" al fine di dar modo al proprio Ordinario diocesano di interpellare l'Ordinario del luogo in cui avverrà la celebrazione (cf. can. 1127, n. 2).

### **14. Trasmissione alle chiese della dichiarazione di avvenuto matrimonio**

Il Testo comune (2.5) stabilisce che il coniuge cattolico e quello evangelico avranno cura che il loro matrimonio, celebrato fuori dalla loro chiesa di appartenenza, venga poi registrato presso la propria comunità, ove ciò sia richiesto e in conformità alla disciplina di quest'ultima.

### **15. Casi particolari**

Il decreto generale sul matrimonio canonico della C.E.I. tratta, ai cap. V (36-47), VI, VII e VIII, una serie di situazioni particolari, alcune delle quali possono riguardare un matrimonio misto interconfessionale. In tali casi la miglior soluzione per il bene della coppia, ed eventualmente della prole, dovrà essere ricercata avendo consultato il ministro della chiesa evangelica di competenza al fine di rispettare le disposizioni delle chiese e la coscienza dei coniugi.

### **16. Nuove formulazioni**

Il can. 1126 del codice di diritto canonico attribuisce alle Conferenze Episcopali una certa libertà nel definire i modi in cui le dichiarazioni e le promesse della parte cattolica possono essere formulate al fine di ottenere la licenza. Nell'ambito di tale concessione si propone una formulazione in positivo di alcune espressioni che, senza modificarne il significato, possono più facilmente essere comprese e ricevute nell'ambito di una fraternità ecumenica.

Ad es. in riferimento e in sostituzione alla modulistica in uso presso le curie diocesane per quanto concerne i matrimoni misti interconfessionali:

a) La formula della dichiarazione potrebbe essere così concepita:

“Dichiaro di impegnarmi a mantenere e approfondire la mia fede e riconosco al contempo la fede cristiana del mio coniuge evangelico”; oppure: “Dichiaro di impegnarmi a mantenere la mia fede cattolica come il mio coniuge si impegna a mantenere la sua fede evangelica, edificandoci reciprocamente ed evitando ogni forma di compromesso o di indifferentismo”.

b) La formula della promessa potrebbe essere: “Prometto di (o mi impegno a) fare quanto sarà in mio potere perché tutti i figli siano battezzati ed educati nella fede cattolica, tenendo conto che il mio coniuge ha lo stesso diritto-dovere di fedeltà nei confronti della propria vocazione così come è vissuta nella sua chiesa di appartenenza. Cercherò pertanto di concordare con il mio coniuge quelle scelte che si riveleranno più adeguate per il mantenimento e l’approfondimento della nostra comunione e per il bene della vita spirituale dei nostri figli”.

## **II - GLI ASPETTI CIVILISTICI**

### **17. Gli effetti civili**

La Repubblica Italiana riconosce gli effetti civili ai matrimoni contratti secondo le norme del diritto canonico cattolico<sup>6</sup> e ai matrimoni celebrati secondo le norme dell’ordinamento valdese<sup>7</sup>, a condizione che siano state fatte le pubblicazioni nella casa comunale e che l’atto di matrimonio sia trascritto nei registri dello stato civile.

### **18. Procedura per la celebrazione secondo le norme del CDC**

Da parte cattolica è il parroco che, dopo aver espletato l’istruttoria matrimoniale, indirizza all’ufficiale dello stato civile nel comune nel quale uno dei contraenti ha la residenza la richiesta delle pubblicazioni civili. L’ufficiale dello stato civile, a sua volta, invia al parroco il certificato di eseguite pubblicazioni civili. Il parroco allora procede alla celebrazione del matrimonio, dà lettura agli sposi degli articoli 143, 144 e 147 del codice civile e trasmette uno degli originali dell’atto per la trascrizione.

### **19. Procedura per la celebrazione secondo le norme dell’ordinamento valdese**

Da parte valdese sono gli sposi stessi che richiedono le pubblicazioni civili dichiarando di voler celebrare il matrimonio secondo le norme dell’ordinamento valdese. L’ufficiale dello stato civile dà lettura agli sposi degli articoli 143, 144 e 147 del codice civile. Eseguite le pubblicazioni, l’ufficiale dello stato civile rilascia agli sposi in doppia copia un “nulla osta” in base al quale è possibile procedere alla celebrazione del matrimonio. Avvenuta la stessa, il pastore trasmette all’ufficiale dello stato civile uno degli originali dell’atto e del “nulla osta” per la trascrizione.

### **20. L’atto di matrimonio**

Nell’atto di matrimonio può essere dichiarata la scelta del regime di separazione dei beni (c.c. art. 162, 2° comma) e possono essere riconosciuti figli naturali (c.c. art. 283).

## **III - LA PREPARAZIONE**

## **21. Rilevanza della preparazione**

Il Testo comune attribuisce una particolare importanza alla fase di preparazione di un matrimonio misto interconfessionale. Non stabilisce procedure rigide, ma lascia alle due parti ampi spazi di creatività in spirito di cordiale intesa e nel rispetto delle disposizioni disciplinari proprie di ciascuna comunità (*Testo comune*, 3.2).

Appare pertanto opportuno offrire alcuni suggerimenti per attuare un'adeguata preparazione.

## **22. Il contenuto della preparazione**

Quanto ai contenuti, la preparazione dovrebbe consistere:

- a) nella spiegazione del matrimonio relativamente alla dottrina e alla disciplina dell'una e dell'altra chiesa, nell'illustrazione degli elementi comuni e di quelli discordanti, avendo la Parola del Signore come riferimento di fondo e gli orientamenti del Testo comune come guida pratica;
- b) nella conoscenza più ampia delle due chiese e nel modo in cui esse vivono concretamente al fede cristiana;
- c) nella predisposizione di quanto riguarda la celebrazione, laddove sia stata concordata la partecipazione di rappresentanti dell'altra chiesa.

## **23. Gli ambiti della preparazione**

Quanto agli ambiti:

- a) occorre concordare con le coppie interconfessionali l'ambito cattolico o evangelico o comune della preparazione;
- b) è opportuno in ogni caso che la preparazione preveda uno o più colloqui della coppia congiuntamente con i due ministri;
- c) è inoltre auspicabile che, dove esiste un gruppo di coppie interconfessionale, i fidanzati vi partecipino per confrontarsi e far tesoro delle esperienze di tali coppie. È opportuna, ove esso manchi, la costituzione di un gruppo locale con l'attiva partecipazione dei ministri delle due chiese.

## **24. Libertà di scelta degli sposi**

Al fine di tutelare la libertà degli sposi di scegliere la forma della celebrazione che riterranno ad essi più consona, verranno illustrate agli stessi le tre possibilità in cui il matrimonio può essere celebrato: secondo la "forma canonica", secondo l'ordinamento valdese, davanti all'ufficiale dello stato civile.

## **25. Informazione e formazione di base**

La preparazione ad un matrimonio misto interconfessionale non dovrebbe comunque essere solo quella immediata di una concreta coppia interconfessionale. Si auspica invece che, in accordo con il Testo comune (3.2 b), la trattazione del matrimonio misto interconfessionale sia introdotta nei normali corsi catechistici per giovani ed adulti. Ne consegue, per le due chiese, l'opportunità di un

aggiornamento dei testi di catechesi e di formazione così che essi comprendano la tematica dei matrimoni misti interconfessionali.

#### **IV - LA CELEBRAZIONE LITURGICA**

##### **26. Adozione e adattamenti della liturgia della chiesa in cui è celebrato il matrimonio**

Le parti scelgono liberamente la chiesa nel cui ambito intendono sposarsi e il matrimonio viene celebrato secondo la liturgia di tale chiesa, con opportuni adattamenti concordati insieme ai ministri: scelta dei testi biblici, interventi per brevi dichiarazioni, intenzioni di preghiera, parti cantate, ecc., che tuttavia dovranno inserirsi in modo armonico nello schema liturgico.

##### **27. Rappresentanza e partecipazione dell'altra chiesa**

Se i futuri sposi lo chiedono, il ministro o un rappresentante dell'altra chiesa può partecipare attivamente alla celebrazione del matrimonio interconfessionale, rivolgendo un messaggio, o facendo una preghiera di intercessione, o tenendo la predicazione, ecc. A tal fine la liturgia può essere preparata insieme dai ministri e dai futuri sposi. Soltanto il ministro della chiesa in cui si celebra il matrimonio è autorizzato a ricevere il consenso e a dichiarare uniti gli sposi.

##### **28. Opportunità dei segni di accoglienza ecumenica**

Non è prevista una "liturgia ecumenica" del matrimonio misto interconfessionale concordata dalle due chiese.

In ogni caso la celebrazione liturgica di un matrimonio misto interconfessionale deve avere un carattere ecumenico in armonia con il Testo comune, tenendo conto del fatto che la coppia è mista, che gli intervenuti appartengono a chiese diverse, che tutti debbono essere messi a loro agio e debbono poter capire e partecipare. È importante, ad esempio, il saluto iniziale rivolto in modo esplicito anche ai membri dell'altra chiesa, nonché l'accoglienza e il posto che viene riservato al rappresentante dell'altra chiesa. Così pure è apprezzato il dono della Bibbia in una traduzione interconfessionale fatto insieme dalle due comunità con la firma dei rispettivi ministri.

##### **29. La liturgia della Parola nella celebrazione**

Il matrimonio misto interconfessionale, tanto nella chiesa cattolica quanto nella chiesa evangelica, viene celebrato con una liturgia basata sulla parola del Signore (liturgia della Parola). Viene di norma esclusa la celebrazione dell'Eucaristia o della Cena del Signore, per non inserire un elemento di separazione in un atto tutto concentrato sull'unione degli sposi e per ricordare che la piena comunione tra le chiese non è ancora raggiunta.

##### **30. La formulazione del consenso**

Per la celebrazione del matrimonio lo scambio del consenso avviene nelle forme stabilite dalle chiese.

La liturgia della Chiesa cattolica non prevede nel rito del matrimonio, secondo l'attuale adattamento curato dalla Conferenza Episcopale Italiana, una formula particolare per il consenso in un matrimonio misto interconfessionale.

La liturgia della Chiesa valdese prevede, per lo scambio delle promesse, tre formule alternative al fine di rispettare le diverse situazioni personali, una delle quali riguarda i matrimoni misti interconfessionali<sup>8</sup>.

## **V - MATRIMONI INTERCONFENSIONALI IN FORMA CIVILE**

### **31. La celebrazione in sede o forma civile**

La celebrazione in sede o forma civile di un matrimonio misto interconfessionale consiste nell'espressione del consenso non di fronte a un ministro dell'una o dell'altra chiesa, bensì di fronte all'ufficiale dello stato civile.

### **32. Il matrimonio in forma civile per la Chiesa cattolica**

Per la Chiesa cattolica, la suddetta celebrazione non è esclusa nell'ampia formulazione del can. 1127, n. 2, è implicita nella dizione "salvo... eventuali intese" del decreto generale sul matrimonio canonico al n. 50 ed era già prevista per la diocesi di Pinerolo dal 1970.

La possibilità della celebrazione in forma civile di un matrimonio misto interconfessionale tra una parte cattolica e una parte valdese o metodista è ora ammessa per tutte le diocesi italiane dal Testo comune (3.3 c).

La parte cattolica deve ottenere dall'Ordinario diocesano la prescritta dispensa, in modo che il matrimonio celebrato nella forma civile, in forza del battesimo, sia per essa valido e perciò stesso sacramento.

La parte cattolica viene esortata a prepararsi adeguatamente attraverso il sacramento della riconciliazione e la comunione eucaristica.

### **33. Precisazione**

Per quanto attiene alla celebrazione del matrimonio davanti all'ufficiale dello stato civile è necessario precisare e quindi spiegare, specialmente ai fedeli cattolici, che questa forma di matrimonio non è matrimonio "civile" nel senso generalmente inteso dai cattolici, ma è un matrimonio "in forma civile".

Il matrimonio "civile", nel senso generalmente inteso dai cattolici, è quello contratto da due fedeli che non vogliono o non possono sposarsi "in chiesa" e quindi si sposano "in municipio", per cui questo matrimonio avviene in disaccordo con la loro chiesa che non lo ritiene valido.

Quando, invece, il matrimonio "in forma civile" avviene con il consenso della Chiesa cattolica, esso è valido ed è sacramento.

### **34. Il matrimonio in sede civile per la Chiesa valdese**

Per la Chiesa valdese la celebrazione del matrimonio in sede civile non costituisce problema, per il fatto che essa non dà rilevanza ad una particolare forma certificativa del matrimonio: "I credenti sanno per fede che il loro matrimonio è contratto davanti a Dio qualunque sia la forma nuziale che

essi decidono di seguire per darne pubblica certificazione” (*Documento sinodale valdese sul matrimonio*, n. 15).

### **35. Rilevanza del matrimonio in sede civile**

In ogni caso è bene che le chiese sottolineino la rilevanza della celebrazione del matrimonio misto interconfessionale di fronte all’ufficiale dello stato civile, in quanto anche tale atto esprime un impegno sociale e l’assunzione di responsabilità civili e morali.

### **36. A seguito del matrimonio celebrato in sede civile**

Il Testo comune (3.3 c) si preoccupa che al compimento della celebrazione di un matrimonio misto interconfessionale in sede civile faccia seguito, senza rinnovare la dichiarazione del consenso, un momento di preghiera e di testimonianza che renda visibile la specificità cristiana del matrimonio insita nella fede degli sposi. A questo riguardo non si danno indicazioni definite; la scelta è lasciata alla decisione degli sposi, accompagnati dai rispettivi ministri o da altri rappresentanti delle comunità di appartenenza.

Ecco alcune indicazioni a titolo esemplificativo: incontro ecumenico con lettura della parola di Dio, predicazione e benedizione degli sposi; culto familiare con lettura biblica e preghiera.

Nelle Chiese valdesi e metodiste al matrimonio celebrato in sede civile segue normalmente nella comunità un atto di benedizione, lo scambio delle promesse, una preghiera di intercessione e il dono della Bibbia, esclusa, comunque, la ripetizione del consenso.

### **37. Comunicazione dell’avvenuta celebrazione del matrimonio alle rispettive chiese**

Gli sposi sono tenuti a fornire alle rispettive chiese una dichiarazione di avvenuta celebrazione del matrimonio in sede civile (estratto dell’atto di matrimonio), affinché esso possa essere annotato negli appositi registri delle loro comunità.

## **VI - IL BATTESIMO DEI FIGLI**

### **38. Mutuo riconoscimento del Battesimo**

Tra la Chiesa cattolica e le Chiese evangeliche (ad esclusione di quelle a tradizione battista) si è da tempo stabilito un consenso circa il mutuo riconoscimento della validità del Battesimo celebrato nell’una o nell’altra chiesa. Per tale motivo il battesimo non viene mai ripetuto<sup>9</sup>.

### **39. Collaborazione ecumenica per il battesimo di figli di coppie interconfessionali**

La coppia interconfessionale che intende presentare al Battesimo i figli decide liberamente in quale Chiesa farli battezzare. Il battesimo si svolge secondo la liturgia in vigore nella chiesa prescelta con opportuni adattamenti ed è possibile che il ministro o un membro qualificato dell’altra Chiesa sia invitato per l’occasione. Egli può partecipare attivamente rivolgendo un messaggio, o tenendo la predicazione, o proponendo una preghiera.

Per la preparazione di tale celebrazione è necessario un previo incontro dei ministri e della coppia interconfessionale, come già avviene per la preparazione della liturgia matrimoniale.

Questo Battesimo celebrato nell'ambito di una collaborazione ecumenica può costituire, per gli sposi e per le Chiese, uno stimolo a camminare verso l'unità dei cristiani.

Il ministro della comunità in cui il battesimo viene celebrato è tenuto a registrarlo come d'uso e a darne comunicazione al ministro competente dell'altra chiesa che lo annota nella maniera ritenuta più adeguata. Questa procedura è analoga a quanto previsto per la trasmissione alle chiese della dichiarazione di avvenuta celebrazione del matrimonio.

#### **40. Padrini e madrine**

Nelle chiese valdesi e metodiste il ruolo del padrino e della madrina non è ritenuto essenziale. Qualora nella celebrazione di un Battesimo in chiesa valdese o metodista un fedele cattolico chieda di essere padrino o madrina, la sua domanda viene accolta sulla base di una sua piena consapevolezza del significato del battesimo e delle promesse che è chiamato a condividere con i genitori.

Nella Chiesa cattolica il ruolo dei padrini, pur non ritenuto di per sé indispensabile (cf. can. 872), deve essere svolto da cattolici che abbiano ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana e conducano una vita conforme alla fede. Un evangelico può presenziare al Battesimo in qualità di testimone.

### **VII - L'EDUCAZIONE RELIGIOSA DEI FIGLI**

#### **41. Parità dei diritti e dei doveri di entrambi i coniugi**

L'educazione religiosa dei figli delle coppie interconfessionali è diritto e dovere di entrambi i coniugi. Questo significa che in un matrimonio misto interconfessionale un coniuge non può delegare interamente all'altro questo compito sottraendosi così a una diretta responsabilità che gli è propria.

Il Testo comune (2.4) suggerisce al riguardo l'assunzione di un impegno particolare da parte di uno dei coniugi, sulla base di una decisione comunemente concordata. Essa intende conferire ai figli una precisa identità confessionale.

Nell'ambito di questo orientamento prevalente rimane irrinunciabile l'apporto di testimonianza e di educazione da parte dell'altro coniuge.

#### **42. Modalità dell'educazione religiosa dei figli**

Le coppie interconfessionali hanno adottato al riguardo dell'educazione religiosa dei figli modi diversi di comportamento, sempre nell'ottica di dare ai figli una formazione di base sostanzialmente biblica e nel contempo di fare conoscere la realtà dell'una e dell'altra chiesa tutelando la loro libertà di scelta in vista della confermazione oppure del battesimo qualora questo non sia già avvenuto in età infantile.

Si esclude quindi, come osserva il Testo comune (2.4), l'adozione di una linea agnostica, neutrale o confusa, che nel nome dell'equidistanza non preveda nessuna formazione rinviando l'eventuale scelta in età matura.

È chiaro d'altra parte che non esiste una "Chiesa ecumenica" intermedia tra le due e che l'inserimento deve avvenire nell'una e nell'altra comunità senza escludere la partecipazione alla vita di entrambe sulla base di un impegno ecumenico vissuto.

#### **43. Collaborazione ecumenica nel campo della catechesi**

Nell'ambito della educazione alla fede delle Chiese a cui le coppie interconfessionali si riferiscono è sentita l'esigenza di una collaborazione ecumenica nel campo della catechesi. Essa consiste in una presentazione di quello che i cristiani hanno in comune senza tacere le differenze e le divergenze e in una presentazione dell'altra Chiesa (storia, teologia, spiritualità) fatta con obiettività e senza pregiudizi.

#### **44. Collaborazione interconfessionale nel campo della catechesi**

Là dove sono presenti figli di coppie interconfessionali, è necessario sviluppare una collaborazione interconfessionale nel campo della catechesi attuando una comune programmazione di percorsi catechistici a contenuto biblico elaborati dalle chiese locali. In questi percorsi si potranno inserire momenti di confronto anche sulle differenze e sulle divergenze, in modo da aiutare una scelta confessionale là dove questa non sia ancora stata fatta. Il primo ambito naturale di tale catechesi è la "chiesa domestica" che è costituita dalla famiglia interconfessionale.

#### **45. La promessa in una prospettiva ecumenica**

Chi si dispone ad essere battezzato o confermato nell'una o nell'altra chiesa promette di essere testimone di Cristo e di diffondere la fede. In questa promessa sono impliciti la responsabilità di affermare i contenuti comuni e l'apprezzamento dei valori peculiari dell'altra Chiesa, favorendo e promuovendo così il cammino ecumenico delle due Chiese, costruendo ponti là dove sono stati elevati muri.

### **VIII - COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITA'**

#### **46. Interesse, sostegno e accoglienza da parte delle comunità**

Il Testo comune (3.1 e 3.4) sottolinea la necessità che le comunità interessate siano in qualche modo coinvolte nell'evento del matrimonio misto interconfessionale al fine di evitare che questo resti solo una questione privata delle singole famiglie che spesso si sentono circondate da poca comprensione e molta diffidenza.

La crescita dello spirito ecumenico delle comunità è fondamentale per un'adeguata e fraterna accoglienza del matrimonio misto interconfessionale. Proprio perché nessuno nasconde le difficoltà di tale scelta, la coppia che intraprende questo cammino deve sentirsi compresa e sostenuta, sia al momento della decisione sia dopo la celebrazione del matrimonio, nel suo inserimento nell'una e nell'altra comunità. Una parola di accoglienza in un culto pubblico, rivolta in particolare al coniuge appartenente all'altra Chiesa, può essere utile e opportuna.

#### **47. Presenza attiva da parte delle coppie interconfessionali**

Per quanto possibile, nel pieno rispetto della loro specificità, le coppie interconfessionali devono essere attivamente presenti nelle comunità costruendo quelle relazioni che sono così importanti per sviluppare conoscenze e comprensione e contribuendo a promuovere attività ecumeniche di incontro, studio biblico e preghiera.

#### **48. Il problema della reciproca ospitalità eucaristica**

Dei “nuovi problemi” e delle “nuove responsabilità” che le coppie interconfessionali dovranno affrontare con il sostegno fraterno della comunità cristiana (*Testo comune*, 3.4), fa parte il problema delicato della reciproca ospitalità eucaristica e cioè dell'accoglienza alla Cena del Signore del coniuge che è membro dell'altra chiesa.

#### **49. L'ospitalità eucaristica per la Chiesa valdese**

La Chiesa valdese, in coerenza con la Concordia di Leuenberg, afferma che “nella Santa Cena Gesù Cristo risorto si dona nel suo corpo e nel suo sangue dati per tutti, attraverso le parole della sua promessa, con pane e vino. Così Egli dà se stesso senza riserve a tutti coloro che ricevono il pane e il vino. La fede li riceve per la salvezza, l'incredulità per il giudizio”<sup>10</sup>. La Chiesa valdese accoglie tutti coloro che nella fede liberamente “esaminando se stessi” (*I Cor.* 11, 28) si avvicinano alla mensa che è confessata essere del Signore e non di una particolare chiesa.

#### **50. L'ospitalità eucaristica per la Chiesa cattolica**

La Chiesa cattolica, dal canto suo, ritiene che la piena comunione ecclesiale e la sua espressione visibile siano indispensabili per la reciproca ospitalità eucaristica. D'altra parte il Battesimo “costituisce il vincolo sacramentale dell'unità ... e tende interamente all'acquisto della pienezza della vita in Cristo”; per questo motivo la Chiesa cattolica “riconosce anche che in certe circostanze, in via eccezionale, e a determinate condizioni, l'ammissione a questo sacramento (l'Eucaristia) può essere autorizzata e perfino raccomandata a cristiani di altre Chiese e comunità ecclesiali”<sup>11</sup>.

Non è consentita la partecipazione di cattolici alla Cena del Signore in una chiesa evangelica, in quanto non c'è il reciproco riconoscimento del ministero ordinato.

#### **51. Comunione eucaristica e comunione della chiesa universale**

Cattolici e valdesi-metodisti in modi diversi affermano lo stretto legame tra comunione eucaristica e comunione della chiesa universale secondo la parola dell'Apostolo Paolo: “Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane” (*I Cor.* 10, 17). Tuttavia permangono diversità nell'interpretare questo legame e nel trarne le conseguenze a livello teologico pastorale.

#### **52. Le coppie interconfessionali**

In questo contesto di consonanze e differenze le coppie interconfessionali si sforzano comunque di vivere, con l'aiuto dello Spirito e il conforto della parola, come “chiesa domestica” una e indivisibile.

Torre Pellice, 25.08.2000

+ ALBERTO ABLONDI  
Vescovo di Livorno  
*Presidente della Commissione cattolica per la redazione*

*delle norme applicative dell'Intesa sui matrimoni misti  
interconfessionali*

MARIA SBAFFI GIRARDET  
*Presidente della Commissione valdese-metodista  
per la redazione delle norme applicative dell'Intesa  
sui matrimoni misti interconfessionali*

## NOTE

<sup>1</sup> In questa dizione è compresa sia la formulazione cattolica, matrimoni misti, sia quella evangelica, matrimoni interconfessionali. Ambedue le formulazioni indicano il matrimonio tra cristiani di diversa confessione.

<sup>2</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *Decreto generale del matrimonio canonico* (1990), nn. 48-53.

<sup>3</sup> Sinodo Valdese, *Documento sinodale sul matrimonio* (art. 46/SI/1971), nn. 19-54.

<sup>4</sup> Ricordiamo in ordine cronologico i documenti più importanti delle due Chiese in riferimento ai matrimoni misti interconfessionali: Motu proprio *Matrimonia mixta* di Paolo VI (1970); Documento sinodale valdese sul matrimonio (1971); Documento sinodale valdese sull'ecumenismo (1982); Codice di diritto canonico (1983); Decreto generale sul matrimonio canonico della C.E.I. (1990); *Ordo celebrandi matrimonium. Editio typica altera*. (1991); Indicazioni pastorali per il matrimonio misto della diocesi di Pinerolo (1992); Direttorio per l'applicazione dei principi delle norme sull'ecumenismo del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (1993); Indicazioni per la celebrazione di un matrimonio interconfessionale del IV circuito della Chiesa valdese (1994); Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti (Assemblea generale della C.E.I., maggio 1996; Sinodo delle chiese valdesi e metodiste, agosto 1996; sottoscrizione congiunta, giugno 1997); Prontuario per la celebrazione di matrimoni secondo le norme dell'ordinamento valdese (Tavola valdese, 1997); Documento sinodale valdese sull'ecumenismo e il dialogo interreligioso (1998).

<sup>5</sup> Direttorio, cit., n. 151.

<sup>6</sup> Accordo di modifica del Concordato lateranense del 18 febbraio 1984, art. 8 - Protocollo addizionale, n. 4.

<sup>7</sup> Intesa tra il Governo della Repubblica e la Tavola valdese, in attuazione dell'art. 8, comma terzo, della Costituzione e legge, applicativa dell'Intesa, 11 agosto 1984, n. 449, art. 11.

<sup>8</sup> "N. N. prometti tu a N.N. di volerla(lo) amare e servire nel dono totale di te stesso(a) e di essere solidale con lei (lui) in ogni circostanza della vita, nella gioia come nel dolore, di ricercare con lei (lui) l'unità nella fede sulla base dell'Evangelo e rimanerle(gli) fedele secondo l'insegnamento della Parola di Dio?" (*Prontuario, cit.*, p. 24).

<sup>9</sup> Il riconoscimento del battesimo anche se conferito da una chiesa non in piena comunione con quella cattolica è chiaramente affermato dal Concilio Vaticano II: "Il battesimo costituisce il vincolo sacramentale dell'unità, che vige tra quelli che per mezzo di esso sono stati rigenerati." Decreto sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio*, n. 22 (cfr. *Direttorio, cit.* n. 95). Per parte sua, l'ordinamento valdese afferma: "Il battesimo amministrato dalle altre confessioni cristiane è riconosciuto. In nessun caso viene rinnovato". *Regolamenti Organici 2*, "Le persone nella chiesa", art. 18.

<sup>10</sup> *Concordia di Leuenberg*, 1973, art. 18.

<sup>11</sup> *Direttorio, cit.*, nn. 129-132, 160.

# CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

## **Verbale della riunione ordinaria**

*6 giugno 2000  
Seminario Regionale - Molfetta*

Martedì 6 giugno alle ore 9.30 nella sede del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, con la presidenza dell'Arcivescovo Metropolita di Lecce Mons. Cosmo Francesco Ruppi, si è riunita la Conferenza Episcopale Pugliese convocata con lettera del 5 marzo 2000 (Prot. 10/00) per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Istituto Pastorale Pugliese: nomina del Presidente e del Direttore
3. Commissione vigilanza Seminario generale
4. Calendario della C.E.P.
5. Varie ed eventuali.

Sono presenti gli Arcivescovi e i Vescovi della Regione: Mons. Cosmo Francesco Ruppi, Presidente; Mons. Francesco Casucci, Vice presidente; Mons. Michele Seccia, Segretario; Mons. Raffaele Calabro, Mons. Domenico Caliandro, Mons. Vincenzo D'Addario, Mons. Domenico D'Ambrosio, Mons. Donato Negro, Mons. Mario Paciello, Mons. Domenico Padovano, Mons. Benigno Papa, Mons. Giovanni Battista Pichierri, Mons. Riccardo Ruotolo, Mons. Martino Scarafile, Mons. Marcello Semeraro, Mons. Rocco Talucci, Mons. Francesco Zerrillo; l'Amministratore diocesano di Otranto Mons. Quintino Gianfreda, Mons. Felice Di Molfetta, Vescovo eletto di Cerignola-Ascoli Satriano e Mons. Vito De Grisantis, Vescovo eletto di Ugento-Santa Maria di Leuca; Mons. Settimio Todisco Arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni.

Dopo la recita dell'Ora media, il Presidente invita i confratelli a ricordare nella preghiera S. Ecc. Mons. Alberico Semeraro, Vescovo emerito di Oria, deceduto il 23 maggio u.s.

Formula, a nome della Conferenza, gli auguri a Mons. Donato Negro, nuovo Arcivescovo di Otranto, a Mons. Domenico Caliandro nuovo Vescovo di Nardò-Gallipoli e ai Vescovi eletti: Mons. Felice Di Molfetta, Vescovo eletto di Cerignola-Ascoli Satriano e Mons. Vito De Grisantis, Vescovo eletto di Ugento-Santa Maria di Leuca.

Nella recente Assemblea CEI Mons. Papa e Mons. Cacucci sono stati eletti alla presidenza di due commissioni episcopali, rispettivamente per il Clero e la vita consacrata, per la cultura e comunicazioni sociali: rallegramenti e auguri di buon lavoro.

Un particolare augurio a Mons. Benigno Papa, che nei prossimi giorni ricorderà il decimo anniversario episcopale a Taranto.

## **1. Comunicazioni del Presidente**

Diverse ed importanti le comunicazioni del Presidente su argomenti che interessano tutti i Vescovi della Regione:

*Carceri e cappellani:* il 28 aprile u.s. il Presidente ha convocato a Santa Fara i cappellani delle carceri esistenti nella Regione (erano presenti 12 cappellani su 14 ed è intervenuto anche il Soprintendente regionale). L'incontro è stato molto proficuo per la conoscenza di questa realtà che presenta non poche difficoltà per gli operatori e gli stessi detenuti. Il Presidente ha constatato un serio impegno profuso dai cappellani, i quali, in vista della celebrazione del Giubileo (9 luglio), hanno fatto presente la necessità di richiamare l'attenzione delle comunità ecclesiali e delle Caritas al problema del mondo carcerario e degli ex detenuti (accoglienza, lavoro, solidarietà...).

*Regione Puglia.* La costituzione di una nuova Giunta alla guida della Regione, a seguito delle recenti elezioni, offre l'occasione di richiamare l'attenzione sui problemi emergenti sui quali attirare l'attenzione degli amministratori regionali. Anzitutto la famiglia come valore per la nostra gente, che si aspetta una politica che tuteli e promuova questa fondamentale cellula della società (agevolazioni per prima casa, assistenza, diritto allo studio, ecc.). La sanità, con particolare riferimento agli impegni nei confronti dei tre grandi ospedali religiosi della Regione (Casa Sollievo, Miulli, Card. Panico), agli ospedali psichiatrici e al rinnovo delle convenzioni per le religiose e i cappellani. Si auspica una ripresa dell'attenzione ai *beni culturali*, settore specifico di competenza della Regione e l'applicazione della *Legge n. 4/94 RP.* da parte dei Comuni per l'erogazione degli oneri di urbanizzazione secondaria. Su questi argomenti si sviluppa un'articolata discussione per mettere meglio a fuoco problematiche di carattere sociale e di interesse generale (occupazione, sicurezza sociale, politiche familiari...).

Quanto emerso dalle riflessioni del Presidente e dei Vescovi potrà essere proposto in un eventuale incontro formale con la nuova Giunta Regionale da parte della Presidenza della CEP, così da instaurare un rapporto costruttivo e non solo di tipo economico.

*Esercizi spirituali in Terrasanta dal 13 al 20 ottobre p.v.* Il Presidente consegna ai presenti il programma predisposto e sollecita le iscrizioni, ricordando che sono disponibili solo 30 posti.

*Associazione dei celiaci.* Questa Associazione chiede un intervento dei Vescovi sul delicato problema di quanti hanno difficoltà a ricevere la Comunione eucaristica per la non tollerabilità del glutine. I vescovi, facendo riferimento al Decreto della Congregazione della Dottrina per la Fede del 19-06-1995 (EV XIV 2885-2889), ribadiscono che in simili casi potranno fare la comunione solo al calice.

## **2. Istituto Pastorale Pugliese: nomina del Presidente e del Direttore**

Il Presidente introduce il successivo argomento all'o.d.g. offrendo ai presenti un foglio di lavoro che aiuta a ripercorrere insieme il cammino fatto nelle precedenti riunioni: i Vescovi, confermata la validità dello Statuto dell'I.P.P. approvato nel 1995, hanno optato perché l'Istituto Pastorale si faccia carico come impegno prioritario della formazione degli operatori pastorali (chierici, religiosi/e e laici). Ricorda altresì che, scaduto il quinquennio della Presidenza e della Direzione, bisogna provvedere alle nuove designazioni. Il nuovo Presidente dovrà preparare una proposta operativa da attuare nel prossimo quinquennio. Mons. Negro, si dice d'accordo per la priorità data

alla formazione, ma evidenzia la necessità di una struttura operativa (o équipe di persone preparate per tale compito).

Il Presidente propone di passare alla votazione, che avrà luogo subito dopo una breve interruzione dei lavori.

Rientrati i Vescovi in sala, vengono consegnate le schede ai presenti con diritto di voto e al termine delle operazioni di voto si procede allo spoglio delle schede:

Semeraro 12; Ruppi 2; Negro 2; Bianche 2.

Il Presidente, verificata la regolarità della votazione, dichiara eletto Mons. Semeraro a Presidente dell'Istituto Pastorale Pugliese. Mons. Semeraro ringrazia i confratelli per la fiducia e chiede di essere esonerato dalla guida della prima commissione pastorale per potersi meglio dedicare al nuovo Direttore.

I Vescovi concordano sulla proposta e si passa alla revisione delle Commissioni Pastorali. Infatti a seguito di alcune richieste e della nomina di nuovi Vescovi, si procede alla verifica dei Vescovi responsabili delle singole Commissioni pastorali che risultano così assegnate:

1. Dottrina della Fede, annuncio e catechesi

*Mons. Domenico D'Ambrosio*

2. Liturgia

*Mons. Felice Di Molfetta*

3. Servizio della Carità e della salute

*Mons. Mario Paciello*

4. Clero e vita consacrata

*Mons. Martino Scarafile*

5. Laicato

*Mons. Rocco Talucci*

6. Famiglia e vita

*Mons. Domenico Caliandro*

7. Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le chiese

*Mons. Francesco Zerrillo*

8. Ecumenismo e dialogo

*Mons. Giov. Batt. Pichierri*

9. Educazione cattolica, scuola ed università

*Mons. Michele Seccia*

10. Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace

*Mons. Raffaele Calabro*

11. Cultura e comunicazioni sociali

*Mons. Domenico Padovano*

12. Migrazioni

*Mons. Vincenzo D'Addario*

### **3. Seminario regionale: Commissione vigilanza, Animatori, Sesto anno**

Su proposta del Presidente, i Vescovi concordano di aggiornare la verifica della Commissione di vigilanza alla prossima seduta, in attesa della nomina del nuovo Vescovo di Molfetta.

Mons. Ruotolo illustra brevemente la situazione economica del Seminario Regionale evidenziando poche differenze rispetto al bilancio preventivo.

Mons. D'Addario, nella qualità di Presidente in carica della commissione, fa presente che per il prossimo anno ci sarà bisogno di un altro animatore. Mons. Pichierri offre la disponibilità di don Vincenzo De Ceglie, sacerdote della diocesi di Trani. I vescovi accettano e ratificano la decisione.

Più problematica - avverte Mons. D'Addario - si presenta la situazione e la prospettiva del *sesto anno* che dovrebbe essere un periodo di formazione a tutti gli effetti, pur coincidendo con il primo anno del secondo ciclo di teologia. Quest'anno gli iscritti al sesto anno sono stati pochi (solo 6) e per il prossimo anno se ne prevedono ancora meno, anche se gli alunni del quinto anno sono 26. Si apre un' articolata discussione con numerosi interventi dei Vescovi che evidenziano da una parte la necessità di un anno formativo, "diaconale", di graduale passaggio dal Seminario all'attività pastorale in Diocesi, secondo quanto previsto dalle norme generali e dall'ultimo documento della CEI. D'altra parte non si nascondono le difficoltà relative ad una carente proposta formativa, all'impossibilità di prevedere ed assicurare momenti specifici di verifica, di formazione, di incontri e cammini personalizzati perché il tempo di soggiorno in Seminario è tutto impegnato per i corsi.

Il Rettore del Seminario, Mons. Ricchiuti, fatto chiamare dal Presidente, risponde alle domande dei Vescovi e mette in risalto l'esistenza di alcuni equivoci di fondo che rendono impossibile un regolare svolgimento del sesto anno così come è impostato: presenza di tre giorni alla settimana in Seminario (martedì, mercoledì e giovedì) e degli altri giorni in Diocesi per l'esperienza pastorale. Certamente un tempo molto limitato per attuare un programma formativo e, nel contempo, seguire i corsi per il primo anno di licenza. A questo si aggiunge la carenza di una proposta formativa valida per tutti, la scelta di altre specializzazioni con conseguente uscita dal seminario, il pendolarismo settimanale, difficoltoso per i più lontani. Mancando una direttiva comune per tutti, sono diversi i seminaristi o diaconi che completano altrove l'ultimo periodo di formazione prima del sacerdozio.

Dal confronto sulle diverse posizioni dei Vescovi, emerge una linea comune sulla quale tutti si ritrovano, considerando importante la continuità formativa degli aspiranti al sacerdozio. In particolare i Vescovi concordano sulla proposta formulata dal Presidente:

- confermare la presenza nel Seminario Regionale dei seminaristi che attualmente frequentano il V anno, perché possano completare il curriculum formativo ed eventualmente frequentare il primo anno di specializzazione;
- il Rettore, con l'équipe degli educatori deve elaborare una concreta proposta formativa per gli alunni del VI anno, indipendentemente dal loro numero;
- la Conferenza approfondirà tale argomento a partire dalla proposta formativa.

#### **4. Calendario della C.E.P.**

La prossima riunione ordinaria della Conferenza è fissata per martedì 28 novembre p.v. In quella occasione sarà stabilito anche il calendario degli incontri che avranno luogo nell'anno 2000-2001.

#### **5. Varie ed eventuali**

Mons. Papa sollecita i confratelli a ripensare la vigente proibizione di celebrare i *matrimoni in giorno festivo* (domenica e solennità di precetto). Il Presidente, ricordando le difficoltà incontrate in passato su tale questione, invita i presenti a riflettere per riparlare nel prossimo incontro.

Mons. Seccia, delegato per *problemi della scuola*, comunica quanto appreso dall'ufficio nazionale di pastorale scolastica ed invita i presenti a seguire l'evoluzione delle riforme scolastiche in atto. In particolare per quanto attiene alle scuole gestite da istituti religiosi o parrocchie, che dovrebbero provvedere ad iniziare l'iter per il riconoscimento della parifica secondo le recenti disposizioni di legge. Molte religiose sono scoraggiate e pensano di non fare nulla, anche se le scuole dovranno chiudere.

Mentre l'Ufficio nazionale sta seguendo direttamente tutta la problematica, i Vescovi sono invitati ad incontrare le responsabili delle comunità religiose per prevenire una chiusura generalizzata delle "nostre" scuole. Per quanto concerne il nuovo Tariffario e Tassario, sarà inviato ai singoli Vescovi non appena la Congregazione lo restituirà e sarà indicata la data in cui, con Decreto dell'Ordinario Diocesano, potrà entrare in vigore nelle Diocesi.

*Nomine.* Il Segretario fa presente la necessità di nominare i due assistenti regionali per il settore giovani di A.C. e per l'A.C.R. Sentito il parere dei Vescovi interessati, sono confermati per il quinquennio 2000-2004: don Lucio GRECO (Diocesi di Otranto) per il settore giovani, e don Tino LUCARIELLO (Diocesi di Bari) per l'A.C.R.

Completata la discussione dei punti all'ordine del giorno, il Presidente ringrazia i Confratelli per la loro presenza, recita la preghiera mariana del *Regina coeli* e alle ore 13.00 la riunione termina.

MICHELE SECCIA  
*Segretario*

## **Regolamento delle Commissioni Pastorali Regionali**

**Art. 1** - Le Commissioni della Conferenza Episcopale Pugliese, tenendo conto del nuovo orientamento della CEI, sono le seguenti:

1. Dottrina della Fede, annuncio e catechesi  
Dottrina della fede - Annuncio, Catechesi.

2. Liturgia

Liturgia, Santuari e Pellegrinaggi, Nuova edilizia di culto.

3. Servizio della Carità e della salute

Testimonianza ecclesiale della carità, Pastorale sanitaria.

4. Clero e vita consacrata

Presbiterio e diaconi, Istituti religiosi, Istituti secolari, Società di vita apostolica, Seminari, pastorale vocazionale.

5. Laicato

Formazione e spiritualità dei laici. Partecipazione dei laici alla vita ecclesiale, Aggregazioni laicali.

6. Famiglia e vita

Pastorale della Famiglia; Pastorale giovanile, Difesa e promozione della vita.

7. Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le chiese

Missioni "ad Gentes" e cooperazione tra le Chiese.

8. Ecumenismo e dialogo

Ecumenismo, Rapporti con l'ebraismo; Dialogo interreligioso; confronto con i nuovi Movimenti religiosi, Dialogo con i credenti.

9. Educazione cattolica, scuola ed università

Pastorale scolastica ed universitaria, Insegnamento della religione cattolica, Scuola cattolica.

10. Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace

Problemi sociali, Pastorale del lavoro, Giustizia e pace, Salvaguardia del creato.

11. Cultura e comunicazioni sociali

Cultura e Comunicazioni sociali, Tempo libero, turismo e sport, Beni culturali ecclesiastici.

12. Migrazioni

Emigrati, immigrati e profughi. Rom e Sinti, Fieranti e Circensi, Marittimi e aeroportuali.

Sono inseriti nelle rispettive Commissioni i seguenti Organismi:

- Centro regionale pastorale vocazioni (Commissione Clero)

- Consulta regionale del laicato (Commissione Laicato)

- Consulta pastorale giovanile (Commissione Famiglia)

- Consulta pastorale sanitaria (Commissione Carità)

- Consulta Beni culturali (Commissione Cultura)

**Art. 2** - Le Commissioni hanno come fine il promuovere e coordinare la pastorale delle Diocesi per i singoli settori alla luce degli orientamenti assunti dalla C.E.I. e dalla Conferenza Episcopale Pugliese.

**Art. 3** - Le commissioni, se necessario, possono essere divise in Sotto-commissioni, corrispondenti a specifici settori di lavoro.

**Art. 4** - Ogni commissione è presieduta da un Vescovo, Ordinario o Emerito, Delegato dalla C.E.P., che relaziona in Conferenza sulle attività, sul lavoro e sulle proposte della Commissione stessa.

**Art. 5** - Ogni commissione esprime una terna per la nomina del Segretario che è nominato dal Vescovo delegato.

**Art. 6** - Le commissioni sono composte da un rappresentante del settore per ogni diocesi, indicato dal proprio Vescovo.

**Art. 7** - Tutte le Commissioni Pastorali Regionali sono coordinate dal Segretario della C.E.P.

**Art. 8** - Le Commissioni si riuniscono, per la programmazione, per la verifica e l'aggiornamento del lavoro, per il bilancio delle attività e per quant'altro possa essere utile, a giudizio del Vescovo Delegato o a richiesta degli stessi componenti.

**Art. 9** - Al termine di ogni riunione, il Segretario redige regolare verbale con l'indicazione dei presenti, degli argomenti trattati, delle proposte formulate e ne invia copia alla Segreteria della C.E.P.

**Art. 10** - Il Segretario della Commissione dura in carica cinque anni e non è immediatamente rieleggibile.

**Art. 11** - La sede delle Commissioni è presso la stessa sede della C.E.P., anche se le riunioni possono tenersi, per l'utilità dei membri, in altre sedi, a giudizio del Vescovo Delegato.

*Per la ripresa dell'attività delle Commissioni pastorali, il Vescovo Delegato chiede alle singole Diocesi di indicare il nome del rappresentante per quella determinata commissione. Per dare un rinnovato impulso alle commissioni, i Vescovi hanno concordato di confermare l'attuale segretario della commissione, se questi è in carica da oltre cinque anni.*

## **Regolamento delle Commissioni Pastorali Regionali**

**Art. 1** - Le Commissioni della Conferenza Episcopale Pugliese, tenendo conto del nuovo orientamento della CEI, sono le seguenti:

1. Dottrina della Fede, annuncio e catechesi

Dottrina della fede - Annuncio, Catechesi.

2. Liturgia

Liturgia, Santuari e Pellegrinaggi, Nuova edilizia di culto.

3. Servizio della Carità e della salute

Testimonianza ecclesiale della carità, Pastorale sanitaria.

4. Clero e vita consacrata

Presbiterio e diaconi, Istituti religiosi, Istituti secolari, Società di vita apostolica, Seminari, pastorale vocazionale.

5. Laicato

Formazione e spiritualità dei laici. Partecipazione dei laici alla vita ecclesiale, Aggregazioni laicali.

6. Famiglia e vita

Pastorale della Famiglia; Pastorale giovanile, Difesa e promozione della vita.

7. Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le chiese

Missioni "ad Gentes" e cooperazione tra le Chiese.

8. Ecumenismo e dialogo

Ecumenismo, Rapporti con l'ebraismo; Dialogo interreligioso; confronto con i nuovi Movimenti religiosi, Dialogo con i credenti.

9. Educazione cattolica, scuola ed università

Pastorale scolastica ed universitaria, Insegnamento della religione cattolica, Scuola cattolica.

10. Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace

Problemi sociali, Pastorale del lavoro, Giustizia e pace, Salvaguardia del creato.

## 11. Cultura e comunicazioni sociali

Cultura e Comunicazioni sociali, Tempo libero, turismo e sport, Beni culturali ecclesiastici.

## 12. Migrazioni

Emigrati, immigrati e profughi. Rom e Sinti, Fieranti e Circensi, Marittimi e aeroportuali.

Sono inseriti nelle rispettive Commissioni i seguenti Organismi:

- Centro regionale pastorale vocazioni (Commissione Clero)
- Consulta regionale del laicato (Commissione Laicato)
- Consulta pastorale giovanile (Commissione Famiglia)
- Consulta pastorale sanitaria (Commissione Carità)
- Consulta Beni culturali (Commissione Cultura)

**Art. 2** - Le Commissioni hanno come fine il promuovere e coordinare la pastorale delle Diocesi per i singoli settori alla luce degli orientamenti assunti dalla C.E.I. e dalla Conferenza Episcopale Pugliese.

**Art. 3** - Le commissioni, se necessario, possono essere divise in Sotto-commissioni, corrispondenti a specifici settori di lavoro.

**Art. 4** - Ogni commissione è presieduta da un Vescovo, Ordinario o Emerito, Delegato dalla C.E.P., che relaziona in Conferenza sulle attività, sul lavoro e sulle proposte della Commissione stessa.

**Art. 5** - Ogni commissione esprime una terna per la nomina del Segretario che è nominato dal Vescovo delegato.

**Art. 6** - Le commissioni sono composte da un rappresentante del settore per ogni diocesi, indicato dal proprio Vescovo.

**Art. 7** - Tutte le Commissioni Pastorali Regionali sono coordinate dal Segretario della C.E.P.

**Art. 8** - Le Commissioni si riuniscono, per la programmazione, per la verifica e l'aggiornamento del lavoro, per il bilancio delle attività e per quant'altro possa essere utile, a giudizio del Vescovo Delegato o a richiesta degli stessi componenti.

**Art. 9** - Al termine di ogni riunione, il Segretario redige regolare verbale con l'indicazione dei presenti, degli argomenti trattati, delle proposte formulate e ne invia copia alla Segreteria della C.E.P.

**Art. 10** - Il Segretario della Commissione dura in carica cinque anni e non è immediatamente rieleggibile.

**Art. 11** - La sede delle Commissioni è presso la stessa sede della C.E.P., anche se le riunioni possono tenersi, per l'utilità dei membri, in altre sedi, a giudizio del Vescovo Delegato.

*Per la ripresa dell'attività delle Commissioni pastorali, il Vescovo Delegato chiede alle singole Diocesi di indicare il nome del rappresentante per quella determinata commissione. Per dare un rinnovato impulso alle commissioni, i Vescovi hanno concordato di confermare l'attuale segretario della commissione, se questi è in carica da oltre cinque anni.*

# ARCIVESCOVO

“Annunziatore e testimone del Regno”

## *Omelia per l'Ordinazione presbiterale del diacono Gino Martucci*

*Foggia, Basilica Cattedrale, 13 maggio 2000*

*1. Fratelli e sorelle, a tutti voi qui convenuti per rendere grazie al Signore e per fare delle nostre parole un'unica invocazione al Cristo Risorto per domandare l'abbondanza e la pienezza del dono del suo Spirito sul nostro fratello Luigi scelto per l'Ordine del presbiterato, «grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre» (2 Tm 1, 2).*

*La gioia pacificante che accompagna il cammino e la fatica quotidiana dei discepoli del «buon pastore», oggi motiva il di più e il nuovo della sua espressione perché tutti noi siamo spettatori e protagonisti di un invito e di una chiamata, quella del Signore Gesù, di una risposta consapevole, matura ed entusiasta, quella di Luigi e di un mandato conseguente alla risposta che è partecipazione alla missione messianica di Cristo: Egli, carissimo fratello, ti costituisce oggi suo sacerdote per stare con Lui e per mandarti ad annunziare il Vangelo del Regno.*

*Sei accompagnato e presentato alla Chiesa per l'Ordine del presbiterato dalla tua grande famiglia salesiana, quella che il Signore ha voluto donarti chiamandoti all'ideale di perfezione in quel servizio di accoglienza, di amicizia e di sostegno alla «cara gioventù che fu sempre tenero oggetto delle mie occupazioni, dei miei studi, del mio ministero sacerdotale e della nostra Congregazione Salesiana» come amava ripetere il tuo Santo Fondatore, San Giovanni Bosco.*

*2. In tanti ti sono accanto per domandare al Padre onnipotente l'effusione del suo Spirito di santità perché la Parola del Vangelo mediante la tua predicazione, - sono le parole della grande preghiera di Ordinazione, - con la grazia dello Spirito Santo fruttifichi nel cuore degli uomini. Da questa Parola sarai raggiunto in modo costante, ti sarà consegnata ogni giorno. Non sarà sufficiente la sua lettura: dovrai meditarla nell'intimità del cuore per scoprirne sapienza e ricchezza, per credere ciò che leggi, insegnare con l'umiltà del discepolo e la franchezza e il coraggio del testimone, per vivere ciò che insegni con l'audacia del profeta e la docilità del servo.*

*È nella luce e nella forza della Parola di Dio che conoscerai nella scoperta e nell'amore al grande dono della vocazione che oggi la Chiesa autentica e definisce con la irrevocabilità della partecipazione al sacerdozio di Cristo. «La conoscenza amorosa e la familiarità orante con la Parola di Dio rivestono un significato specifico per il ministero profetico del sacerdote», ti ricorda la *Pastores dabo vobis* (n. 47).*

*Tutti, ammonisce la *Presbyterorum ordinis*, hanno il diritto di cercare sulle labbra dei sacerdoti la parola del Dio vivente (cfr. n.4). Andiamo alla ricerca e abbiamo acquisito tutti una notevole capacità di eloquio, di infiorature linguistiche, di vocaboli incisivi e datati culturalmente per far passare il nostro messaggio dimenticando che la vera efficacia e l'accesso dei tanti all'annuncio della buona novella non trova facilitazioni o scorciatoie «sui discorsi persuasivi di sapienza umana, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza» (1 Cor 2, 4).*

**3.** Il nutrimento quotidiano della Parola di Dio darà al tuo ministero di annunziatore e testimone della gioia la capacità di vivere quel particolare carisma che al seguito e nella imitazione di San Giovanni Bosco ti farà guida attenta e non invadente, educatore e sostegno dei piccoli e dei giovani, impegnato a mettere in pratica le parole del tuo Santo Fondatore: «Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne mette in mano le chiavi».

La chiave è l'annunzio del Cristo che ti spingerà a cogliere la vita come «risposta» ad un appello che ti raggiunge nelle profondità dell'esistenza e ti invita a scelte non solo autenticamente umane, ma anche a lasciarsi condurre sulle strade della donazione totale di sé e della propria vita.

Se ti impegnerai a far vibrare loro l'annunzio della gioia evangelica con forza e delicatezza, i giovani non resteranno indifferenti così come, ne abbiamo esperienza, sono capaci di chiudersi al Vangelo e di rifiutarlo. Gesù stesso ha fatto i conti con il rifiuto del giovane ricco di fronte alla proposta di una sequela radicale e piena.

Avrai bisogno di umiltà «missionaria», di paziente attesa e di costante, delicata attenzione verso un aspetto del nostro ministero che se per un verso è il più consolante, per l'altro è il più incerto, il più insidioso e il meno alieno da delusioni.

*Dovrai con loro - e sarà una caratteristica e la frontiera del tuo servizio sacerdotale - esercitare in pienezza il tuo compito di educatore attento a leggere, a far emergere e a sostenere il progetto di Dio nella loro vita. Per loro dovrai essere l'uomo di Dio che vive il suo dono nella costante ricerca del suo volto da contemplare e imprimere nella tua vita per renderlo conoscibile a coloro che lo cercheranno in te.*

Dovrai essere il testimone della gioia conquistata e non scanzonata e il modello di una vita che fa della fedeltà a Dio e del servizio ai fratelli non scelti, ma accolti, la ragione unica e leggibile della propria esistenza.

Mi sembra opportuno, a noi che a vario titolo viviamo l'impegno di trasmettere il Vangelo a questi speciali uditori della Parola che sono i giovani, proporre alcune affermazioni contenute nel Messaggio che il Papa ha inviato alla Chiesa per la trentasettesima Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni che celebriamo in questa domenica: «Dopo tanta violenza e oppressione, il mondo ha bisogno di giovani capaci di 'gettare ponti' per unire e riconciliare; dopo la cultura dell'uomo senza vocazione, vengono uomini e donne che credono nella vita e l'accolgono come chiamata che viene dall'Alto, da quel Dio che, poiché ama, chiama; dopo il clima del sospetto e della sfiducia, che inquina i rapporti umani, solo giovani coraggiosi, con mente e cuore aperti a ideali alti e generosi, potranno restituire bellezza e verità alla vita e ai rapporti umani».

Trovare questi giovani capaci di gettare ponti per superare le tante nostre divisioni è impresa ardua ma non impossibile, scelta obbligata ma anche gratificante.

**4.** Ora questa assemblea santa si dispone a vivere il grande dono del sacerdozio di Luigi nel gesto della preghiera che loda e benedice il Signore onnipotente, invoca e intercede perché questo nostro fratello si unisca a Cristo Sacerdote sommo e con Lui sappia offrirsi come vittima pura per i fratelli conformando la sua vita al grande mistero della Croce, aiutato e sostenuto dall'intercessione e dal singolare percorso di santità del suo Fondatore San Giovanni Bosco, padre e maestro dei giovani.

*Questi giovani da subito saranno il tuo assillo quotidiano, fratello e figlio carissimo. Per loro dovrai essere «educatore di preghiera»: questo sarà possibile se continuerai a formarti alla scuola di Gesù orante.*

*Coloro che il Signore porrà sui tuoi passi vorranno sperimentare e trovare in te non solo un fratello che li accoglie, li ascolta volentieri e testimonia loro una sincera simpatia, ma anche e soprattutto un uomo che li aiuta a guardare a Dio, a salire verso di Lui.*

*Avrai dunque bisogno di ampi spazi di contemplazione per sentire crescere in te il desiderio e la gioia di un volto che si rivela sempre più nitidamente nella sua bellezza che racconterai a coloro che verranno a cercarti per proseguire la salita della santa montagna.*

*Anche questo domandiamo per te: il gusto di Dio, la contemplazione del suo mistero, l'amore ai fratelli e la gioia per una vita loro donata per aiutarli a scoprire la completezza di un'amore che riceve e dona con immensa gratuità.*

*5. A te, Signore Gesù,  
Sacerdote e Pontefice della Nuova Alleanza,  
la nostra invocazione:  
gioiosa gratitudine per il dono che ci fai;  
viva e rinnovata fedeltà di adesione  
alla Parola che ci consegni;  
stupore lusingato  
perché ci esalti senza farci dimenticare  
la povertà dei nostri limiti  
e ci umili a causa dei nostri peccati  
senza farci smarrire la speranza.  
Ti chiediamo:  
fa' che il nostro ministero, il ministero di Luigi,  
esprima lo splendore della tua santità,  
la ricchezza del tuo amore  
e la rinnovata conferma  
che tu continui, come Pastore,  
a guidare il tuo popolo,  
nonostante i sentieri tormentati,  
tortuosi e rabbiati,  
ai pascoli della vita vera. Amen.*

**“Presenza trinitaria nella storia”**

## ***Omelia per la Professione perpetua di Sr. Mara e Sr. Grazia, Figlie della Chiesa***

***Foggia, Basilica Cattedrale, 17 giugno  
2000***

1. L'atteggiamento più vero con cui siamo invitati a vivere questo momento di fede, gioia e festa grande, ci viene indicato dall'antifona d'ingresso di questa celebrazione della Solennità della SS. Trinità: «Sia benedetto Dio Padre, e l'Unigenito Figlio di Dio, e lo Spirito Santo, perché grande è il suo amore per noi».

Invitati a benedire la Trinità Santa perché grande è il suo amore per noi: creati, redenti, santificati. È l'azione incessante con cui le tre Divine Persone operano nella nostra vita e

manifestano quel singolare e unico legame con noi che è l'amore gratuito di dilezione con cui accompagnano il nostro cammino di fede.

La lode e benedizione che questa Chiesa Santa innalza alla Trinità Santissima è gesto di adorazione al mistero grande che ci genera e ci fa partecipi della vita divina fin dal momento in cui chiamati per nome usciamo dall'anonimato della colpa originale e strappati alla categoria degli stranieri, balbettiamo, forti della salvezza donataci dal Figlio e spinti dai gemiti dello Spirito: Abbà, Padre.

Quale grande dono: lo Spirito ci dà il gusto e la sensazione della tenerezza forte che ci fa gridare spontaneamente a Dio: Abbà, Padre. Finalmente! Dio non è il despota da temere ma il Padre da amare. Non è questo un sapere astratto, non è il frutto del nostro filosofare: è una esperienza spirituale viva.

Lo Spirito Santo che nel Figlio il Padre manda a noi «non ci informa semplicemente sulla paternità di Dio, come una scheda di stato civile potrebbe far sapere ad un fanciullo adottato che il tal uomo è suo padre. Produce in noi il moto dell'affetto filiale che ci fa amare Dio in quanto Padre: Padre diventa il grido naturale del nostro cuore di figli» (*Baules*).

**2.** La tenerezza soave e forte dell'amore di Dio per noi questa sera viene ancor più rivelata all'assemblea santa qui convocata nel grande dono che Egli fa alla Chiesa tutta e all'Istituto delle Figlie della Chiesa con la Professione perpetua di Suor Mara della Chiesa e di Suor Grazia di Gesù Amore.

A voi due, alla vostra Superiora Generale, Suor Elda Canesso, alle vostre consorelle, mi piace ricordare quanto scriveva la vostra Fondatrice, Madre Maria Oliva Bonaldo, inserendo nel mistero trinitario la dimensione fondante la vostra consacrazione: «Per la nostra consacrazione battesimale e religiosa ci proponiamo di glorificare Dio Padre nostro, Padre di tutti, fonte d'Amore, da cui è scaturito il mirabile sacramento della Chiesa nostra Madre, Corpo e pienezza di Cristo, che lo Spirito Santo unifica nella comunione e nel ministero e che in Maria Madre della Chiesa, ha raggiunto la perfezione».

La vostra consacrazione parte da lontano, parte dal battesimo in cui accade per tutti noi una «consacrazione sacramentale», consacrazione cioè che si esprime più in una iniziativa di Dio che in una decisione dell'uomo, una consacrazione che esprime più una scelta che Dio fa che non una scelta fatta dall'uomo (*Card. Ballestrero*).

Il Concilio ci insegna che la vita consacrata è tale perché realizza la pienezza della consacrazione battesimale.

Il di più e il nuovo della consacrazione religiosa è in un altro elemento: il consenso della creatura che Dio consacra a sè, sceglie per sè, riserva per sè e che Egli destina ai fini della sua gloria e della sua potenza.

Il fatto misterioso, sacramentale della consacrazione è prioritario e fondante, ma il «sì», l'adesione alla consacrazione voluta dal Padre e operata da Lui in Cristo per mezzo dello Spirito, attende la vostra fedeltà, il vostro consenso.

Nella consacrazione religiosa si saldano l'iniziativa d'amore di Dio e il consenso libero della creatura nell'obbedienza della fede e della carità.

La vita religiosa allora vissuta in pienezza e in fedeltà, ricorda l'esortazione apostolica *Vita Consecrata*, rende visibili «le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità delle persone chiamate. Più che con le parole, esse testimoniano tali meraviglie con il linguaggio eloquente di un'esistenza trasfigurata, capace di sorprendere il mondo (...). Così la vita consacrata diviene una delle tracce concrete che la Trinità lascia nella storia, perché gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza divina» (n. 20).

Ecco, carissime sorelle, che oggi in modo definitivo e totale siete consacrate nella Chiesa attraverso una incorporazione che non ha termine e siete consacrate dalla Chiesa che, come Sposa di Cristo, vi genera nella sua feconda e sublimante santità.

In questa Chiesa, porta di Dio aperta nel mondo, siete chiamate ad essere: linguaggio eloquente di una esistenza trasfigurata e tracce concrete della Trinità nella storia.

Un linguaggio diventa eloquente quando sa esprimere, nella libertà della fede e nella trasparenza dei gesti che accompagnano il modularsi dell'esistenza, il significato delle parole che si annunziano e si proclamano.

Questa libertà e questa trasparenza cambiano e trasformano. Ci situano in una dimensione nuova, nell'esistenza redenta. Traspire allora dalla nostra vita non il limite, non la miseria del peccato che condiziona e svisisce, ma la vita nuova che ci trasforma e che nei grandi spazi di contemplazione che devono occupare la nostra esistenza, ci trasfigura, ci rende figli nel Figlio. Per cui diventiamo e in noi si osserva l'immagine stessa del Signore Gesù.

Ecco la prima grande consegna che a voi, consacrate al Cristo nella Chiesa, affido: esistenze trasfigurate da un dono di vita che nella generosità più grande rinnovate e per sempre a Cristo.

I passaggi di Dio nella storia possono anche nell'immediato non essere percepiti e riconosciuti come tali. Non sono però vani e inutili.

Quando l'uomo si fa attento e invoca e implora la sua presenza, accade l'incontro e di esso restano tracce e impronte.

Vi siete fatte presenti a Dio che vi cercava. Gli avete prestato ascolto e avete scelto di rimanere con Lui. D'ora in avanti di quest'incontro non soltanto dovete essere abili e suadenti narratrici ma tracce concrete della presenza trinitaria.

Aprirete il vostro cuore e la vostra vita alle tre Divine Persone e da esse vi lascerete portare al cuore del mistero per adorarlo, contemplarlo e magnificarlo.

La fedeltà a questa duplice consegna non vi porterà sul Tabor ma resterete a imprimere sempre nella ordinarietà della vita i passaggi dell'Amore di Dio che aiuterà i fratelli tutti a verificare la prima definizione che di voi è stata data e che noi vogliamo continuare a verificare.

È quella che con stupore narrava la vostra Madre Fondatrice, riportando lo stupore meravigliato del popolino di S. Stefano di Treviso: «Le suore che pregano, le suore che sorridono, le suore povere».

Perciò preghiamo e per voi domandiamo al Signore: «Ti supplichiamo umilmente, o Padre, manda lo Spirito Santo su queste tue figlie perché, fortificate dal santo vincolo della professione, custodiscano fedelmente l'unione a Cristo, unico Sposo; con generoso amore amino la Chiesa nostra madre e nella carità di Cristo abbraccino tutti i fratelli, testimoniando con una esistenza trasfigurata, le tracce che la Trinità lascia nella loro storia»!

## “LA FEDELTÀ DI SEMPRE, LA NOVITÀ DELL’OGGI”

*Messaggio per la Solennità della Madonna dei Sette Veli*

*Foggia, 15 agosto 2000*

Continuare a celebrare la festa dell'Iconavetere con la fedeltà di sempre, con la novità dell'oggi: è questo il senso della nostra annuale celebrazione.

**1.** La fedeltà di sempre ci collega e ci salda con la ininterrotta plurisecolare tradizione di venerazione e di invocazione alla Madonna dei Sette Veli che quasi intride la storia della nostra città. Non possiamo non rifarci a questo passato saturo di vivaci e radicate espressioni della religiosità del nostro popolo. È un passato che nella multiforme vivacità a noi consegnata, esprime non una stantia sedimentazione ma un continuo rigenerarsi e affinarsi di un singolare legame con Maria che diventa, soprattutto nelle tragedie che hanno colpito la nostra città (terremoti, guerre..), «segno di consolazione e di sicura speranza».

*Siamo destinatari di una «traditio», cioè di una consegna: continuare a vivere il legame con la nostra Iconavetere che protegge, guida e orienta il nostro cammino.*

2. La novità dell'oggi ci impegna a non venir meno a questo saldo legame ritrovando nella devozione alla Madonna dei Sette Veli, elemento aggregante e unificante la religiosità e l'impegno civile della nostra intera comunità, lo stimolo per uno sguardo disincantato, sereno e vero sulla reale, attenta e concorde dedizione alla promozione e crescita di ogni membro di questa nostra comunità.

La festa coincide quest'anno con la celebrazione del Grande Giubileo, proposta decisamente profetica, con la quale la Chiesa vuole ricordare a tutti noi che urge una decisa inversione di rotta che ci trasformi in artefici e promotori di gesti significativi di riconciliazione e di pace, che rinnovi la nostra fede spesso appiattita su tradizioni spente o superficiali, che riabiliti, nella ricerca di una vita sinceramente nuova, l'appassita testimonianza che offriamo a questa storia e a questa società.

Le divisioni all'interno della nostra comunità sono ancora tante e laceranti, le sofferenze e ingiustizie sociali continuano a gravare sulla magra esistenza di tanti, la ferita e la tragedia di Viale Giotto è ancora aperta e attende risposte certe e tempi definiti.

C'è uno spazio dunque per domandare e impetrare dalla nostra Madonna dei Sette Veli che ci ottenga una dose abbondante di grazia e di forza perché la conversione a pensieri e progetti di pace passi dal semplice e genericamente corale desiderio, a concrete e visibili tracce di un modo nuovo per arare la storia e la vita della nostra città in vista del seme da gettare per fecondarla a speranze vere, a scelte coraggiose, a segni evidenti per domande che da troppo tempo attendono risposte.

La Madonna dei Sette Veli protegga e benedica la nostra città.

**“Madre di Dio e Madre nostra”**

## ***Omelia per la Solennità di Maria Santissima di Valleverde***

*Bovino, Concattedrale, 29 agosto 2000*

1. Non possiamo in questo giorno di festa non unirci a Colei che oggi onoriamo come la Santa Madre di Dio, come stella propizia di questa comunità, Madre e Regina di tutti noi e cantare con Lei all'Onnipotente le meraviglie e le grandi cose che ha operato nell'umile Vergine di Nazaret. Siamo qui convenuti variamente motivati: ci spinge la fede nel Figlio di Maria che ci invita a lodare e benedire la sua Santa Madre; non possiamo disattendere la fedeltà a una tradizione che non giustifica assenza alcuna a questo puntuale incontro, incarnazione storica del legame tra Maria e il suo popolo di Bovino; doveri e responsabilità derivanti dal servizio alla comunità urgono una presenza in questo luogo e in questo giorno. Le diversificate motivazioni che qui ci fanno presenti esprimono uno stato d'animo diverso e approcci contrastanti al mistero che celebriamo e alla «umile e alta più che creatura», che veneriamo.

Questo crea in colui che vi accoglie e vi parla nel nome del Signore un impegno più gravoso perché la parola della fede raggiunga i tanti che da essa e in essa trovano il senso della esistenza ma non allontani anzi interessi e coinvolga chi forse o continua ad essere insonne cercatore di Dio o tollera una sonnacchiosa e distratta coabitazione tra il dono di una fede ricevuta e la accomodante risposta che in una formalità superficiale continua a ritenersi fede da rispolverare nelle occasioni importanti della propria esistenza.

2. La diversità dei motivi ora si fa unicità di ascolto, di attenzione e di matura partecipazione. Onoriamo, veneriamo e invociamo Maria SS. di Valleverde, nostra Madre e Regina.

Ci sentiamo tutti in qualche modo nelle vesti e negli atteggiamenti del boscaiolo Nicolò e alla Vergine Santa con lui domandiamo: «Signora mia, ti prego di volermi dire chi tu sei, donde vieni e dove vai».

3. La risposta è pronta e sicura: «Sappi, o Nicolò, che io sono la Madre del Figliol di Dio».

*Da sempre Maria di Nazaret è stata scelta per essere la Madre di Cristo: la Teòtokos . È una di noi, della nostra stirpe che la bontà di Dio ha voluto associare alla pienezza del dono di grazia che la fa Madre, Aiuto, Sostegno, Consolazione e Speranza per gli stanchi pellegrini dell'itinerario terrestre.*

Se Madre di Dio ha forza e potere per soccorrerci, disponibilità e tenerezza di amore per aiutarci.

4. «Dove vieni?»: Maria viene dalla terra, dalla nostra carne, ma associata dal Figlio al ministero della redenzione per l'umanità ha condiviso il nostro limite, ha attraversato la nostra povertà e precarietà.

*Perciò è Madre tenerissima: è una di noi ed è con noi. Siamo perciò sicuri di essere amati, accolti, interpretati.*

5. «Dove vai?».

Viene a stare con noi. È lei la sentinella che veglia sulle sorti della nostra comunità. Lo ha detto a Nicolò: «Va in città e manifesta al Vescovo, al clero e a tutti i cittadini che la Madre del Figliol di Dio...vuol stare nel territorio di Bovino per difesa di quelli che vi abitano e di tutti i Pugliesi».

A questa scelta di predilezione di Maria rispondiamo con la gratitudine e con la venerazione, atteggiamenti che non possono esaurire il rapporto filiale che intercorre tra noi e la Santa Madre. Essa chiede a noi la capacità di aprirci a una vita nuova che si esprime in un ascolto attento della Parola di Dio e in una capacità di conversione, di cambiamento di direzione e di propositi da imprimere alla nostra vita.

6. L'appello che ci viene rivolto in questo anno giubilare è proprio questo: fare posto a Dio perché egli edifichi nella nostra vita il nuovo Tempio.

L'anno che viviamo di sicuro pone a noi domande e interrogativi. In tanti ci muoviamo per raggiungere i luoghi santi della fede e incontrare la misericordia di Dio.

Ma dentro di noi cosa accade? C'è il bisogno di smascherare le nostre ipocrisie, di annientare dipendenze e schiavitù che ci fanno succubi di istinti e scelte che mortificano la verità del nostro essere e la espongono alla tacita convivenza con il male e la miseria del peccato?

Diamo risposte attente al bisogno di riannodare i fili di una esistenza divisa e offerta alle diverse sirene che la catturano con le loro false e forvianti illusioni, strappandola all'autenticità del suo destino?

*7. Madre Santa di Valleverde,  
hai scelto di stare con noi,  
con questa tua comunità che,  
nelle alterne vicende della sua storia  
ha avuto in te  
la certezza di un amore  
la solidità della speranza  
e la garanzia di quel sostegno  
che i semplici e i piccoli  
nella intelligenza del mondo  
ma grandi nella ricchezza della fede,*

*hanno domandato e ottenuto.  
Siamo qui in tanti:  
è il tuo popolo che a te rinnova  
la sua consegna, la sua fiducia, il suo abbandono.  
Ben sappiamo che tu non ci deludi  
e non ci rimandi a mani vuote.  
Abbiamo estremo bisogno di un rafforzamento nella fede  
verso il Figlio tuo Gesù e la sua Parola:  
chiedila a Lui per noi.  
Paure e incertezze sono sempre in agguato.  
Se guardiamo l'orizzonte della vita con i nostri occhi  
non è limpido né dipinto,  
ombre e nubi lo minacciano:  
ci farai mancare l'occhio della speranza  
che purifica e dà coraggio e forza?  
Siamo il tuo popolo:  
quello che è costato vita e sangue al tuo Figlio Gesù.  
Ascoltaci e portaci a Lui per essere confermati nella fede,  
rafforzati nella speranza, purificati nell'amore.*

## **"IMMAGINE DELL' AMORE DI CRISTO"**

*Omelia per l'Ordinazione presbiterale del Diacono  
Emilio Valente dei Figli della Divina Provvidenza*

# ***Santuario Basilica Incoronata, 2 settembre 2000***

1. Continua, fratelli e sorelle, tra noi, e per noi a manifestarsi la ricchezza dell'amore di Dio che esalta l'uomo associandolo in un modo straordinariamente grande e unico alla sua opera di salvezza. Non disdegna di scegliere l'uomo peccatore quale strumento e depositario della inarrestabile potenza della sua grazia che trasforma i peccatori in santi e i servi in figli.

La sorpresa che in questa celebrazione il Signore Gesù, sacerdote sommo, misericordioso e fedele, fa alla Chiesa, alla Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza, e in particolare a te Emilio, fratello e figlio, è quella di renderti partecipe del suo sacerdozio per annunciare e attuare la grande opera della salvezza.

Nelle pagine dell'Antico Testamento spesso leggiamo del timore e della paura che prendeva coloro che erano chiamati a stare alla presenza del Signore quali destinatari delle sue parole o della investitura profetica.

Non mancavano scuse e rimandi per allontanare la scelta del Signore: Mosè impacciato di bocca e di lingua, le labbra impure di Isaia, la giovinezza di Geremia, la fuga di Giona lontano dal Signore, le umili origini di Amos raccoglitore di sicomori.

Ma la parola del Signore e la forza della sua missione sono più forti dei limiti e degli ostacoli dell'uomo.

Non solo annienta le nostre puerili resistenze ma ci mette a parte dei suoi doni, della sua forza , della sua missione.

Oggi invocando e domandando il dono dello Spirito per questo nostro fratello chiamato al “ministero del secondo grado sacerdotale”, noi sperimentiamo l’immensità di un amore di predilezione che non ha mai termine.

Per questo sale alla Trinità Santa il nostro rendimento di grazie ma ci assumiamo l’impegno e la responsabilità di continuare a rimanere accanto al nostro caro Emilio con il gesto della preghiera per lui che arricchisce e fortifica la sua invocazione.

So bene che quando fra poco imporrò le mani sulla testa egli avvertirà il peso soave di un ministero che gli verrà consegnato da Cristo con la mediazione della Chiesa; un ministero che lo affrancherà dalle superficialità e dagli appiattimenti e gli chiederà la fedeltà sofferta e generosa di un quotidiano servizio che svelerà ai fratelli l’amore di Cristo e la risposta coinvolgente a questo dono.

Il dono dello Spirito e la multiforme grazia del sacramento, ti configurerà a Cristo. Se nella fede avvertirai questa conformazione a Cristo, contemplerai in te la sua immagine. Non ti sarà allora difficile, meno che mai impossibile, immedesimarti sempre di più in Lui fino a diventare ogni giorno immagine più perfetta e rappresentativa del Cristo.

**2.** Porterai questa immagine ai fratelli che la Provvidenza e l’obbedienza ti farà incontrare. Lo farai, forte della testimonianza di amore soave e sereno che il tuo Santo Fondatore, il Beato Luigi Orione, ha lasciato alla Chiesa tutta e a voi suoi figli in particolare.

Non sarà né facile né scontato annunciare Gesù. Ti costerà e non poco portarlo e farlo accogliere da coloro a cui sarai mandato.

Gesù, la sua Parola, la sua proposta non ha le caratteristiche della ovvietà, la fedeltà alle esigenze della sequela se non è rinnovata costantemente, se non è crocifissa, tarda a realizzarsi.

Ma abbi fiducia in Colui che ti ha chiamato ad essere suo per i fratelli. Te lo ricorda il Beato Orione: “Non ci spaventano le prove, non le tribolazioni, non i dolori, alle anime e alle opere che Iddio ama, moltiplica le tribolazioni e i dolori”.

Ama la Chiesa che oggi ti presenta a Cristo Gesù perché ti associ alla ricchezza del suo sacerdozio. La Chiesa che ti ha generato alla fede ora domanda che il tuo ministero sappia esprimere e faccia trasparire l’universale gratuità dell’amore di Cristo che cerca l’uomo, il peccatore, per trasformarlo in figlio.

La tentazione di riporre fiducia nell’opera e nell’abilità delle tue mani, talvolta potrà sorprenderti in gesti di autonoma indipendenza dalla forza della grazia divina e dal legame vitale con la Chiesa che media e intercede per te. Allora ricorderai le parole del tuo Padre Fondatore per riaffermare fede e amore alla presenza visibile di Cristo nella storia: “O Santa Chiesa di Gesù Cristo...Madre Santa e Madre dei Santi...Madre della nostra vita...Ci si attacchi al palato la nostra lingua il dì che noi, poveri figli della Divina Provvidenza, figli della tua fede, figli dei tuoi martiri e del tuo amore, non ti porremo in cima d’ogni nostro amore e di ogni nostro gaudio!”.

Fa tuo il programma che la Chiesa in questo giorno santo e santificante la tua vita, ti presenta nella ricchezza delle parole e del simbolismo liturgico.

Leggi, medita assiduamente, contempla stupito e meravigliato la Parola che andrai ad annunciare.

Leggi indissolubilmente la tua vita a Cristo sommo sacerdote e, imitandolo, fa, come Lui, della tua vita la vittima pura che si offre al Padre per i fratelli.

Testimonia ed esercita in letizia e carità sincera le primizie del tuo ministero sacerdotale tra i ragazzi e i giovani presso i quali vieni mandato ricordando loro la predilezione e l’amore del Cristo e impegnandoti con loro a non disattendere la grande consegna che il Papa, dal tuo fondatore

chiamato “il mio più dolce e più grande amore”, ha fatto nella Giornata Mondiale della Gioventù: “non abbiate paura di essere santi del nuovo millennio”.

Non avrai tempo per distrarti da questo impegnativo programma di vita e ministero sacerdotale. Tutti noi che oggi viviamo la tua gioia e la tua festa, continueremo a rimanerti accanto con la continuità della preghiera e dell’invocazione.

**3. O Beato Luigi Orione,**  
oggi per la prima volta  
impongo le mie mani  
per il dono del sacerdozio  
a un tuo figlio.  
Non posso che dirti grazie  
per questo dono.  
Ma ho anche da chiederti molto:  
in fondo anche tu hai da dire grazie  
per la presenza dei tuoi figli  
in questo tempio santo  
nel quale Gesù invita ad amare  
e a venerare la Santa Madre di Dio Incoronata.  
Qui ripetutamente  
il Pastore e il Presbitero di questa Santa Chiesa  
si ritrovano in preghiera, in ascolto, in riflessione,  
in recupero della verità di un dono  
e della responsabilità di un impegno.  
Assistici, impetra per tutti  
amore sconfinato alla Chiesa Madre,  
devozione tenerissima,  
imitandone le virtù,  
a Maria SS. Madre Immacolata  
obbedienza e amore inestinguibile,  
come tu affermi, al Papa.  
Per questo, tuo figlio,  
per i tuoi ‘figli della Divina Provvidenza’  
la capacità di continuare a segnare  
con gesti di amore vero  
l’attenzione ai piccoli,  
la priorità degli ultimi,  
la forza della speranza ai giovani,  
la gioia di una fede serena e pacificata  
ai tanti destinatari  
dell’amore e del dono della loro vita.

# CURIA METROPOLITANA

## Nomine

6 luglio 2000	<b>Don Pasquale Infante</b> - Cappellano dell'Oratorio pubblico del Conventino in Foggia
10 luglio 2000	<b>Don Faustino Parisi</b> - Presidente della Fondazione Antiusura "Buon Samaritano"
10 luglio 2000	<b>Dott. Raffaele Sgarro</b> - Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Antiusura "Buon Samaritano"
8 agosto 2000	<b>Mons. Donato Coco</b> - Vicario Generale
31 agosto 2000	<b>Don Tonino Intiso</b> - Vicario per la Pastorale
31 agosto 2000	<b>Don Antonio Sacco</b> - Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano
31 agosto 2000	<b>Prof.ssa Maria Tricarico</b> - Direttore Caritas Diocesana
31 agosto 2000	<b>Don Antonio Menichella</b> - Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

## Decreti

20 luglio 2000	Decreto di erezione della Confraternita del SS. Salvatore in Castelluccio dei Sauri.
----------------	--

# VITA DELLA COMUNITÀ

# DIOCESANA

## **Relazione del Presidente del Consiglio Direttivo all'assemblea dei soci promotori della fondazione antiusura Buon Samaritano**

*Foggia, 5 maggio 2000*

### **1. Saluto ai presenti**

Un cordiale saluto a tutti i presenti da parte del Consiglio Direttivo. In particolare a S. Ecc. Mons. Domenico D'Ambrosio, S. Ecc. il prefetto di Foggia, dott.ssa Gabriella Sorbilli Lasco, all'on. Tano Grasso e a tutte le autorità presenti e soci convenuti.

Lo statuto della Fondazione Buon Samaritano ci invita a svolgere "almeno una volta l'anno" l'assemblea dei Soci promotori. Ogni cinque anni questa assemblea elegge tre membri del Consiglio Direttivo. Altri due sono di nomina vescovile.

La presente relazione sinteticamente traccia un primo bilancio dei cinque anni appena trascorsi e le prospettive per il prossimo quinquennio...

In cartella oltre alla presente relazione trovate anche il materiale relativo al bilancio consuntivo 1999 e preventivo 2000.

Prima di iniziare voglio ricordare lo scomparso Dott. Michele Pellegrini, che ci ha recentemente lasciati. La sua dedizione alla fondazione è stata generosa ed entusiasta. Ne sentiremo a lungo la mancanza.

### **2. Il quinquennio alle nostre spalle**

Fare il bilancio di un quinquennio come quello trascorso non è cosa facile, tanto complessa e diversificata è stata l'azione della Fondazione in questi suoi laboriosi primi anni di vita.

Ci accingeremo, stringatamente, a tracciarne solo alcune linee, proprio perché con il passare degli anni non se ne perda la preziosa memoria storica.

Molte cose sono riprese dalle relazioni degli anni precedenti.

#### ***a. Il faticoso avvio***

Avviate dall'intraprendenza del gesuita napoletano P. Rastrelli, le Fondazioni Antiusura si sono rapidamente sviluppate in tutta Italia, assolvendo al principale scopo di tener desta l'attenzione dell'opinione pubblica per un fenomeno diffuso in tutte le regioni d'Italia e fra tutti gli strati sociali della popolazione e rispondendo concretamente alle tante richieste di aiuto provenienti da usurati e persone in difficoltà economiche.

Anche a Foggia sull'onda di quella iniziativa si è dato vita alla Fondazione antiusura Buon Samaritano nell'ormai lontano 1994. È il defunto don Filippo Carella il vero fondatore di questa istituzione, che qui ricordiamo e ringraziamo ancora una volta pubblicamente. È stato lui a dare corpo e consistenza alla fondazione, con la costituzione del fondo patrimoniale di centoventimilioni e l'estensore dell'attuale statuto.

Ma alcune difficoltà burocratiche non previste hanno rallentato l'operatività della fondazione fin dal suo esordio.

Prima fra tutte la legge 108 del 7 marzo 1996 (la fondazione si costituisce ufficialmente nell'aprile 1995) che ha determinato l'ambito di azione (nazionale, regionale, provinciale) di queste fondazioni, ma solo il decreto del 6 agosto del 1996 ha stabilito le diverse quote patrimoniali: 50 milioni per le associazioni, 100 per le fondazioni con competenza provinciale, 200 per quelle regionali e 500 per quelle nazionali. Il nostro statuto, precedente a tale legge, non prevedeva queste determinazioni, per cui si è perso molto tempo per adattarlo. Avendo noi 120 milioni quale dote patrimoniale era gioco forza inserirsi nel solo ambito provinciale. Il resto l'ha fatto l'atavico inceppamento burocratico della nostra regione Puglia.

Altro ritardo è stato costituito dalle convenzioni con le banche. Le banche concedono, per effetto di una convenzione con le Fondazioni antiusura, prestiti agevolati. Le fondazioni si impegnano con un fondo di garanzia, pervenutoci solo nel dicembre 1997. Anche le banche hanno atteso il completamento dell'iter burocratico per la stipula delle convenzioni.

In quei primi anni 1994-1997 si è lavorato, quindi, a scartamento ridotto. Aiuti sono stati dati, soprattutto a fondo perduto. Trenta milioni messi a disposizione della fondazione nei suoi tre anni (dal periodo di don Filippo e del sottoscritto) e altrettanti e forse di più, offerti nello stesso periodo dalla diocesi, attingendo ai fondi dell'8 per mille.

### ***b. La legge antiusura n. 108 del 1996***

La legge 108/1996 chiarisce, ci pare abbastanza lucidamente, strumenti e modalità della lotta all'usura in Italia. Lo fa con due articoli (art. 14 e art. 15) che è sempre bene richiamare. Molti equivoci e molte false aspettative nei confronti delle fondazioni vanno ricondotte alla scarsa comprensione degli orientamenti imposti dalla legge e della natura stessa di queste fondazioni;

Art. 14. §1 È istituito presso l'ufficio del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative anti-racket il "Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura".

§2. Il Fondo provvede alla erogazione di mutui senza interessi di durata non superiore al quinquennio a favore di soggetti che esercitano attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, ovvero una libera arte o professione, i quali dichiarino di essere vittime del delitto di usura e risultino parti offese nel relativo procedimento penale. Il Fondo è surrogato, quanto all'importo dell'interesse e limitatamente a questo, nei diritti della persona offesa verso l'autore del reato.

Art. 15: È istituito presso il ministero del Tesoro il "Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura" di entità pari a lire 300 miliardi, da costituire con quote di 100 miliardi di lire per ciascuno degli anni finanziari 1996, 1997 e 1998. Il Fondo dovrà essere utilizzato quanto al 70 per cento per l'erogazione di contributi a favore di appositi fondi speciali costituiti dai consorzi o cooperative di garanzia collettiva fidi denominati "Confidi", istituiti dalle associazioni di categoria imprenditoriali e dagli ordini professionali, e quanto al 30 per cento a favore delle fondazioni e associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura, di cui al comma 4.

Ora questi due articoli prevedono un "fondo di solidarietà" per le vittime dell'usura e un "fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura".

Le fondazioni operano **ESCLUSIVAMENTE** sul fondo per la prevenzione del fenomeno usura. E questo non sembri una limitazione. Tutt'altro. La logica della prevenzione è propria di fondazioni e associazioni di volontariato. Ben diversa da quella repressiva nei confronti dei mali della nostra società, propria di altre Istituzioni. Le vittime dell'usura, quindi, devono rivolgersi ad altre strutture quali Prefettura, Questura, Tribunale, per essere aiutate nella denuncia contro gli usurai e poter accedere al "Fondo di solidarietà" previsto dalla legge 108/96.

### ***c. L'opera propria della Fondazione***

La fondazione Buon Samaritano ha cercato di dare risposte concrete alla prevenzione del fenomeno dell'usura operando su due prospettive fondamentali:

- Aiuto alle persone in difficoltà economica
- Diffusione della cultura dell'antiusura.

*- Aiuto alle persone in difficoltà economiche:*

Ogni mercoledì si svolgono presso la parrocchia di S. Giuseppe Artigiano gli ascolti delle persone in difficoltà economiche. Quello degli ascolti è certamente il momento più delicato di tutta l'attività della fondazione. Durante questi incontri si tocca con mano la difficoltà dei bisognosi e si cerca di dare una prima speranza che il loro problema potrà essere in qualche maniera risolto.

È stato difficile in questi anni presentare le statistiche relative all'attività della fondazione. Esse riguardano in generale il flusso delle pratiche (in tutto 283). In tale flusso non sono calcolati gli ascolti, ossia quel primo approccio delle persone in difficoltà che chiedono aiuto alla fondazione e per le quali non sempre si può istituire una pratica. Il numero in questo caso si raddoppia. Le pratiche giunte a buon fine sono 46, per gli anni 1998-1999. Le pratiche attualmente in esame presso la fondazione sono 15. Quelle attualmente giacenti presso le banche convenzionate 7. Le pratiche respinte dalla fondazione sono state 107, mentre quelle respinte dalle banche sono 38. Per le pratiche giunte a buon esito sono stati concessi prestiti per l'ammontare di £. 1.306.000.000. Inoltre sono stati dati contributi a fondo perduto a 45 casi per un ammontare di £. 46.982.600.

Difficile per tutti è districarsi in questa selva di numeri. Più difficile è pretendere di giudicare l'attività della fondazione da queste scarse cifre.

I criteri di meritevolezza imposti dalla legge 108/96 (che sono l'effettivo stato di bisogno, la serietà dell'indebitamento, la capacità di rimborso, le fondate prospettive di evitare il ricorso all'usura) sono risultati di fatto molto restrittivi e di non sempre facile applicazione.

Alla fine una tale mole di lavoro può far pensare alla classica montagna che partorisce un topolino. Di fatto abbiamo un numero di persone destinato negli anni a crescere che viene concretamente aiutato dalla Fondazione ad uscire fuori dai propri problemi economici. E questo ci riempie di soddisfazione. Molto di più si può e si deve fare. E le prospettive per il prossimo quinquennio mirano esattamente a questo.

*- Diffusione della cultura antiusura*

In questo secondo settore non meno importante dell'attività della Fondazione si è operato con una serie di progetti sintetizzati nell'iniziativa generale "Usura? No, grazie" e "Stop all'usura".

Tra le iniziative realizzate c'è stata la creazione di un spot televisivo andato in onda per diversi mesi sulle tivù locali; una campagna di manifesti affissi per le vie della città e per i paesi della Provincia; il corso di aggiornamento per docenti delle scuole medie e superiori sul tema dell'usura; un sito internet; uno stand all'interno della manifestazione dell'Ente Fiera di Foggia, Ottobre Dauno; ed il bando di concorso per il logo della fondazione, riservato agli alunni di tutte le scuole, fino all'Istituto d'Arte e Accademia di Belle Arti. Ancora in cantiere è lo spettacolo itinerante sulla figura del Venerabile P. Antonio Silvestri, un pioniere a Foggia della lotta all'usura tra il 1700 e il 1800.

Molti incontri e dibattiti si sono avuti in questi anni con gli studenti delle scuole medie di ogni ordine e grado.

***d. Difficoltà e incomprensioni***

Non poche sono state in questi anni le difficoltà e le incomprensioni registrate circa il lavoro della Fondazione, che non hanno rallentato l'impegno e la dedizione degli operatori.

Le elenchiamo a solo titolo di cronaca, sperando che in futuro tali difficoltà vengano appianate per il bene di tutti, soprattutto delle persone in difficoltà economiche che alla fondazione quotidianamente si riferiscono. Alcune ci sono parse francamente ingiustificate.

Difficoltà all'interno della struttura ecclesiastica per ingerenze che rischiavano di danneggiare l'autonomia statutaria della Fondazione stessa. Difficoltà da parte di enti, quali Comuni e Provincia. L'interesse iniziale si è andato anno dopo anno affievolendo. Lo si nota soprattutto per il ridursi dei contributi. Il comune di Foggia è passato dagli iniziali cinquanta milioni agli attuali dieci. Stesso discorso per l'Amministrazione provinciale: nel bilancio di quest'anno sono previsti solo

venticinque milioni. Mentre lo scorso anno senza motivo non sono stati totalmente erogati i cinquanta milioni messi a bilancio. Trattamento non migliore è stato riservato alla Fondazione dalla stampa locale.

### **3. Le prospettive dei prossimi cinque anni**

Ma ci pare giunto il tempo di guardare al prossimo quinquennio che questa assemblea del 2000 ci impone. Intanto vanno rinnovate le cariche istituzionali e poi occorre porre rimedio ad alcune disfunzioni che rallentano l'operatività della Fondazione.

#### ***a. Rinnovo cariche istituzionali***

Sia la funzione di presidente dell'Assemblea dei Soci Promotori che quella di membri del Consiglio Direttivo hanno vissuto questo primo quinquennio come un periodo di avvio e di sistematizzazione, come si è visto, non poco laborioso. Sarebbe un errore e un danno per la Fondazione cambiare tale collaudata collaborazione. Per questo chiediamo all'assemblea dei soci che tali cariche istituzionali vengano riconfermate per il prossimo quinquennio.

#### ***b. Migliorare organizzazione interna dei comitati e funzionamento del consiglio direttivo***

Certo al suo interno il Consiglio Direttivo deve meglio articolarsi con incarichi precisi attribuiti, senza per questo modificare lo statuto della Fondazione, ad ogni singolo membro. Ad esempio, occorre chi segua le pratiche, chi abbia rapporti con le banche, chi tenga rapporti con gli altri comitati, pastorale, giuridico e tecnico, chi segua l'economia, chi curi i rapporti con la stampa e le istituzioni e così via....

Non minore regolamentazione necessitano gli altri consigli e comitati previsti dallo statuto. Specie quello pastorale e quello giuridico.

#### ***c. Migliorare il lavoro istituzionale della fondazione***

Certamente i comitati d'ascolto e quello tecnico si devono per lo meno raddoppiare. Un solo giorno da dedicare agli ascolti è parso da subito esiguo. Così troppo lavoro grava sul comitato tecnico. Mentre per il comitato giuridico è necessario che questo abbia incontri periodici per concordare un'azione comune in favore delle persone che bussano alla fondazione. Spesso un'iniziativa giuridica evita mali maggiori e molti casi hanno problemi con banche, finanziarie e privati proprio per una scarsa conoscenza delle relative leggi.

#### ***d. Diffusione delle convenzioni con associazioni e diocesi della provincia***

In questi cinque anni si è andati bene solo con un'associazione (di Lucera). Scarso è stata l'inserimento nel resto della provincia. Occorre che queste relazioni aumentino. Si è capito che maggiore è l'incidenza della Fondazione quanto più capillare è la sua diffusione e la relazione con strutture inserite nel territorio.

#### ***e. Relazione con le istituzioni e la società civile***

Una maggiore incidenza sul territorio, intesa come relazione con la società civile, è quanto mai necessaria. Le fondazioni nate nell'alveo ecclesiale non possono vivere del solo apporto economico offerto dall'otto per mille, né possono affidarsi quasi esclusivamente ad amministrazioni comunali e provinciali, divenute negli anni spesso sorde ed insensibili. Occorre che anche a Foggia si incida maggiormente sul territorio incentivando donazioni e contributi da singoli o istituzioni, in particolare Associazione Industriale, Camera di Commercio, Fondazione Siniscalco Ceci, frutto del riconoscimento della validità dell'azione svolta. In altre realtà sociali le fondazioni vivono in questa linfa vitale offerta dalla sensibilità della gente e non certo di forme che rischiano alla distanza di diventare zavorra e merce di scambio.

### ***f. Diffusione della cultura antiusura nelle scuole***

Un settore che va maggiormente attivato nel prossimo quinquennio è quello diciamo “educazionale”, ossia quello comunemente definito della prevenzione. L’esperienza di questi primi anni è stata positiva. Ci ha fatto conoscere dalla gente e soprattutto dai giovani. Iniziative quali “Usura? NO, grazie”, vanno riprese e ampliate. Maggiore deve essere il contatto con le scuole e le realtà sociali, quali associazioni ecclesiali e laiche.

## **Chiamati ad essere santi**

Con questa espressione, desunta dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinti, mons. Domenico D’Ambrosio ha intitolato la sua Lettera invito ai sacerdoti e ai diaconi dell’Arcidiocesi di Foggia-Bovino.

L’Arcivescovo, in ventuno punti, si è soffermato su alcuni aspetti della vita della diocesi sui quali in futuro si dovrà lavorare.

Dapprima l’attenzione è stata rivolta alla programmazione e ad alcune priorità che dovranno caratterizzare l’impegno della Chiesa di Foggia-Bovino. Poi, si passa al “presbiterio” chiamato ad essere una cosa sola con il Vescovo. I sacerdoti sanno di svolgere una missione in nome di Dio e pertanto devono avere la consapevolezza di essere pronti, in qualsiasi momento, a compiere la volontà di Dio attraverso quanto il Vescovo chiede loro. A questo proposito, viene fatta menzione nella lettera all’avvicendamento dei parroci, chiamati dal Vescovo ad assicurare il “bonum animarum”.

Infine, un richiamo è fatto ai “saggi collaboratori”. In modo particolare l’Arcivescovo ha delineato l’identikit del Vicario Generale enucleando alcune caratteristiche che dovranno contraddistinguere la sua figura e il suo operato. Sempre a proposito dei saggi collaboratori il Vescovo si è soffermato sui tre Uffici principali: Liturgico, Catechistico e Caritas diocesana chiamati ad un servizio sempre più qualificato in seno alla comunità.

Con questa lettera il padre ha richiamato i figli all’impegno che dovrà segnare l’azione della Chiesa di Foggia-Bovino nel prossimo anno pastorale e negli anni a venire.

## **Padre Nostro e non solo mio**

“Abbraccia un arco di dieci anni. Quelli del mio servizio episcopale nelle Chiese di Termoli-Larino e da un anno in quella di Foggia-Bovino. Sono preghiere nate nelle varie circostanze della vita della comunità. Momenti di festa, ordinazioni sacerdotali, messe crismali, processioni del Corpus Domini, feste della Madonna, tragedie come quella che ha colpito la città di Foggia con il crollo del palazzo di Viale Giotto”. Queste parole scritte da mons. Domenico D’Ambrosio nella introduzione al volume “Padre Nostro e non solo mio”, edito dalla N.E.D., rappresentano la migliore sintesi e presentazione a questa raccolta di preghiere dalle quali traspare chiaramente la profonda spiritualità di un Vescovo che fa della preghiera e della contemplazione il momento privilegiato della propria giornata e della propria vita.

Il lettore, anche quello più distratto e superficiale, che si cimenterà nella lettura e nella meditazione di queste preghiere non potrà rimanere indifferente mentre si lascia guidare in questo cammino in cui sperimenterà certamente la bellezza e il gusto della invocazione. Una invocazione che non estranea dalla realtà, non isola dalla storia, ma spinge ad un impegno concreto nel quotidiano.

Ad impreziosire ed arricchire ulteriormente questo volume di mons. Domenico D’Ambrosio ha contribuito mons. Angelo Comastri, Arcivescovo di Loreto, che, nella prefazione, ha definito queste preghiere una “fontana” cui “dissetarsi nella gioia della preghiera riscoperta e ritrovata”.

Riteniamo superfluo aggiungere altre parole. Non ci rimane altro che consigliare a tutti la meditazione di queste “scintille di spiritualità” che non potranno non arrecare benefici a quanti vorranno avvicinarsi a questo grande tesoro che mons. D’Ambrosio ha voluto donarci.

## **Indirizzo di saluto del Vicario Generale per il 35 anniversario di Ordinazione presbiterale dell’Arcivescovo**

*Santuario dell’Incoronata, 19 luglio 2000*

Due ricorrenze concomitanti ci vedono stasera riuniti in questo millenario Santuario della Gran Madre di Dio Incoronata: il Giubileo dei sacerdoti con i familiari e il trentacinquesimo anniversario di Ordinazione del nostro venerato Padre e Pastore, l’Arcivescovo. L’indulgenza giubilare non è la grazia a prezzo stracciato. La grazia è sempre a caro prezzo. Proprio perché sempre gratuito e sempre immeritato il dono di Dio ci indebita a dismisura. L’amore, quello umano, e, a maggior ragione, quello divino, non si può pretendere, ma una volta offerto ha le sue pretese che non possono in nessun modo andare deluse. Per noi sacerdoti l’indulgenza giubilare è appello a rimotivare e a ricentrare le ragioni della nostra scelta proprio a partire dalla chiamata che ci è stata rivolta. Scelti tra gli uomini, siamo stati costituiti per gli uomini nelle cose che riguardano Dio: la sua gloria, la salvezza di tutti gli uomini.

Il Signore per l’intercessione della Vergine Maria, Madre sua e nostra elargitrice di misericordia, ci aiuti a vivere il dono ricevuto nella gratitudine e nella gioia. Ai nostri familiari dia una maggiore consapevolezza che con noi anche loro sono stati chiamati: ci siano di sostegno e di incoraggiamento, con la preghiera e la testimonianza della loro vita autenticamente cristiana, a rimanere fedeli al compito affidatoci.

Il trentacinquesimo di Ordinazione sacerdotale del nostro Arcivescovo ci offre l’occasione per assicurargli il ricordo costante al Signore nella preghiera, riconfermargli la nostra stima e fiducia, il nostro filiale e fraterno affetto. E mentre ringraziamo il Signore per avercelo inviato come Buon Pastore chiamato a rendere visibile il grande ed unico Pastore delle nostre anime, vogliamo augurargli di corrispondere con la più grande generosità alla grazia del sommo sacerdozio per adempiere fedelmente, nella giustizia, nella verità e nell’amore, il servizio che gli è stato affidato.

Noi, venerato Padre, vi auguriamo di poter dire col Beato Padre Pio: “Il tutto si compendia in questo: sono divorato dall’amore di Dio e dall’amore del prossimo. Dio, per me, è sempre fisso nella mente e stampato nel cuore” (Lettera a P. Benetello da S. Marco in Lamis – 20/11/1892).

Guidateci con forza e con saggezza alla santità che è la perfezione della carità. Maria sostenga ogni vostro buon volere e aiuti tutti noi, sacerdoti e fedeli, a condividere ogni nostro buon proposito e la fatica e la gioia di realizzarlo.

## **Indirizzo di saluto del Vicario Generale per la festa onomastica dell’Arcivescovo**

*Foggia, Basilica Cattedrale, 8 agosto 2000*

A nome del Capitolo Metropolitano, del Presidente, dei diaconi, religiosi e fedeli laici tutti della Santa Chiesa che è in Foggia-Bovino, desidero, Reverendissimo Padre, porgervi gli auguri più sinceri e fraterni, affettuosi e filiali per il vostro onomastico.

I primi cristiani amavano affermare: *Sine Dominico vivere non possumus*. Senza il giorno del Signore non possiamo vivere.

Voi, come nostro Pastore, guida e Padre, a nome di Cristo, avete soprattutto il compito di accompagnarci verso il Signore che ci viene incontro col suo giorno. Il giorno del Signore è anzitutto la domenica, la Pasqua settimanale, che ci schiude al grande ed ultimo ottavo giorno dell'eternità beata.

Noi vi auguriamo che nell'introdurci sempre di più in questo giorno, nel giorno della perfetta intimità e comunione col Cristo, il Figlio e lo Spirito Santo, ci troviate sempre più disponibili a lasciarci nutrire dalla beata speranza, fonte di perenne gioia. Sia la nostra Chiesa la città della gioia, dove ogni uomo possa attingere speranza.

Vogliamo sostenervi nel vostro compito, con la preghiera, la collaborazione obbediente, condividendo con voi l'aspirazione alla carità perfetta che è la santità.

San Domenico di cui portate il nome, la Vergine Madre, Madonna dei Sette Veli, avvalorino la nostra preghiera e il nostro augurio con la loro intercessione.

## A Foggia, aspettando la GMG

### *Calorosa accoglienza per i giovani tedeschi e ugandesi in cammino verso Roma*

Una lunga attesa nel piazzale del Santuario Incoronata, in una serata fresca e piena di stelle. È cominciata così la XV Giornata Mondiale della Gioventù nell'arcidiocesi di Foggia-Bovino, il 10 agosto 2000, con l'arrivo di 267 giovani tedeschi e 50 ugandesi. Più di 300 giovani che hanno iniziato qui la loro Gmg, facendo sentire proiettati nelle giornate romane anche i giovani foggiani. La conoscenza della Chiesa locale, un reciproco arricchimento del patrimonio culturale e di fede, la nascita di legami di amicizia e di fraternità hanno caratterizzato le giornate di accoglienza nella nostra diocesi. Canti, danze e uno spettacolo del laboratorio teatrale *La Ginestra* di Grottaglie hanno inaugurato la serata, continuata nel cortile del Santuario con balli latinoamericani e dance music. Poi l'assegnazione degli alloggi e finalmente la conoscenza con le famiglie che avevano accolto l'invito ad ospitare in casa i giovani.

Tutta per Foggia la giornata di venerdì 11, con la visita alla città, l'incontro con le autorità, la Santa Messa con la comunità ecclesiale riunita in Cattedrale per la novena della Madonna dei Sette Veli. Un giro turistico iniziato da piazza del Lago, lì dove si collocano le origini della città. Curiosità nei pochi foggiani rimasti a Foggia che hanno seguito i giovani mentre visitavano la Cattedrale, il Museo Diocesano, via Arpi, la Chiesa di San Giovanni Battista. Occhi fissi al cornicione medievale della facciata della Cattedrale, poi alla misteriosa icona vestita a festa, poi al reliquiario di San Lorenzo... Ma è il portale del palazzo imperiale di Federico II che incanta e interessa gli amici tedeschi. Poi tocca a don Rosario Casparrini illustrare la storia della Chiesa di san Giovanni e della Madonna del colera. E Foggia appare subito come una città protetta costantemente da Maria.

La passeggiata foggiana termina a Palazzo di Città: calorosa l'accoglienza del sindaco e degli amministratori comunali. "Ringrazio mons. D'Ambrosio - ha affermato il sindaco Agostinacchio - per averci dato la gioia di questo abbraccio che definirei ecumenico. La Chiesa non ha confini. È

bello salutarvi qui - ha affermato rivolgendosi agli ospiti - come nostri amici e concittadini". Il sindaco si è trattenuto a lungo con i giovani, posando con loro in foto ricordo, chiacchierando piacevolmente tra un rustico e un aperitivo.

Ma è stata la celebrazione eucaristica il centro di questa prima intensa giornata foggiana: con l'arcivescovo e i sacerdoti foggiani hanno concelebrato il vescovo di Masaka, John Baptist Kaggwa, i sacerdoti ugandesi e quelli tedeschi. Una messa "internazionale": mons. D'Ambrosio non ha esitato a introdurre la celebrazione in lingua inglese. Un po' di sconcerto nei fedeli foggiani accorsi per la novena, soprattutto al momento dell'Alleluia, intonata dai giovani ugandesi al ritmo dei bonghi. "Oggi sperimentiamo la Chiesa cattolica universale, senza confini", ha affermato mons. D'Ambrosio nell'omelia; poi, facendo riferimento alla liturgia del giorno, nella festa di S. Chiara d'Assisi, l'arcivescovo ha richiamato l'assemblea ai valori della povertà e della letizia, alla capacità di saper incontrare la Croce di Cristo, "quella Croce che ha attraversato le nostre chiese" - ha detto, in riferimento al pellegrinaggio della Croce delle Gmg - "e che diventa trono dal quale Cristo regna".

La festa è continuata in serata a Palazzo Dogana, con l'incontro con gli amministratori provinciali e con un concerto dell'Orchestra Sinfonica U. Giordano. "Benvenuti giovani della speranza, che con il vostro sorriso riuscite ad attraversare mari e oceani, a scalare colline e montagne, per arrivare con la forza dello spirito in tutto il mondo". Così il vicepresidente della Provincia Micky De Finis; "benvenuti nella nostra terra, - ha continuato - che da questo incontro-confronto potrà solo migliorare e migliorarsi nella preghiera, nella fede, nella comunione". Quella comunione che affonda le radici nella storia; "di Federico II, noi della Capitanata e voi fratelli tedeschi condividiamo l'orgoglio di un passato comune", ha affermato De Finis. Ma anche quella comunione che nasce dall'impegno di piccoli uomini, come padre Ponziano Velluto, uomo della nostra terra da quarant'anni a fianco del popolo ugandese.

Sabato 12 agosto i nostri ospiti hanno invaso la spiaggia di Mattinata. Qualche ragazza tedesca non aveva mai visto il mare in vita sua. Un bellissimo regalo, allora, che però è costato caro ai nostri ospiti, poco avvezzi alle temperature nostrane e al caldo sole della costa garganica. Di ritorno negli alloggi un po' tutti hanno accusato bruciature, insolazioni, colpi di sole. La spiaggia di Mattinata rimarrà un ricordo indelebile, e quanto meno sarà servita come rodaggio alle temperature di Roma e di Tor Vergata.

Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis e Monte Sant'Angelo nella giornata di domenica. Ecco il luogo in cui visse e morì il frate delle Stimmate che ha reso nota in tutto il mondo la montagna garganica, più di quanto già non lo fosse per la Grotta dell'Angelo, quell'antro che riporta indietro nel tempo, alle origini del pellegrinaggio, segno distintivo e costante di questo Giubileo.

Domenica sera, dinanzi alla chiesa di San Ciro, i giovani della parrocchia hanno organizzato una festa che aveva già il sapore degli *Incontragiovani* romani. C'erano i giovani tedeschi, gli ugandesi e anche un gruppo di bulgari ospitati dalla parrocchia Madonna del Rosario che hanno danzato in abiti tradizionali. Poi è stata la volta dei tedeschi con una canzone mimata, molto simile a quelle in voga nei nostri gruppi. Intanto le ragazze ugandesi si preparavano alla danza con il loro tipico gonnellino in paglia, mentre uno dei ragazzi indossava il *Barkloth*, un manto di cortecchia di albero di banane che spetta alla persona più importante. Le mani iniziano a battere i tamburi, l'entusiasmo cresce e si lanciano nelle danze anche le bionde ragazze tedesche. Al termine della serata mons. Kaggwa ha donato un tamburo a mons. D'Ambrosio: "per noi il suono di tamburo - ha affermato - è come il vostro suono di campane. L'arcivescovo possa suonare questo tamburo per richiamare i fedeli alla preghiera, per fare viva la Parola di Dio che risuona come un tamburo, per portare gioia alla comunità di Foggia". "Abbiamo iniziato con gioia grande questo cammino verso Roma - ha detto mons. D'Ambrosio. - Abbiamo aperto le nostre case e voi avete aperto il vostro cuore". Parole di gratitudine anche da parte di uno dei sacerdoti tedeschi: "Vi ringrazio per l'amicizia e l'ospitalità e per averci fatto visitare luoghi come San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo, che hanno suscitato in noi profonda impressione. Il posto è di sicuro nei nostri cuori". Un dialogo a tre, in

tedesco, inglese e italiano che è di sicuro il flash più significativo di queste giornate. Mons. Kaggwa al centro, a tradurre dal tedesco all'inglese, e mons. D'Ambrosio dall'inglese all'italiano. Un incontro, un dialogo che passa necessariamente attraverso i nostri fratelli ugandesi. Anche questo un piccolo segno che ha fatto riflettere sulla universalità, la reciprocità, la collaborazione tra le chiese, tra i paesi, tra i continenti.

*Daniela Zazzara*

## NELLA LUCE DI CRISTO RISORTO

*Venerdì 12 Maggio u.s., è morto santamente nel Signore il rev.do sac. don Giuseppe Maresse, che ha speso generosamente la sua vita per la Chiesa e per il Vangelo.*

*Le esequie sono state presiedute da Sua Ecc.za Mons. Domenico D'Ambrosio nella Parrocchia B. M. V. Madre della Chiesa di Foggia.*

*Pubblichiamo una testimonianza di don Luigi Nardella.*

### **La santità ordinaria**

Voglio ringraziarti, o Signore, perché hai suscitato nella tua Chiesa questo fratello Giuseppe, come sacerdote di Cristo.

La sua è stata una vocazione adulta, pescata e curata da Mons. Farina. Lo spirito sacerdotale di questo beato Vescovo ha segnato profondamente la sua vita sacerdotale, soprattutto in riferimento alla povertà, allo zelo per le anime e all'amore per la Chiesa.

Dotato di un carattere forte, inquieto, schietto e impulsivo, ha sempre dato tutto se stesso per la cura pastorale delle anime. Ha molto sofferto nella sua vita, un po' per il suo temperamento, un po' per la salute, che è stata spesso cagionevole, un po' per altre cause esterne.

A 59 anni (nel 1974) ha incontrato nella sua vita il Cammino neocatecumenale, che lo ha molto aiutato a rileggere i fatti della sua storia personale nella luce del Cristo Risorto; ha riscoperto così il significato glorioso della croce, ha chiesto perdono con grande umiltà e ha saputo dare il perdono a chi lo ha fatto soffrire.

Soprattutto, ha ricevuto una carica interiore per amare di più la Chiesa, per donarsi con nuova vena alle anime e spendere tutte le sue energie per l'evangelizzazione.

Nella Parrocchia Madre della Chiesa ha molto lavorato: sempre disponibile per le confessioni e per gli altri bisogni pastorali; cosa che ha fatto anche ultimamente nella Parrocchia di S. Francesco Saverio.

Molti fedeli, che sono qui presenti, hanno ricevuto tanti aiuti spirituali e tanti benefici da lui.

Non posso, però, non sottolineare il suo zelo per l'evangelizzazione. Per predicare il Vangelo non si è mai risparmiato: ha dato la sua vita. Fino a due anni fa, pur avendo problemi di salute, dovunque c'era bisogno, egli è sempre andato, accettando la precarietà degli orari e dei luoghi in cui si andava ad evangelizzare.

Voglio ancora ringraziarti, o Signore, per il modo con cui lo hai chiamato all'incontro finale con Te attraverso una santa morte, che lui aveva atteso considerandola come la sua Pasqua.

Egli, col suo testamento inquieto, aveva sempre pensato con preoccupazione al problema della sua vecchiaia, ossia all'eventualità di una sua inabilità.

Quando questa si è presentata, Tu, o Signore, hai provveduto.

In nuovo Vescovo, venuto da poco più di venti giorni, l'anno scorso, ha bussato alla Pia Fondazione "M. Grazia Barone".

Egli, essendo pieno di timore di Dio, aveva anche un'altra paura: quella di "perdersi", di essere tentato dal Maligno nei momenti della proprio malattia, specie quando il dolore fisico lo avvolgeva, e di non saper rispondere con la fede.

Anche su questo punto il Signore è stato fedele: non lo ha abbandonato. Oltre le Suore e il personale di "M. Grazia Barone", sento il bisogno di ringraziare il cappellano don Martino Pavia, che molto ha operato per sostenerlo spiritualmente....

Infine un altro segno della fedeltà e dell'amore di Dio è stato il fatto che le ultime due ore della sua vita le ha passate accanto a me.

Fino a quando è stato lucido gli ho suggerito nelle orecchie le giaculatorie dell'abbandono fiducioso nel Signore e così, poi, lentamente si è assopito, si è spento, ricevendo come Mosé, il bacio del Signore.

## **Padre Gerardo Di Lorenzo OFM**

Il 19 maggio 2000 è deceduto Padre Gerardo Di Lorenzo OFM. Nato a Motta Montecorvino il 27 luglio 1915, dopo 69 anni di vita religiosa e 62 anni di ministero sacerdotale, ci ha lasciati per incominciare il suo ufficio celeste d'intercessione con Cristo presso il Padre. Inviato dai Superiori a Roma, dopo alcuni anni d'insegnamento nei conventi di Ascoli Satriano e di San Matteo, Manfredonia e Biccari, per conseguire la specializzazione in Filosofia nel Pontificio Ateneo Antonianum, ritornò nella nostra terra di Capitanata, risiedendo dal 1967 fino al 1955 a San Matteo, per essere poi trasferito a Stignano dove l'ha visitato sorella morte. Grazie a Padre Gerardo Di Lorenzo il cinquecentesco Convento di Santa Maria di Stignano, sulla strada che da San Marco in Lamis conduce a San Severo, è stato riconsegnato alle Diocesi della Capitanata e a quanti desiderano trascorrere giorni di ritiro nella preghiera, nel silenzio, nell'ascolto della Parola di Dio e della propria coscienza. Amico generoso e fedele di uomini di cultura e aventi responsabilità nel mondo della politica e dell'economia, li ha cristianamente coinvolti in svariate iniziative mirate alla promozione culturale e sociale del territorio, chiedendo e ottenendo collaborazione per l'avvio di strutture educative, di socializzazione e recupero. A lui si deve in particolare la fondazione del Circolo culturale Contardo Ferrini, la ristrutturazione del Convento in Casa di Ritiri e di corsi di spiritualità, il ripristino del culto della Madonna di Stignano. Provato dal Signore nei lunghi anni di cecità, ha saputo sopportare la sofferenza con sereno e gioioso abbandono alla volontà di Dio, tutti edificando, confratelli, sacerdoti e amici, quant'hanno potuto godere della sua guida spirituale e della saggezza dei suoi insegnamenti (D.C.).